ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 9 Dicembre 1924* MATTINO NUM. 294

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per coloro che pagano	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Per coloro che pagano	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	56 —	34 —

Rimesse capite all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 3 Avvisi Commerciali pagine di testo L. — ultima pagina L. 4. Per piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: Atti giudiziari: 3 Fiori d'agrato Seguendo la Cronaca I divertimenti Omnibus ecc. L. — per linea constata. Indirizzare alla

UNICHE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Maria e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'estremismo nero e rosso battuto in Germania

Vittoria centrista

L'argomento principe dell'autodifesa mussoliniana per l'ultimo voto al Senato — autodifesa di cui rilevammo le reticenze e l'inconsistenza — fu il dilemma: fascismo o comunismo, a cui prestano sempre orecchio compiacente certi pretesi conservatori (rappresentati al Senato, nella discussione ricordata, dai Tanari) equiparanti la conservazione sociale al dominio della loro classe, alla sconfitta della democrazia e alla servitù dei ceti piccolo-borghesi ed operai. In verità, il dilemma va cambiato in una somma di termini: anzichè fascismo o comunismo, bisogna dire: fascismo più comunismo. Il comunismo genera il fascismo, il fascismo genera il comunismo: i due, ideologicamente nemici estremi, si sostengono insieme sul terreno della realtà politica, e si preparano reciprocamente la strada. È non è coincidenza puramente obbiettiva; a questa fa riscontro una effettiva reciproca simpatia, come si vede nel linguaggio adoperato costantemente da Mussolini riguardo al comunismo italiano ed a quello russo, e dall'appello sistematico e continuo che egli ha sempre fatto al regime bolscevico per giustificare il suo come più moderato: appello e confronto che in tanto hanno un senso in quanto si presuppone — come giustamente si presuppone, — che l'uno e l'altro regime abbiano un principio comune, quello della violenza antiliberale e dittatoriale. A una volta il governo bolscevico ha dimostrato e dimostra una spiccata benevolenza per quello fascista, mentre la Terza Internazionale — come si vede ora da quanto accade in Francia — volge i suoi attacchi più furiosi contro i partiti e i governi di democrazia.

È che sia così, che fascismo e comunismo siano intimamente solidali, ne abbiamo un esempio cospicuo nelle passate e nelle presenti elezioni tedesche. Vinsero nelle prime comunisti e fascisti: sono usciti nelle seconde comunisti e fascisti. La più completa liquidazione del fascismo tedesco, rispetto al comunismo, si può spiegare pensando al carattere di aggregato amorfo e improvvisato che il primo ha rispetto al secondo in che, aggiungiamo, è una prova ulteriore della impossibilità per esso — in Germania e in Italia — di formare una barriera veramente solida di fronte al suo fratello avversario).

L'aumento riportato dai socialisti, ed anche quello, tanto minore, dei nazionali e popolari, è una conferma, e non una smentita del carattere «centrista» delle elezioni tedesche. Nè destra, nè sinistra, naturalmente, sono sparite, ma hanno trovato una rappresentazione ed una sistemazione più conforme alla realtà ed alla normalità sociale. I socialisti tedeschi sono rappresentanti del proletariato; hanno nel programma l'ascesa di questo al potere ed una trasformazione radicale del regime economico: ma tutto questo essi lo propugnano per le vie legali e con i metodi della democrazia. Meno apertamente legalitari, ed essenzialmente antidemocratici sono invece i tedesco-nazionali; ed è veramente notevole questo fatto — non germanico soltanto, ma anche italiano, per non dire europeo — che in causa della legalità costituzionale trovi assai migliori e più fidi rappresentanti a sinistra che a destra. Ne deriva che qualunque situazione politica «centrista», per essere veramente solida e rispondente allo scopo, deve essere di centro sinistro. Ma, a parte ciò, è pur vero che i tedesco-nazionali (e tanto più, s'intende, i tedesco popolari) rappresentano un progresso verso la moderazione in confronto ai battuti «popolareschi», o fascisti, come da noi, nonostante i loro gravi persistenti errori, i «liberali di destra», sono pure più ragionevoli del fascismo (ele che accresce, del resto, le loro responsabilità).

L'esito delle elezioni tedesche è dunque un successo per la democrazia — rafforzato dal buon risultato dei democratici propriamente detti — come lo era stato l'esito delle elezioni in Francia. Non contrasta a questo successo la recente vittoria dei conservatori inglesi, la cui maggioranza, in confronto dei conservatori tedeschi e italiani, può essere addirittura considerata come democratica. Questa vittoria dei partiti di centro avrà senza dubbio influenza benefica sulla politica estera germanica (e in particolare sul problema delle riparazioni; ma intanto interessava rilevarne il significato, veramente cospicuo, per l'orientamento politico generale dei paesi in cui sono vive la lotta tra le fazioni estreme. Il significato è, ripetiamo, probatorio per la possibilità e la utilità di quel centrismo progressista e democratico che è l'unica vera barriera contro la sovversione sociale, a cui è non ostacolo, una fonte, la reazione antiliberale.

130 socialisti - 102 tedesco-nazionali

Il problema della coalizione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Vengono pubblicati questa sera i risultati ufficiali provvisori delle elezioni (manca ancora il computo dei residui che faranno aumentare di 4 o 5 il numero dei seggi), risultati che si possono riassumere come segue:

Partito dell'estrema destra o popolareschi (nazional-socialisti) 14 (numero dei seggi precedenti 32).

Partito della destra tedesco-nazionale 102 (seggi precedenti 96).

Centro bavarese 19 (seggi precedenti 16).

Partito economico e lega dei contadini bavaresi 17 (seggi precedenti 10).

Lega agricoltori 8 (seggi precedenti 10).

Partito tedesco-popolare 50 (seggi precedenti 44).

Centro cattolico 68 (seggi precedenti 65).

Democratici 32 (seggi precedenti 28).

Socialisti 130 (seggi precedenti 100).

Comunisti 45 (seggi precedenti 62).

Guelfi 4 (seggi precedenti 5).

E' scomparso il partito dei tedesco-sociali che aveva ottenuto 4 seggi nelle elezioni precedenti.

Dalla somma dei seggi conquistati dai singoli partiti risulta che il Reichstag si comporrà nella nuova legislatura di oltre 490 deputati, mentre nella legislatura passata non ne contava che 472. La legge elettorale tedesca non fissa il numero dei rappresentanti, ma, dopo un certo limite, li proporziona al numero dei votanti. Ciò significa che in queste elezioni c'è stato un notevole aumento di elettori che si son recati alle urne. Questa constatazione dimostra come l'aver fatto le elezioni a breve scadenza (7 mesi) dalle precedenti, non ha avuto per conseguenza il temuto inasprimento delle passioni politiche.

Una seconda constatazione è la seguente: assistiamo ad un lieve aumento dei voti contadini repubblicani e ciò ad un aumento effettivo non soltanto dovuto all'aumentato numero dei votanti, ma ottenuto a spese degli altri partiti di destra. Questo incremento è notevole per quanto non sensibile. Esso dimostra che l'idea repubblicana, sia pure lentamente, va facendo strada nella massa organizzata tedesca, poichè è certo che la capacità elettorale repubblicana delle masse operaie è più o meno satura e l'aumento dei voti andati ai socialisti ed ai democratici si deve ai gruppi di parte borghese artigiani, piccoli costruttori ecc. Queste movimento verso sinistra ha molto valore come sintomo, in quanto potrà, con una sana politica democratica e pacifica, constatare anche un maggiore successo nelle venture elezioni.

La sconfitta degli estremi

Abbiamo assistito ad un ripiegamento delle truppe d'assalto dell'estrema destra e dell'estrema sinistra sulle rispettive posizioni più arretrate. I popolareschi hanno ripiegato in massa sopra i tedesco-nazionali e sui popolari; i comunisti, in minor misura, sui socialisti. I partiti di centro sono rimasti immobili ed hanno avuto soltanto quel lieve incremento dovuto all'aumentato numero dei votanti.

Specialmente tranquillizzante per l'ordine pubblico del paese è la sconfitta dei popolareschi (nazional-socialisti) e dei comunisti. I primi, che fanno capo a Hitler (tuttora in prigione per il colpo di Stato di Monaco) e a Ludendorff, e che sono chiamati «fascisti», sono i partigiani della maniera violenta, a tutti i costi, contro i socialisti, contro gli ebrei, contro i francesi contro l'alta banca, contro il Parlamento: le loro intemperanze molte volte provocatorie ed inutili, la loro azione politica, condotta senza solidi presupposti economici e morali, e probabilmente anche la cattiva prova da essi data sui banchi del Parlamento li hanno compromessi agli occhi degli elettori. I loro cugini di destra poi (i tedesco-nazionali) hanno condotto contro di essi una aspra campagna. Pur inchinandosi dinanzi alle virtù militari di Ludendorff ed al coraggio di altri capi del partito, ne hanno condannato spesso la incapacità e la leggerezza di tattica e di politica. D'altra parte i tedesco-nazionali hanno assunto un contegno alquanto più intransigente per cercar di soddisfare anche molti accesi estremisti. In ogni modo il taglio di voti operato colla caduta parlamentare dei nazional-socialisti avrà molta influenza sul contegno e sullo sviluppo della corrente nazionalista («Elmo d'acciaio» «Lupo mannaro», ecc.) inducendolo a maggior calma ed a più meditata attività.

La sconfitta comunista d'altro lato, meno grave di quella dei popolareschi, ma pur sensibile conferma che anche la massa operaia è stanca di una propaganda di odio che continua monotona ed ossessionante da anni, interrotta soltanto da esperimenti di sciopero e di chiassate rivoluzionarie che falliscono miseramente ogni volta. E' anche molto probabile che molti elettori abbiano prestato orecchio ad una accorta propaganda fatta da elementi socialisti e comunisti più intelligenti degli altri, i quali esprimevano durante la campagna elettorale la loro opinione paradossale, ma esatta, che quanto maggiore fosse stata la sconfitta dei comunisti in favore dei socialisti, tanto più grande sarebbe stata la probabilità per un Governo democratico ed anti-reazionario.

I partiti di Governo

Certo i comunisti hanno rafforzato sensibilmente il partito socialista che è ora coi suoi 130 voti il partito più forte della Camera e che dovrà decidersi ad assumere un atteggiamento ben chiaro nella questione del Governo. Il partito democratico invece, partito senza seguito di masse, che recluta i suoi aderenti specialmente fra la media borghesia e gli ebrei, non ha troppe ragioni di cantare vittoria. I giornali democratici difatti sono assai riservati e tutt'al più si limitano ad inneggiare alla vittoria dei socialisti loro colleghi che tutelano a tutti i costi la forma repubblicana. Il Centro cattolico è rimasto immutato. Come è noto il Centro, più che un partito è una corporazione di carattere fortemente confessionale. Esso rappresenta più che altro un ordine generale di idee, anzichè un programma politico ed è un bel esempio di come una salda tradizione morale e religiosa può giovare a conciliare ed a superare le diversità di opinioni sulle questioni politiche di un paese.

Interessante tuttavia per l'esame della situazione politica è che il Centro si è dichiarato francamente repubblicano. Questo partito ha dato alla Germania da Fürenbach a Wirth ed a Marx una serie di Cancellieri onesti, probi e senza criterica, preoccupati soltanto di rimettere in ordine, senza gran chiasso e senza le miopie nazionaliste, il paese sgangherato dalla guerra e dal dopo guerra.

Il partito popolare, partito di cui è capo Stresemann, ministro degli Esteri, è per la sua composizione quello che avrebbe meno diritto di adoperare l'aggettivo di «popolare»; è in genere il partito della finanza, degli industriali, dei produttori, dei datori di lavoro, della borghesia, degli intellettuali e degli studiosi, il partito che dovrebbe definirsi in un altro passo partito liberale conservatore. Esso, combattuto fra le necessità realistiche dell'ora presente e le sue simpatie conservatrici, non ha mai saputo o potuto prendere un atteggiamento netto fra Repubblica e Monarchia, fra socialisti ed estrema destra, fra (tanto per ritornare al concetto un po' semplicista ma molto chiaro e immediato dei colori) fra bianco-rosso-nero e bianco-rosso-oro.

Ultimamente il partito, e con il partito lo stesso Stresemann, che ha suscitato perciò le più vivaci critiche da parte dei democratici, si è un po' irrigidito sulla posizione conservatrice ed ha preso vivamente partito per il bianco-rosso-nero, i colori della destra, stampando sul suo organo più importante come lo «Deutsche Allgemeine Zeitung» che «in hoc signo...» bisognava combattere la lotta elettorale. Il partito popolare ha guadagnato parecchi seggi. In generale, ripetiamo, esso si è movimento orientato verso destra. Ciò ha molta importanza per l'esame delle combinazioni politiche per la formazione del Governo.

Viene di pari passo col partito popolare il gruppo economico, il quale ha quasi raddoppiato i suoi voti.

I reazionari

Continuando nel nostro esame dei partiti, incontriamo più a destra il partito cosidetto della reazione. I tedesco-nazionali che si sono affermati guadagnando anche parecchi dei voti perduti dai nazional-socialisti; la lega degli agricoltori, che naviga pressapoco nelle stesse acque, e il partito popolare bavarese che, a differenza dei suo omonimo nel resto della Germania, si è spostato di un passo verso destra. Come è noto, i tedesco-nazionali sono sopratutto dei monarchici antisemiti e contrari, almeno a parole, a qualsiasi adempimento degli obblighi del trattato di pace. In pratica, come i più eminenti uomini del partito non hanno mai tralasciato di far sapere e di proclamare anche in comizi pubblici, il partito riconosce la necessità di accordarsi con gli ex nemici rimproverando soltanto all'attuale Governo Marx-Stresemann la mancanza di rigidezza e di dignità oltre alla scarsa tutela degli interessi della piccola borghesia, dei piccoli produttori e degli agricoltori.

Dei nazional-socialisti che stanno all'estrema destra ma per molti riguardi hanno un programma rivoluzionario socialista e non sono per nulla vincolati ad una professione di fede monarchica, abbiamo già parlato.

Le due coalizioni

Ebbene dall'esame dei partiti nei loro rapporti economici e nei loro programmi si giunge alla già indicata conclusione da noi espressa su queste colonne la settimana scorsa. Non soltanto nessun partito è in condizione di governare, ma un Governo forte e con sicura base parlamentare non potrà aversi nemmeno con alleanze di partiti abbastanza affini fra di loro. Un Governo che voglia avere una maggioranza solida potrà sempre accostare i tedesco-nazionali antisemiti, monarchici e anticattolici, non il Centro cattolico repubblicano, oppure i socialisti e il loro programma sociale (per quanto molto annacquato dal giorno della rivoluzione) con i conservatori e il partito popolare che hanno condotto la lotta elettorale sotto la parola d'ordine «abbasso il socialismo». Questa cosidetta grande coalizione che ha governato finora la Prussia, che potrebbe comprendere i tedesco-popolari, il Centro, i democratici e i socialisti è quella stessa indicata questa sera dai fogli democratici come la sola possibile, ma si urta a tali difficoltà che appare assai poco probabile.

Rimangono due possibilità favorite sulla carta allo stato delle cifre e dei programmi. Il Governo rosso-bianco-nero (Centro, democratici e socialisti) che avrebbe una lieve maggioranza in confronto del blocco del bianco-rosso-nero. Ma sarebbe in minoranza, se i comunisti debbono aggiungersi al blocco di destra nel computo degli avversari. Oppure un Governo puramente borghese (Centro, popolari e tedesco-nazionali) che disporrebbe di una trentina di voti di maggioranza assoluta.

Che del resto i pareri siano discordi sulla possibilità governative è confermato dai titoli dei giornali di questa sera. La nazionalista *Deutsche Zeitung* intitola la sua prima pagina: «Il successo dei destri» e la popolare *Deutsche Allgemeine Zeitung*: «Il blocco della sinistre è fallito»; la socialista *Vorwaerts* scrive: «La nostra vittoria». Più prudenti sono i giornali democratici che si limitano a mettere in valore l'aumento di sensibilità repubblicana che abbiamo già segnalato in principio di questa nostra rassegna.

La situazione prussiana

Non bisogna dimenticare infine, nel calcolo delle probabilità, l'influenza che avrà sul Reichstag il Governo del Landstag prussiano. Ora qui il quadro è completamente capovolto come risulta dai seguenti risultati: nazional-socialisti 12 eletti in confronto a 6 delle elezioni precedenti; tedesco-nazionali 114 invece di 77; tedesco-popolari 50 invece di 57; partito economico 10 invece di 4; Centro 79 come prima; democratici 26 come prima; socialisti 136 invece di 106; comunisti 47 invece di 27.

Finora il Governo di Prussia si governava sulla base di una grande coalizione, ma essa sembra ora esclusa dai risultati del voto. Se finora si è sempre fatto valere l'argomento della grande coalizione in Prussia per ottenerla col Governo centrale, bisogna vedere se ora il caso di un Governo borghese in Prussia potrà essere fatto valere come esempio per un blocco borghese nel Governo centrale. Potrà domandarsi per quali ragioni vi sia un così enorme divario nei risultati. Il divario è apparente. Le ultime elezioni al Landstag hanno avuto luogo nel 1921, in un periodo cioè di grande fortuna democratica e socialista. Questa continuerà ancora.

P. M.

Verso l'Alta Corte di Giustizia?

L'istruttoria senatoriale sulla denuncia contro De Bono - Il direttore del "Popolo" conferirà oggi col sen. Melodia, presidente della Commissione d'istruzione

Roma, 8, notte.

La denuncia dell'avv. Donati contro il sen. De Bono continua a suscitare grandissimo interesse e impressione negli ambienti politici della capitale. Il direttore del «Popolo», col suo atto coraggioso, ha superato, infatti, la fase — ormai anche troppo prolungata, — di una semplice campagna giornalistica, per portare senz'altro a conoscenza della più Alta Corte giudicatrice i documenti ed i dati da lui raccolti contro il sen. De Bono. Siamo quindi, forse, ad uno svolto decisivo della procedura processuale che da molti mesi ormai è stata iniziata in seguito all'assassinio Matteotti dalla Sezione di Accusa. È questa probabilità trova conferma nel fatto che l'avv. Donati è stato sollecitamente invitato a conferire col sen. Melodia, presidente della Commissione istruttoria permanente. Questo fatto è stato interpretato come l'indizio che la denuncia non è caduta nel vuoto e che dà luogo subito ad un'istruttoria per valutarne la portata.

Intanto, mette conto di chiarire, essere così scritta in proposito molte inesattezze, qual'è la precisa interpretazione delle disposizioni processuali che regolano il corso della denuncia Donati. Sono state sollevate infatti ipotesi piuttosto discordi, sia sulla questione della competenza, per il carattere della denuncia stessa e la interferenza col processo in corso, sia sulla fase iniziale dell'istruttoria. A palazzo Madama oggi se ne parlava con particolare insistenza ed — a quanto si riferisce, — qualcuno fece pure l'ipotesi che il documento potesse essere senz'altro rimesso all'autorità giudiziaria incaricata dell'istruttoria Matteotti, oppure passato agli archivi, qualora il presidente del Senato e la Commissione di istruzione, non riscontrassero gli elementi essenziali per una qualsiasi figura di reato. Si è anche accennato all'abbinamento della denuncia e del processo Matteotti, e ad una probabile imminente convocazione del Senato in Alta Corte di Giustizia. A questo proposito, senza abbandonarci in interpretazioni giuridiche e procedorali, è opportuno chiarire l'impostazione stessa della questione per desumere quale ne sarà probabilmente lo svolgimento.

Prima di tutto, la disposizione dell'articolo 4.o del regolamento giudiziario del Senato per cui, pervenendo al Senato una querela o denunzia contro un senatore, il presidente, con sua ordinanza, dichiara il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, non significa che la presentazione di una denunzia renda necessaria la convocazione dell'Alta Corte. La disposizione di quest'articolo significa che il Senato è investito della questione, mentre la convocazione dell'Alta Corte presuppone il compimento dell'istruttoria. Nel caso particolare, in seguito alla denunzia Donati, come sapete, il presidente del Senato onorevole Tittoni ha emesso l'ordinanza relativa al Senato convocato in Alta Corte e quindi ha trasmesso i documenti al presidente della Commissione permanente di istruzione, senatore Melodia. Questi, a sua volta, prenderà visione, l'ha comunicato al P. M., che è l'avv. generale della Corte di Cassazione senatore Santoro. Si è iniziata così la prima fase dell'istruttoria. Il senatore Santoro dovrà pertanto formulare le sue conclusioni, che proporrà alla Commissione, che potrà accettarle o procedere ad ogni ulteriore accertamento.

Com'è noto, la Commissione di istruzione è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di Procedura Penale al giudice istruttore, compreso, ove occorra, il rilascio del mandato di cattura; anzi, nei casi di urgenza, può rilasciare il mandato di cattura senza bisogno delle conclusioni del P. M.

Come si vede, non è il caso di considerare l'ipotesi che il documento venga passato senz'altro agli archivi, ed è per lo meno prematura quella di un possibile abbinamento della denunzia e del processo Matteotti. Un senatore ci faceva osservare che la non presa in considerazione, vale a dire l'invio di una denunzia agli archivi, è possibile solo quando essa sia di per se stessa assurda. Quando invece vi siano elementi di accusa da valutare, è inevitabile il procedimento istruttorio. Riguardo poi all'eventuale abbinamento della denunzia e del processo Matteotti, pur essendo la questione discussa dai giornali, è evidente che essa può presentarsi in modo concreto in una fase non certo imminente dell'istruttoria.

Il sen. Rattone è per il Governo fascista

Roma, 8, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma:

«Oggi circostanze mi impedirono di intervenire alla seduta del Senato. Avrei votato la fiducia nel Governo. F.to: Rattone».

"Quando il testo integrale sarà noto..."

Roma 8, notte.

Negli ambienti politici perdura vivissima l'impressione suscitata dalla petizione al Senato del dottor Donati contro il generale De Bono.

Si apprende stasera che, dietro invito della Commissione istruttoria permanente, l'avv. Donati si recherà domani a conferire col senatore Melodia, presidente della Commissione stessa.

De Bono parla di "infame castello di menzogne"

Il generale De Bono, interrogato da un redattore della *Tribuna* circa la denunzia presentata contro di lui al Senato, ha dichiarato:

«Una intervista no. Non è sui giornali che io posso confutare un così assurdo e così infame castello di menzogne, costruito contro di me. Quando apparvero le prime insinuazioni nei miei riguardi in occasione del delitto Matteotti, cosciente del dovere che avevo di cooperare nel modo che potevo a tutte le luce che diradassero il tragico mistero, mi imposi il più rigoroso silenzio. Dopo, però, aver rese le mie dichiarazioni all'autorità giudiziaria e aver fornito tutti gli schiarimenti del caso, mi affrettai a presentare personalmente al Procuratore del Re di Roma querela per diffamazione contro i giornali *L'Epoca*, *L'Unità* di Milano e *l'Umanitas* di Bari, concedendo la più ampia facoltà di prova. Ho querelato questi giornali perchè in una stessa in cui essi le mie dichiarazioni alla Sezione di Accusa, essi riprodevo qualcuna delle insinuazioni contro di me. Nel concedere di non rimanere sotto il peso insopportabile di così velenosa infamia, feci ripetutamente, anche a mezzo del mio patrono, avv. Francesco Di Benedetto, le più vive premure perchè il giudizio avvenisse al più presto. Le varie insistenze finora sono rimaste vane. Ecco perchè la denunzia presentata contro di me al Presidente del Senato non mi preoccupa, ma mi rasserena, in quanto mi offre alla fine il mezzo di provare come non solo io sia assolutamente estraneo a tutto ciò che possa essere preparazione del delitto Matteotti od occultamento delle sue prove, dei suoi autori e dei favoreggiatori, ma che per conto mio mi sono energicamente adoperato affinchè la pubblica sicurezza fosse in ogni modo e in ogni guisa stimolata e aiutata nella ricerca dei colpevoli. Ora il Senato investendosi della cognizione dei fatti, farà certamente piena luce e in tal modo cesserà, una buona volta questa ridda fosca di calunnie che per le sue mire si è fatto bersaglio della mia persona».

Per quanto riguarda la famosa giacca dell'on. Matteotti l'on. De Bono ha detto:

«Dopo quello che ho dichiarato ho forse bisogno di soggiungere che non mi è mai sognato di vederla?».

Rilevando cotali dichiarazioni del senatore De Bono il *Popolo* scrive:

«Siccome il senatore De Bono si dice lieto che il Senato gli ponga la più solenne occasione di dimostrare la sua innocenza e le sue benemerenze, così noi ci asteremo dal fare qualunque apprezzamento sulle sue precise smentite, augurandoci che l'Alta Corte non frapponga alcun indugio a stabilire la verità».

"La Tribuna" e un documento

Il De Bono ha confermato anche nella procedura in corso davanti all'Alta Corte di Giustizia il mandato di difensore all'avv. Francesco Di Benedetto, che già difendeva l'ex-direttore generale della P. S. nei processi di diffamazione contro *L'Epoca*, *L'Unità* e la rivista *Humanitas* di Bari. L'avv. Di Benedetto intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

«Sinora non esiste figura di imputato nel senatore De Bono, perchè la Commissione istruttoria dell'Alta Corte non ha fatto che trasmettere la denunzia dell'avv. Donati al procuratore generale senatore Santoro. Io spero che le formalità saranno espletate nel più breve tempo ed avremo presto la requisitoria dell'alto magistrato. Del resto noi saremo lieti di poter fare dinanzi all'alto consesso quella dimostrazione chiara e precisa che ci avevamo proposto dando querela all'*Epoca*, all'*Unità* ed all'*Humanitas*.

Come sapete, *La Tribuna* ha rettificato un passo della denunzia dichiarando che la pubblicazione fatta nell'agosto scorso circa l'attività del De Bono, dopo il delitto Matteotti, consisteva in notizie desunte da un documento acquisito ormai all'autorità giudiziaria. A questo proposito *Il Popolo* di stasera osserva:

«Ci riserviamo di dimostrare, in apposita sede, che *La Tribuna* diede una spiegazione notevolmente diversa dell'origine dall'ormai famosa pubblicazione, lasciando intendere con chiarezza da quali mani le fosse pervenuto il documento, che dichiarò di avere pubblicato integralmente, compresi gli errori di sintassi del testo. Per ora, osserviamo che dire, come fa la *Tribuna*, che si tratta di notizie desunte da documenti giudiziari, significa aggravare la denunzia fatta in proposito dal dottor Donati. Perchè delle due una: o il documento è stato curpito ai magistrati, e lo escludiamo senz'altro per ragioni ovvie; od il documento stesso venne fornito al giornale direttamente od indirettamente dall'interessato, cioè dal senatore De Bono, senza volerasi dimostrare».

Accusa che prevede l'arresto preventivo

Il *Sereno*, a proposito della indiscrezione da esso pubblicata sulla denuncia, che ha suscitato la lettera dell'avv. Donati stesso, scrive:

«Sia sicuro il direttore del *Popolo* che se l'autorità giudiziaria vorrà intervenire nella faccenda avrà la prova che nel nostro giornale nessuno si è macchiato del reato di trafugamento. E' sicuro poi l'avv. Donati che il suo prezioso documento, che a noi in buona fede risultava presentato al Senato sabato mattina, non fosse già in circolazione da alcuni giorni, in vari ambienti?».

Il giornale, accennando al contenuto della denuncia, soggiunge:

«Il testo integrale, quando sarà noto, provocherà senza dubbio una impressione enorme. I documenti annessi all'atto di accusa, le prove testimoniali accennate, e gli altri testimoni che compariranno all'ultimo momento sono di una gravità eccezionale».

Il *Sereno* scrive poi, circa lo svolgimento dell'istruttoria che l'accusa che grava sul De Bono prevede l'arresto preventivo:

«Su questo non vi è dubbio. Infatti, il Codice penale parla chiaro. Quando la Commissione d'inchiesta permanente, su domanda del ministero pubblico, ordinò il sensazionale arresto del deputato Nasi, il presidente determinò il luogo dove l'on. Nasi doveva essere custodito. Infatti, per lungo tempo, l'on. Nasi rimase in stato d'arresto nella sua abitazione in via Firenze. Anche per l'on. De Bono, se risultassero provate le accuse, il presidente del Senato, udita la Commissione di istruzione ed il ministero pubblico, dopo avere emesso il mandato di cattura, dovrebbe stabilire il luogo di detenzione. Inoltre, l'art. 11 del regolamento giudiziario del Senato stabilisce che non più tardi di 24 ore dal momento in cui il senatore arrestato sarà condotto in luogo designato, il presidente della Commissione istruttoria, e chi sarà da lui designato, dovrà interrogarlo, e, quindi, promuovere al più presto possibile la deliberazione della Commissione sulla regolarità del suo operato. Il mandato di cattura, però, non potrà essere emesso contro il generale De Bono se non col concorso di tutti i membri della Commissione e con la maggioranza di cinque. Dopo l'arresto, la Commissione potrà concedere al senatore la libertà provvisoria. Infatti, l'art. 8 del predetto regolamento prescrive: «Durante l'istruttoria appartiene anche alla Commissione di statuire, sentito il ministero pubblico, sulla domanda della libertà provvisoria, salvo ricorso motivato dell'imputato e del ministero pubblico alla Commissione di accusa. Il ricorso deve essere presentato entro giorni tre da quello della notificazione dell'ordinanza. Peraltro, vi potrebbe anche essere la probabilità che il senatore De Bono, qualora l'accusa del dottor Donati fosse provata, venisse inviato davanti alla Corte di Assise. Infatti l'art. 37 così stabilisce: «Quando l'imputazione fatta ad un senatore o comune ad altre persone per reati distinti, ma aventi connessione tra loro, la Commissione di accusa e la Commissione di istruttoria possono rinviare dette persone all'autorità giudiziaria, ove ciò credano più conveniente nell'interesse della giustizia, secondo le speciali circostanze». Ma sminuenti giuristi affermano che questa probabilità non potrà avverarsi. Anzi, la Commissione di inchiesta dovrà richiamare detto giudizio, che riguarda i colpevoli del delitto Matteotti per decidere se tutti gli imputati dovranno comparire dinanzi all'Alta Corte. Ma gli atti giudiziari finora in possesso del comm. Tamoredi potranno essere mandati all'Alta Corte prima della fine dell'istruttoria? Noi lo dubitiamo fortemente».

"Il centro infuocato"

E' assai viva l'attesa per lo svolgimento che prenderà la denunzia sporta dal Donati. L'on. Eugenio Chiesa, nella «Voce Repubblicana», prospetta il pericolo che l'avocazione dell'istruttoria Matteotti da parte dell'Alta Corte possa portare il processo in epoche più lontane: rimpallandosi l'istruttoria — dice il Chiesa — le cose andrebbero assai in lungo. Occupandosi poi della posizione del sen. De Bono, l'on. Chiesa constata che ci sono dei fatti dai quali risulta evidente che il sen. De Bono cercò di occultare le traccie del reato.

«Nell'ipotesi più benigna egli seppe del reato dopo avvenuto e quindi la sua azione può essere qualificata per favoreggiamento, aggravato dalla sua qualità. E' poi evidente che per commettere un reato così grave doveva esservi una causale adeguata e questa non può ritrovarsi soltanto nel desiderio di salvare dalla punizione coloro che avevano commesso il reato. In tal caso il favoreggiamento, unicamente come tale sarebbe illogico. La causale non può essere che un'altra: quella di salvare i mandanti del reato. Infatti, è evidente che, anche date le circostanze nelle quali il reato è stato compiuto, vi devono essere dei mandanti con causali adeguate. Il favoreggiamento quindi è una prova di queste causali: e De Bono era egli stesso tra i mandanti, e non parrebbe, ad ora a conoscenza del mandato altrui e quindi il favoreggiamento aveva una portata maggiore di quella che potesse apparire. In tali condizioni vi sono altre sorprese da attendersi. Il guaio può fingere anchè vuole di non preoccuparsi degli eventi giudiziari che si svolgono per il delitto Matteotti. Il centro infuocato di ogni questione è quello, tanto più quanto meno il governo e i suoi uomini e la sua stampa cercano di non parlarne. Quando l'Alta Corte avrà aperto, colle porte dell'Anzo Santo, le porte sue, potrà il governo rimanere al suo posto, mentre i suoi collaboratori diretti sono rinchiusi sul banco degli accusati?».

Plausi a Donati

Intanto, all'avv. Donati sono pervenuti plausi da varie parti. Un gruppo di intellettuali italiani gli ha mandato la seguente lettera:

«La ripugnanza che abbiamo, al pari di te, per ogni forma di chiasso, non ci vieta di esprimerti la più viva riconoscenza per la denunzia presentata sabato al Senato. La tua iniziativa toglie finalmente gli avversari della dittatura fascista da un vero stato di insofferenza e di disagio e liquida coraggiosamente una situazione incerta. Il paese che da sei mesi dà una prova magnifica di disciplina e di fermezza, ha il diritto di sapere alfine cosa davvero si nasconda nella formula troppo eufemistica di questione morale. Uscire dal «si dice» e dalle allusioni è un dovere ed una necessità di battaglia per coloro almeno che, come noi, non si rassegnerebbero mai a vedere miseramente sboccare la dura resistenza di questi due anni in una soluzione di compromesso, efficace forse a salvare interessi parlamentari, ma non l'onore del popolo italiano. Dando alle accuse che erano ormai nella coscienza di tutti, l'appoggio di documenti e di testimonianze concrete, tu hai dimostrato che le opposizioni sono decise a condurre la lotta a fondo sino al totale trionfo della giustizia; precisando il contenuto della questione morale hai portato il problema che turba la coscienza del paese nel suo vero terreno: quello del Codice penale. E' il primo passo sulla strada maestra ed il resto verrà in seguito fatalmente. Abbiti per questo i nostri vivi ringraziamenti e saluti fraterni».

La lettera è firmata da varie personalità, di cui ecco i nomi:

Giovanni Amendola, redattore capo del «Mondo»; prof. Pietro Bonfanti, della R. Università di Roma; prof. Roberto Assi, della R. Università di Padova; prof. Giorgio Levi Della Vida, della R. Università di Roma; prof. Gino Luzzato, della Scuola Superiore di Commercio di Venezia; prof. Rodolfo Mondolfo, della R. Università di Bologna; conte Umberto Morra di Lavriano; conte Novello Papafava dei Carraresi; prof. Gaetano Salvemini, della R. Università di Firenze; prof. Pietro Silva, del R. Istituto del Magistero di Roma; Vincenzo Torraca; prof. Silvio Trentin, della R. Università di Macerata; marchese Enrico Visconti Venosta; Oliviero Zuccarini, direttore della rivista «Critiche Politiche».

Una lettera di plauso ha pure inviato all'avv. Donati la Sezione del partito popolare di Roma. Il noto ex-fascista fiorentino Umberto Banchelli, autore dell'opuscolo intitolato «Fascisti alla sbarra», ha inviato all'avv. Donati il seguente telegramma:

«A lei, tenace e coraggioso smascheratore di falsi duci traditori della patria, il saluto commosso di tanti, augurando santa implacabile battaglia continui fino completa vittoria».

Da Bono e la sua posizione nell'Esercito

A proposito del generale De Bono si ricorda che, prima della marcia su Roma, essendo egli generale di Corpo d'Armata in posizione ausiliaria speciale, con relativi assegni, non sentì il dovere di dimettersi da tale ufficio nel momento in cui assumeva ufficialmente il comando della milizia fascista, tanto che il Ministro della Guerra dell'epoca on. Solari, gli pose l'alternativa tra tali dimissioni ed il deferimento ad un Consiglio di disciplina. Dopo la marcia su Roma egli invece, pure essendo nominato Comandante Generale della Milizia, non solo non dovette dare le dimissioni da generale dell'esercito in posizione ausiliaria speciale, ma fu anzi richiamato in servizio attivo permanente.

L'on. Sforza non parlerà in Senato

Il senatore Sforza è giunto ieri a Torino da Parigi, fermandosi all'Albergo «Bologna» per far riposare la contessa sua consorte appena rimessa da una grave malattia che la colpì al loro passaggio da Parigi.

Interrogato da un nostro redattore il conte Sforza si è limitato a dire che spera di poter essere fra tre o quattro giorni a Roma per i lavori del Senato, ma che non intende nel presente momento prendervi la parola in questioni di politica estera, a meno che non occorrano chiarimenti e riferimenti sulla politica estera dell'ultimo Gabinetto Giolitti.

Milizia, progetto contro la stampa, questione morale

La risposta delle Opposizioni a Mussolini

Roma, 8, sera.

Il Comitato direttivo delle Opposizioni ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato parlamentare delle Opposizioni, riunitosi a Montecitorio, ha portato la sua attenzione sui due fatti nuovi che si sono verificati dopo il convegno di Milano: la discussione politica in Senato e la presentazione del disegno di legge sulla stampa.

« Il Comitato si è trovato, unitariamente, concorde nel riconoscere che la discussione del Senato rappresenta un contributo assai notevole alla necessaria chiarificazione politica, in quanto il Senato, a differenza della maggioranza a Montecitorio, non ha esitato ad affrontare i problemi fondamentali della situazione presente, affermando altresì esigenze alle quali il governo fascista deve per necessità di cose rifarsi, ma che trovano la loro piena giustificazione nella realtà a tutti nota. Per la prima volta, da uomini che non appartengono a partiti di opposizione, è stato posto nettamente il problema della milizia, e si sono chiesti al capo del Governo i provvedimenti decisivi e persuasivi, che sostanziassero le calcolate imprecisioni delle molle e vane promesse precedenti.

La Milizia e il suo nuovo comandante

« Il capo del governo, mutamente nascondendo sotto abilità verbali la preoccupazione di dominio suo e del suo partito, ha risposto ancora una volta al paese che lo allietdona alla prova; la milizia non si tocca. Solo egli ha fatto grazia al senatore generale della minaccia del piombo. La milizia, dunque, rimane, e col suo vero carattere di fazione armata a difesa del governo e non dello Stato.

« Il nuovo comandante è un generale dell'esercito, ma già dai primordi della nuova era mescolatosi nella politica di parte, con puntualità e metodi fascisti tali da cancellare quel carattere militare che, secondo lo stesso on. Mussolini, si perde quando i militari la portano nella politica. E quel comandante non ha esitato, del resto, nel suo proclama, a ribattere, contro ogni speranza di sofisticazione dei fiancheggiatori, il carattere fascista della milizia, forze e armi incontrollate.

« Il maggior contingente, il più attivo, e fatalmente impulsivo e turbolento, è ancora dato dai minorenni che non fecero per età la guerra contro lo straniero, e fanno oggi, con assurda analogia di spirito, la guerra contro i propri concittadini, donde l'inevitabile tormentosa esasperante situazione delle province, nelle quali particolarmente la milizia è strumento di disordine e di oppressione.

« La dipendenza mantenuta dall'on. Mussolini, sintesi e simbolo della identificazione dello Stato con il partito, della subordinazione dell'azione di Governo ai criteri e interessi di parte, il presidente del Consiglio la difende con la riaffermazione del suo italianismo costituzionale e della sua volontà pacificatrice; ma egli fa ingiusto e di. rigoglio assegnamento sulla credulità degli italiani, i quali dovrebbero prestar fede alle sue ansie di disciplina, al suo spasimo di epurazione, dimentico dei suoi discorsi eccitatori e della azione dellituosa dei suoi più intimi collaboratori. Alla cronaca dei fatti inconfutabili, documentatrice di furfantismo e di violenze, il capo del Governo non può opporre che circolari e concioni parlamentari propiziatrici di voti, le quali hanno sempre ripetuto con singolare contraddizione la constatazione di ragionata normalità e insieme il proposito di raggiungerla.

Il fantasma e il decreto

« L'on. Mussolini si propone invero, con costanza degna di migliore causa, anche il tentativo di agitare dinanzi al Parlamento e alla Nazione il fantasma del sovvertimento comunista, offendendo insieme la realtà storica e l'innato equilibrio del popolo italiano, che egli raffigura incapace di liberarsi dalla tragica antitesi degli opposti estremismi. Già uomini di idee moderate, interpreti di opinioni diffuse nel mondo dell'industria e dell'esercito, hanno con realistica serenità respinto in Senato l'abusata speculazione, e le opposizioni dicono chiaramente al paese che esse, pur nella profonda diversità dei loro programmi e dei loro metodi, pur vagheggiando, nelle loro finalità ultime, ordinamenti economici e politici diversi, sentono pari di rappresentare la più valida e spontanea forza di resistenza contro ogni dissolvimento infecondo. E' la oppressione fascista che genera la reazione perchè, malgrado ogni mascherature di consensi, rappresenta la dittatura di una fazione contro il paese.

« Unico provvedimento concreto del governo: il nuovo disegno di legge sulla stampa, che rappresenta un intollerabile tentativo di legalizzare l'arbitrio e di soffocare la libera e legittima reazione della coscienza dinanzi alla questione morale, che investe ormai tutta l'opera del governo e del suo capo e ne forma l'ansiosa preoccupazione. Frattanto il Comitato dà la sua piena adesione alla protesta ed alla resistenza delle Associazioni giornalistiche invitando i partiti aderenti a svolgere una azione diretta a illuminare l'opinione pubblica e ad allontanare l'avvento di una legge che, tracciato una procedura di arbitrii e di assurde garanzie, farebbe, in definitiva, della stampa un privilegio per i ceti plutocratici e sopprimerebbe la libera voce del paese ».

Operai ed impiegati contro il caro-viveri

Torino, 8 notte.

Nella sede della Società Operaia si sono riuniti ieri sera numerosi operai ed impiegati che hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Le maestranze ed impiegati degli stabilimenti industriali di Torino, riunite in assemblea generale per discutere in merito all'impreteribile aumento dei generi di prima necessità, deliberano di nominare una Commissione con ampi poteri per discutere ed ottenere dai datori di lavoro un'indennità caro-vita alta a superare la crisi economica che travaglia la classe lavoratrice: detta Commissione dovrà riferire al più presto — non oltre otto giorni — il risultato del colloquio avuto con i datori di lavoro, per decidere in merito all'eventuale azione nell'interesse della categoria ».

Farinacci

Come affronta la "questione morale,,

Mantova, 8 sera.

Al Quisisana l'on. Farinacci ha tenuto ieri un discorso. Egli ha premesso che avrebbe tenuto un discorso nettamente razzista, e la dichiarazione è salutata da alte grida di « Evviva al razzismo ».

L'on. Farinacci si domanda che cosa si intende per razzismo, specialmente nelle due provincie di Mantova e Cremona. La violenza isolata, personale, « da tempo sono sparsa, « anzi in questi ultimi tempi le violenze, le sopraffazioni, gli insulti, li subiscono soltanto i fascisti ». Da ciò, afferma, la insinuazione più volgare, la diffamazione più atroce, le offese più calunniose le sobiscono i fascisti.

"L'Italia è un po' stufa del fascismo,,

« Per razzismo — aggiunge — intendiamo aver dato alle amministrazioni pubbliche, dove c'erano dapprima commissari prefettizi, degli ottimi e coscienti amministratori, aver inquadrato i lavoratori nelle file fasciste, aver dato libertà alle libertà cancellate, aver dato e dare ancor oggi tutta la nostra fede e la nostra passione disinteressata ed umile, e soprattutto il benessere per tutti ».

Nuovi applausi e nuovi « evviva » al razzismo accolgono gli autorevoli dell'oratore, il quale prosegue dicendo che se l'opposizione parla oggi con tanto sconcertante contro il fascismo di provincia, sperando di debellarlo mentre invece lo trova sempre più forte e potente, si è perchè sicura e tenta in tal modo di colpire indirettamente il capo. Ma noi dobbiamo, dice, percorrere imperterriti e sicuri il nostro cammino anche se difficile e cosparso di amarezze. Dobbiamo considerare opera di pace, di lavoro, di tranquillità; ma nello stesso tempo bisogna essere disposti a combattere ancora per difendere le nostre vittorie e rivendicare il sangue versato dai nostri compagni.

« Si dice — aggiunge — che l'Italia è un po' stufa del fascismo, che il fascismo abbia perduto parte dei consensi che aveva prima. E' vero. Vi è una buona parte di cittadini cui piace seguire il carro del vincitore nel momento della vittoria, pronti poi ad abbandonarlo per ipotecare l'avvenire. Molti di quelli che portavano il distintivo fascista all'occhiello e la tessera fascista nel portafogli, si sono ora allontanati. Ma la nostra fede non è scossa come quella dei nostri increti amici. Essa è stata ben collaudata col sangue, con le manette e con la galera ». (*Grida di « viva il fascismo! » e « Abbasso i falsi fiancheggiatori! »*).

"A morte, a morte!,,

« Noi siamo i veri artefici della rivoluzione; e come tali siamo rimasti umili, in disparte, isolati, ma nel contempo siamo rimasti vigili e attenti. E allorquando si vuol dar colpo al partito, ai suoi uomini migliori per abbattere il Governo, noi sapremo scendere in prima linea per riprendere la nostra sacrosanta rivoluzione ». (Grida di « morte! » e di « abbasso! » interrompono di nuovo l'oratore). « Sono certo — riprende — che domani il *Corriere della Sera*, dirà che l'on. Farinacci vuol ancora altro sangue e altre lotte. E pensare che io sono invece l'uomo più pacifico, che non vuole portarne altro sangue! ». Rivolgendosi quindi al banco della stampa, esclama: « Questo potete dire sui vostri giornali: in certi momenti della storia è più coraggioso tacere che parlare, non agire che agire. Quando sono in gioco gli interessi di una Nazione, noi preferiamo le umiliazioni e accettiamo in silenzio la diffamazione ». L'oratore è di nuovo interrotto da gli clamori. Si grida: « A morte il *Corriere della Sera* », « a morte il sen. Albertini! », « evviva i ras! ». I pugni si agitano in aria.

"Gli avversari debbono smettere la loro campagna,,

Farinacci continua: « Verrà il modo al politico, o fascisti. Quello che un giorno la nostra rivoluzione non ha saputo fare, lo potremo fare inesorabilmente. So di essere l'unico che va dicendo che gli avversari nostri null'altro tentano che di colpire il partito e di abbattere il Governo attraverso la « questione morale ». E' di ieri la denuncia all'Alta Corte di Giustizia del valoroso generale De Bono, uno dei condottieri della nostra marcia su Roma. E non dovreste, o fascisti, meravigliarvi se la stessa cosa si facesse domani per il duce. Gli avversari all'ombra organizzano, tramano e congiurano. E' venuto il momento di parlarvi chiaro, e io, come sempre, vi parlo chiaro. Vi è un delitto che rappresenta tutta la speranza di riscossa dei nostri nemici. Il nostro pensiero è noto: il fascismo è estraneo al delitto Matteotti e lo ha deplorato. Si vuol far risalire la responsabilità a uomini intoccabili e inattaccabili. Dichiariamo qui di essere dovunque addossi col nostro duce (*Applausi e grandi « ciale » all'on. Mussolini*). Gli avversari si decideranno. Hanno un programma lassativo da compiere: raggiungere il potere. Ma il fascismo è vittoria ben vigile e in armi, e morde il freno. Al potere non ci si può andare con della carta stampata: fascina che prima mattino tutti noi al cimitero o al carcere. Dobbiamo mantenerci calmi, tranquilli, disciplinati e mobilitati. Più gli avversari ordiranno il castello di menzogne, di calunnie e di accuse, più il nostro partito ne uscirà saldo il potere. Andiamo verso il momento decisivo: esso si avvicina. Gli avversari tutti debbono smettere la loro campagna. Siamo per dare allo Stato nuove leggi. Un disegno di legge sarà tra breve portato dinanzi alla Camera. Sarà quella la prima legge fascista. Non è infatti permesso alla stampa di avvelenare l'opinione pubblica. Certi grandi giornali europei danneggiano maggiormente l'Italia all'estero con l'inventare, inscenare e inquadrare fatti, episodi e ambienti. Resta quindi con la malafede e con la diffamazione. Tutti i cittadini hanno l'obbligo verso la Patria di servirla. Altre leggi saranno fatte, quale frutto della rivoluzione, che noi vogliamo legalizzare e inserire nello Stato. I liberali, i democratici, i conservatori, ecc., credono di ritornare ai vecchi Governi. Questo non sarà mai. Indietro non si torna più ».

Le ultime parole si perdono tra gli applausi e gli « evviva », che si ripetono con entusiasmo. Quindi l'on. Farinacci esce dal cortile circondato sempre dalla folla, dalla contro gli oppositori.

Una rivoltellata contro l'automobile nella quale si trovava Farinacci

Cremona, 7.

L'on. Farinacci questa sera, alle 13.30, era partito da Cremona in automobile in compagnia dell'avv. Torlini e di alcuni altri amici, diretti a Quistello, un paese del basso Mantovano dove si svolgeva una cerimonia fascista, alla quale l'on. Farinacci ha partecipato tenendo anche un discorso. Alle 18,30 l'on. Farinacci, accompagnato dai suoi amici, ripartiva in automobile chiusa da Quistello per far ritorno a Cremona.

Appena fuori del paese, è stata sparata contro l'automobile una rivoltellata che ha infranto il cristallo ed ha sfiorato l'on. Farinacci ed il compagno che si trovava al suo fianco. L'automobile è stata fermata immediatamente: lo chauffeur e gli altri che vi si trovavano sopra sono scesi ed hanno cercato sul bordo della strada lo sparatore, ma ormai questi si era già eclissato.

La notizia e la versione del fatto venne portata a Cremona dallo stesso Farinacci che vi giunse alle 19.50. Essa ha prodotto fermento tra i fascisti.

Le bandiere di combattimento agli esploratori "Leone" e "Tigre,,

Genova, 8 sera.

In porto si è svolta la consegna delle bandiere di combattimento ai nuovi esploratori *Leone* e *Tigre*. Alla festa solenne sono intervenute tutte le Autorità civili e militari, pronunciarono discorsi il presidente del regio « Esercito », Società che ha donato le bandiere alle navi, il padre Cucchetti, il comandante la Divisione militare, generale Sguiglia, l'aiutante Simonetti in rappresentanza del ministro della Marina. Al segno di consegna « Alza bandiera! », le due bandiere furono issate tra gli urrà [illegible]

La fiera protesta giornalistica contro il "fazioso,, progetto

Roma, 8

In seguito alla presentazione del disegno di legge per la stampa, si è riunito d'urgenza in seduta plenaria il Comitato direttivo della Federazione, sotto la presidenza di Giuseppe Meani, consigliere delegato. Erano presenti Andriulli, Bonfigli, Calza, De Falco, Del Fabbro, Del Secolo, Miglioli, Stringari, Zuccarini ed il segretario Baldini. Assenti giustificati Ettore Janni e Gino Pestelli, i quali però avevano aderito, motivando il loro voto di decisa opposizione al disegno di legge.

Il Comitato direttivo ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo della Federazione nazionale dell'Associazione della stampa, convocato d'urgenza per esaminare il disegno di legge sulla stampa; richiamandosi alle affermazioni più volte ripetute circa la missione e la funzione del giornalismo e principalmente alla risoluzione votata nel recente congresso nazionale di Palermo dalla quasi totalità dei rappresentanti della grande famiglia giornalistica italiana; riaffermando la sua persuasione che le vecchie disposizioni di legge costituiscano lo strumento idoneo e sufficiente a reprimere ogni sorta di abusi;

« Constata che il nuovo disegno di legge (accrescendo smisuratamente le difficoltà ed i rischi per l'azione e la vita stessa dei giornali, ristabilendo la soppressa iniqua) di del sequestro preventivo, introducendo la nuova enorme pena di sospensione per due o tre mesi, che è una specie di pena di morte per un giornale, imponendo le porte chiuse anche in processi di diffamazione di carattere politico, evidentemente a beneficio di uomini politici desiderosi di sfuggire all'ampio controllo della pubblica opinione), è un tentativo di legalizzazione dell'arbitrio partigiano;

« E mentre di fronte alle offese che si vorrebbero recare alla stampa italiana col proposito di imporle un marchio di inferiorità di fronte al giornalismo delle altre nazioni civili, ricorda con legittimo orgoglio le prove di alta e consapevole responsabilità date dalla stampa italiana nelle sue più gravi e decisive della nazione, dichiara la sua risoluta ostilità al disegno di legge, non soltanto per le disposizioni e sanzioni in esso contenute, ma sopratutto per le conseguenze il carattere morale e politico che evidentemente deriverebbero dalle diminuite possibilità di vigilanza e di critica della libera stampa.

« In conseguenza di questa risoluzione, il Comitato direttivo, riservandosi l'impiego di ogni mezzo consentitogli dalle leggi contro il fazioso progetto, impegna fraltanto le Associazioni federate ad illustrare alla pubblica opinione i suesposti principii, in difesa di una tra le più essenziali libertà della vita di un popolo civile ».

L'urgenza?

Qualche giornale ha affermato che il Governo, contrariamente ai suoi divinamenti primitivi, intenda che il disegno di legge sulla stampa venga esaminato subito dalla Camera e dal Senato e diventi legge prima delle vacanze natalizie. Finora, però, la notizia non è confermata nè sembra verosimile. Certo, il Governo avrebbe tutto l'interesse di potere applicare il più sollecitamente possibile la nuova legge, se si considerano i processi di stampa già annunciati ed il probabile trasferimento del processo Matteotti all'Alta Corte di Giustizia. Ma la Camera deve ancora discutere sui bilanci importanti e la mole di materia è tale che, come è noto, si era anche pensato di fare delle sedute supplementari. Dovendo la Camera prendere le vacanze prima di Natale, non restano che poche sedute appena sufficienti ad una affrettata discussione sui bilanci. Quindi, indipendentemente dalla procedura di urgenza, il disegno di legge sulla stampa sarà difficilmente potrà essere discusso ora e dovrà per necessità materiale di tempo essere rinviato alla prossima ripresa. Quello che si è detto per la Camera vale anche per il Senato, il quale anzi è ancor più in arretrato dell'altro ramo del Parlamento.

"Piuttosto che inghiottire un simile rospo,,

Si prevede, intanto, una animata discussione negli Uffici. Non è da escludere che, secondo taluni, la maggioranza di essi si dichiari nettamente contraria od esprima delle significative riserve, attraverso la conseguente nomina di commissari che parleranno contro il disegno di legge. Nelle stesse file della maggioranza il disegno di legge suscita un senso di disagio di cui conviene tener conto e di cui non potrà non preoccuparsi il Governo. I liberali di ogni gradazione sono, a quanto si assicura, in vivo fermento.

E' degno di nota il fatto che alla riunione indetta dall'on. Ducos per mercoledì prossimo è assicurato l'intervento di quasi tutti i deputati giornalisti, alcuni dei quali interverrebbero per prendere la difesa del disegno di legge. Si vorrebbe da qualcuno che alla riunione prendessero parte anche i deputati giornalisti dell'Opposizione. Ad ogni modo, su trenta deputati giornalisti che hanno aderito all'invito dell'on. Ducos, ben 25 hanno già formalmente dichiarato di essere recisamente contrari al disegno di legge presentato dal Governo.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che un autorevole deputato della maggioranza dichiarava stamane nei corridoi della Camera che non accettava il disegno di legge sia dal punto di vista tecnico che da quello giuridico e morale:

« Io sono deciso a respingerlo — egli dice — Se poi il Governo metterà la questione di fiducia, io, piuttosto che inghiottire un simile rospo, rassegnerò il mandato ».

Pertanto l'inizio della battaglia contro il disegno di legge si avrà nella discussione agli Uffici. Anche al Senato l'agitazione è notevole, non solo tra gli oppositori, ma anche tra alcuni di quelli che hanno votato a favore del Governo. Alcuni senatori giuristi hanno iniziato lo studio critico del progetto e si propongono di dimostrare lo spirito liberticida nella discussione che avrà luogo a suo tempo.

Strumento di dominio male acquistato

Il *Mondo*, commentando l'ordine del giorno della Federazione della Stampa, rileva che esso interpreta il pensiero non solo di tutti i giornalisti, ma il pensiero del Paese. Il giornale scrive che il disegno di legge non risponde ad una necessità obiettiva di ordine nazionale, ma deve servire alla conservazione di un dominio male acquistato, di un Governo che ritiene di potere reggersi largamente disarmonizzando il più indecoroso vassallismo e la menzogna. Dopo avere ricordato che [illegible] ha dato [illegible] ha [illegible] ha [illegible] e [illegible] riconosciuto

Alla Camera

L'emigrazione al Brasile in un'interpellanza dell'on. Belotti

Roma, 8, notte.

La seduta odierna della Camera si apre in maniera assolutamente caratteristica. Quando, alle 15, l'on. Rocco, seguito dal segretario Teruzzi e da qualche usciere, si è insediato sul banco della presidenza, l'aula era assolutamente deserta. L'on. Rocco, visibilmente sorpreso, ha premuto i campanelli, ed ha chiamato a raccolta quanti deputati potessero trovarsi nei corridoi e nelle sale accessorie. Si sono così radunati una trentina di deputati, e sono anche entrati l'on. Grandi, sottosegretario all'interno, e il ministro Ciano. Pochi minuti dopo le 15 la seduta si è aperta, e si è data lettura del verbale di sabato. Il presidente ha disposto, quindi, che, secondo l'ordine del giorno, si iniziasse lo svolgimento delle interrogazioni. Senonchè è accaduto che nessuno degli interroganti si trovasse presente e le interrogazioni sono [illegible] tutte decadute.

Si passa alle interpellanze.

BELOTTI svolge la seguente interpellanza al Ministro degli Affari Esteri: « Per conoscere i risultati sulle trattative da tempo avviate colla Repubblica del Brasile per il regolamento della nostra emigrazione in quello Stato e per sapere quali siano i propositi e le direttive del Governo sull'argomento ».

Sono intanto sopravvenuti il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Mussolini, e i sottosegretari Solmi e La Rosa, nonchè qualche altro deputato.

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio: « Da oltre venti anni si ripresentano di tempo in tempo polemiche vivaci sulle condizioni dei nostri connazionali nel Brasile. Sta di fatto che si trovano oggi in 2 milioni di italiani gran parte dei quali sono in buone condizioni economiche; soprattutto quelli che risiedono nei centri urbani mentre coloro che si trovano nelle « fazende » (circa 250 mila) conducono una vita particolarmente difficile e precaria. Il Brasile grande quasi quanto l'Europa, offrirebbe un campo vastissimo per un conveniente investimento di capitali e per l'assorbimento di mano d'opera, e data la estensione dei suoi terreni non ancora messi a coltura, la loro feracità, la possibilità della produzione più svariata, potrebbe rappresentare uno sbocco di elezione per grandi masse emigratorie. Ma vi sono difficoltà rappresentate dalla scarsezza degli abitanti, dalla modestia della rete ferroviaria, dal sistema di comunicazioni insufficiente a colmare le grandi distanze, difficoltà che ritardano quel lavoro superiore nella convivenza civile dei lavoratori raggiunto in altri paesi e fanno dipendere le sorti economiche e morali dell'emigrato quasi esclusivamente, senza possibilità di tutela e di sanzioni, dal rapporto che si stabilisce fra il datore di lavoro e il lavoratore.

« Ecco perchè occorre andare molto cauti prima di lasciarsi conquistare dal miraggio di offerte di collocazione di emigranti in quelle contrade. Il ministero fin dai primi giorni del suo governo ha provveduto a reprimere senza tregua e senza debolezze tutti gli arbitri messi in opera da quanti hanno interesse a dipingere quelle regioni d'oltre Oceano come il paradiso terrestre. La costante azione per le condizioni difficili di vita e di lavoro nelle fazende di San Paulo fu fatta da tempo; già dall'anno 1902 col noto decreto Prinetti si impedì l'emigrazione al Brasile con viaggio pagato e il contenuto di quel decreto non fu mai in seguito nè modificato nè sospeso. Il primo passo dell'azione statale fu nella richiesta di determinate garanzie, cercando anche di diminuire le conseguenze di una affluenza eccessiva e caotica di emigranti. Ma l'emigrazione pel Brasile non fu mai abolita, poichè furono sempre liberi di andarvi tutti coloro che vi si recarono a loro spese o furono chiamati da stretti parenti a loro spese. E sebbene così ridotta, l'emigrazione ammontò dal 1902 ad oggi complessivamente a 200.000 persone. Certo a questa emigrazione sfuggiva e preferibile la forma della colonizzazione organizzata, ma essa richiede capitali. Ad ogni modo egli non ha mancato di sorreggere il Commissariato generale su questa via e qua e là sono stati fatti tentativi non tutti infruttuosi. Così per lo Stato di S. Paulo vi era stata accaparrata nel 1923 una ricca fascia di oltre 60 mila ettari con linee ferroviarie, corsi d'acqua, costruzioni e macchinario, ma i capitalisti, faticosamente raggruppati dal Commissariato, all'ultimo momento, mancarono di coraggio, e la proprietà è stata comprata da un sindacato inglese per un prezzo doppio (*commenti*).

Convinto della necessità di sviluppare la nostra emigrazione in imprese di colonizzazione, il ministero ha voluto che l'iniziativa privata, finora assente o paurosa, fosse stimolata da un grande istituto di credito per il lavoro all'estero (di cui in questi giorni si plasmano le azioni) non aggiogato ad alcuna banca e libero da ogni servitù affaristica. Non si è mai chiesto al governo di proibire l'emigrazione nelle « fazende », si è invece invocata una regolamentazione di questa emigrazione in modo che il deflusso della mano d'opera avvenga normalmente. Perciò, per modificare, almeno parzialmente lo stato di cose lamentato, non vi era altro mezzo che di ricorrere alle trattative col governo federale, coi governi statali e cogli stessi proprietari terrieri. Quando giunse al governo trovai conclusa da un anno la convenzione italo-brasiliana del 1921. Essa fu ratificata in base ai pieni poteri, ma se la Camera vorrà, potrà ampiamente discuterla in sede di conversione del decreto legge. Devo riconoscere che tale convenzione rappresentava un indiscutibile successo in quanto stabiliva delle garanzie basilari tanto per i nostri connazionali già residenti nel Brasile quanto per quelli che avessero voluto recarvisi in seguito. Si riconosceva infatti piena efficacia in Brasile ai contratti di lavoro individuali e collettivi stipulati in Italia e l'obbligo del Governo federale di vigilare all'esecuzione di contratti di lavoro, di proteggere gli emigranti su di un piede di eguaglianza di trattamento rispetto ai nazionali in materia di infortuni, e si assicurava ai lavoratori conveniente collocamento a mezzo di patronati e società italiane. Il primo patto collettivo di lavoro fu stabilito in base alla convenzione ed ebbe parere favorevole anche di quegli oppositori che oggi lo criticano) colla società Paulistana e pur non avendo potuto avere applicazione per la peculiarità dei rapporti esistenti tra autorità federali statali e fazenderi, ha aperto la strada a più ampie difese. L'offerta di accordi per riconoscere la garanzia, che erano attesi fin dal 1902, fu fatta dal governo di S. Paulo. I negoziati furono laboriosi e la loro storia sarà conosciuta tra giorni, quando sarà presentata la relazione per la ratifica in legge del ricordato provvedimento. In questi negoziati il Commissario generale interpretò ed eseguì con fedeltà e con accortezza le istruzioni dategli dal Governo.

Confida che gli eminenti reggitori del governo dell'Unione e le autorità dei diversi Stati non abbandoneranno la strada già intrapresa delle intese cordiali. Il Brasile e l'Italia sono uniti da interessi altrettanto vivi per non trovare un comune accordo e la nostra grande collettività di San Paulo aiuterà indubbiamente i due governi in quest'opera feconda e civile. Conchiude affermando che il governo è assillato dal desiderio di garantire la libertà incondizionata di emigrare, ma anche di quella non meno viva, di garantire il benessere dei lavoratori emigrati.

DEL CROIX ringrazia della esauriente risposta.

La seduta termina alle 16,10.

Al Senato

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta continua alle ore 15.

Il segretario di stato per le Finanze risponde al senatore Ricci Federico, il quale vuole conoscere i motivi per i quali soltanto a Genova vengono applicate le tasse sulle merci e sui passeggeri, deliberate nel 1923 per tutti i porti principali del Regno. Le tasse portuali di alcuni grandi porti sono state deliberate per eliminare le somme assegnate in eccedenza per completare le necessarie opere per il buon funzionamento dei porti. Il maggior finanziamento fu fatto nel porto di Genova; ai porti di Livorno, Napoli e Venezia, in considerazione che da poco sono stati iniziati lavori e per altre difficoltà, si è prorogata al 1.o gennaio 1925 l'applicazione delle tasse, alle quali lo Stato non intende rinunciare.

RICCI FEDERICO non può dirsi veramente soddisfatto.

Per una aggressione fascista a Caltanissetta

FEDERZONI, ministro dell'Interno, risponde all'interrogazione del senatore Marescalchi Gravina, sul contegno deplorevolmente passivo dell'Autorità di pubblica sicurezza di Caltanissetta nella vile aggressione consumata con violenza e vie di fatto, il 26 decorso novembre, da un gruppo di fascisti, capitanati da quel segretario provinciale, contro gli avvocati on. Cigna e comm. Marchesa, difensori di un imputato di omicidio in persona di un fascista, e assolto dalla Giuria per legittima difesa.

Durante e subito dopo il processo svoltosi dinanzi alla Corte di Assise di Caltanissetta a carico del comunista Michele Ferrari, fu mantenuto un accurato servizio di pubblica sicurezza, anche riguardo agli avvocati; ma nonchè circa mezz'ora dopo, sparsasi la voce che l'avv. Cigna, difensore dell'imputato, non era partito per Girgenti, ma partecipava ad un banchetto, un gruppo di fascisti si diresse improvvisamente, di corsa, all'albergo in cui si teneva il banchetto, per una dimostrazione ostile; inseguito da carabinieri e da agenti, fu sbandato e fu provveduto anche al fermo di due fascisti; pur tuttavia alcuni di questi riuscirono a penetrare nella sala da pranzo, tentarono di raggiungere con bastoni l'avv. Cigna e lanciarono due o tre sassi, che produssero la rottura di alcuni vetri e di poche stoviglie; per rimbalzo di schegge, l'avv. Marchese riportò una lievissima lesione al naso, di cui all'indomani non appariva più alcun segno visibile. L'avvocato Cigna ebbe una leggerissima graffiatura al polso. La forza pubblica procedette subito allo sgombero del locale. Gli avvocati Marchese e Cigna si trattennero ancora nella sala da pranzo; il secondo partì la sera, indisturbato, per Girgenti. La Questura locale riferì poscia sugli incidenti all'Autorità giudiziaria, indicando i due fascisti che erano a capo del gruppo. Da quanto risulta, gli incidenti non ebbero l'importanza ad essi attribuita da alcuni giornali, e l'intervento della forza valse a troncarli prima che degenerassero.

Per notizie date ieri dal prefetto, consta che l'Autorità giudiziaria non adottò provvedimenti sulla denunzia della Questura. Essendo stata presentata posteriormente all'Autorità stessa querela per violenza privata, minaccia e lesioni dagli avvocati Cigna e Marchese, il procuratore del Re di Caltanissetta ha inviato la prima al Pretore di Girgenti e la seconda al Pretore locale, per le ratifiche e la successiva istruzione sommaria.

MARESCALCHI GRAVINA ringrazia il ministro dell'interno della risposta gentile, ma deve notare che le informazioni a lui date dall'autorità politica attenuano di molto la verità dei fatti. Se alcuni simpatizzanti plaudirono al verdetto di assoluzione dell'accusato Ferrari, si sarebbe compresa anche una manifestazione ostile data la facile suggestionabilità dei giovani fascisti. Ma la manifestazione ostile con violenze e con minaccie contro i difensori che compivano un altissimo dovere (*benissimo*), il cui esercizio deve essere da tutti riconosciuto sacro e che dall'autorità deve essere tutelato (*benissimo*) non è cosa certo commendevole. I fatti hanno un po' di diversità da quanto ha riferito il ministro perchè la P. S. avrebbe potuto in tempo prevenire e impedire gli incidenti. I fascisti ebbero tutto il tempo di andare a deporre una corona sulla lapide che ricorda il buono e simpatico giovinetto ucciso e l'oratore che concesse quel giovinetto si sarebbe volentieri associato a loro.

Ma la P. S. dovette certo vigilare questa manifestazione dalla quale si distaccò il forte gruppo dei fascisti che assalì i due avvocati a colpi di pietra e a colpi di bastone, i quali avvocati furono difesi dal vice prefetto o dalla moglie che erano presenti e fu la signora del vice-prefetto che con una sedia evitò che i due avvocati fossero feriti dai colpi di pietra e di bastone. L'autorità politica, oltre il dovere di tutelare la dignità ed il prestigio della toga, aveva quello di far rispettare il pronunziato del magistrato. Non può quindi dichiararsi soddisfatto nel merito della interrogazione e prega vivissimamente il ministro di far giungere una parola che dica che è tempo che la si finisca colle minacce e colle violenze e si dia valore ed applicazione alla normalizzazione (*applausi*).

Il Bilancio degli Interni

PRESIDENTE avverte che viene ripresa la discussione sul bilancio dell'interno iniziata nella precedente seduta.

FRATTELLINI, MARAGLIANO e MORPURGO si occupano dei servizi antitubercolari. Quest'ultimo propone l'istituzione, in una delle feste nazionali, di una giornata unica per la raccolta di offerte allo scopo di combattere la tubercolosi.

MARCHIAFAVA al cap. 60 prega il ministro che voglia fare rispettare le leggi vigenti sull'abuso delle bevande alcooliche. Non è partigiano della fanatica astinenza assoluta perchè crede che gli uomini savi ed adulti possono bere un poco di vino fino alla tarda età senza danno alla salute. La sua raccomandazione si riferisce al numero grande degli esercizi per la vendita di quelle bevande e dalle ore di apertura e chiusura degli esercizi stessi, specialmente delle osterie. Nota che far bere ai fanciulli è dannoso e ciò dovrebbero sapere molti genitori. Alcuni delitti sono dovuti all'effetto dell'uso dell'alcool ed anche a questo si debbono spesso le pazze corse delle automobili. (*Applausi vivi*).

MILANO FRANCO D'ARAGONA rileva l'aumento dei delitti e l'abuso del porto d'armi e ricorda come abbia già chiesto provvedimenti per reprimere quest'ultimo. Il Governo gli fu comunicato a mezzo di una risposta scritta ad una sua interrogazione è deciso a presentare il disegno di legge che contenga le opportune sanzioni penali. L'oratore esprime la fiducia che il Governo nell'interesse della pace sociale e per la tutela della vita umana vorrà prendere gli opportuni provvedimenti (*approvazioni*).

Per l'Università di Milano

MUSSOLINI: — On. Senatori. Oggi a Milano si è inaugurata la nuova Università voluta tenacemente da un vostro collega il senatore Mangiagalli e voluta anche dal Governo, il quale si è preoccupato di rispettare anche i diritti dell'Ateneo Pavese gloriosissimo per tradizioni e per storia perchè nato, come voi sapete, nel 1925. Questo fatto non può non interessare vivamente questa alta assemblea dove siedono tanti e tanti insigni rappresentanti dell'alta cultura. Io credo che la creazione di una Università sia uno di quegli avvenimenti che debbono considerarsi memorabili nella storia di un popolo (*approvazioni*). Credo che la gagliarda metropoli lombarda vedrà con gioia che il Senato si è associato alla sua festa e tutti noi ci auguriamo che questo nuovo focolare dello spirito sia un altro elemento che si aggiunga a tutti quelli che noi vogliamo creare per la grandezza futura della Patria. (*Applausi vivissimi prolungati*).

PRESIDENTE: — Il Senato si è associato con i suoi applausi alla parola del presidente del Consiglio. Credo inutile porre ai voti la proposta di compiacimento del Senato che invierà alla città di Milano (*applausi*).

GREPPI, siccome è stato eletto di Milano, crede che non si troverà ardito che anch'egli dica una parola di ringraziamento al presidente del Consiglio e al presidente del Senato che hanno voluto salutare così solennemente la città di Milano. Il presidente del Consiglio ha detto giustamente che la nuova Università non deve soppiantare la gloriosa ed antica Università di Pavia.

La seduta è sciolta alle 18,10; domani seduta pubblica alle ore 15.

MEZZO FACILE PER FAR ADERIRE LA CIPRIA ALLA PELLE

Elimina completamente ogni lucentezza e vizi lustri ed untuosi.

Il Dr. Grosmand, il noto specialista parigino del colorito, dice che, mescolandovi un po' di spuma di crema, potete fur aderire qualunque cipria alla pelle a tal punto che essa non si staccherà e non volerà via anche col peggiore maltempo e proteggerà efficacemente l'epidermide contro il sole e le lentiggini. La spuma di crema impedisce alla cipria di assorbire la umidità naturale dell'epidermide, e nel tal fatto di rovinare il colorito, poichè una pelle troppo secca, non naturale diventa lucente, rivida, rugosa ed aggrinzita, ma spesso si riempie di pori dilatati ed altre imperfezioni del colorito. La spuma di crema deve essere incorporata alla cipria a caldo, con un polverizzatore speciale che potete procurarvi in qualsiasi buon negozio di forniture farmaceutiche. Potete però acquistare ora la cipria con spuma di crema già preparata, sotto il nome di cipria Petalia della Casa Tokalon di Parigi.

Pacchetti di prova: Migliaia di Signore fanno uso di una graduazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una graduazione speciale, contacento in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla Spuma di Crema, composto di sette differenti colori, sarà spedito dietro invio di Lire 1.— (per vaglia o in francobolli). Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampli schiarimenti circa la miscela della cipria saranno accluisi ai pac

Palazzo Madama

Ha due facce. Ma non si potrebbe dire che l'una rida e l'altra pianga: e neppure c'infastidisce la pomposa maestà dei marmi, così sovrapposta — barocca immagine, foritura rettorica — alla rossa e domestica pastosità del mattone. Poesia famigliare, questa, senza contrasti: il vecchio castello è fasciato da un'atmosfera leggiadra ed austera, cordiale e sommessa, viva e suadritrice, che, direi lo lovigs, lo ingentilisce, lo fa armonioso, attuale sempre tra noi, e intimo e caro. Non stona, non spicca, non ingombra. E' al suo posto lì, con quel suo modo, antico e nuovo ad un tempo: così mescolato alla nostra vicenda, così insinuato su per la trama modesta del nostro quotidiano sentire e patire — non straniato e perduto in un sogno remoto, ma vigile contemporaneo nostro, un po' sentimentale forse, e nostalgico, un po' rudo anche, ma moderno nertanto, giovanile si direbbe, certo immodestamente perfettamente nella vita d'ogni giorno, nel paesaggio meccanico — tramways striduli e *affiches* luminose — che lo circonda.

Per questo pur così incompleto e diverso, è un tutto omogeneo e vibrante, non punta d'anacronismo, fa monumento a sè, unico curioso e intraducibile, in cui la splendida architettura del Juvara è tanto necessaria quanto la tenerezza dei fornaci e le grosse e ben pasciute e turrite torri medioevali, coi ciuffi verdi intorno — (un medioevo romantico e quarantottesco insieme, che ci fa rammemorare crinoline e daghorrotipi, musica di Donizetti e poesia di Prati più che sanguinose violenze e femcia feudali).

Perchè quando voi, putacaso, a Bologna, vi soffermate a contemplare il Palazzo di Re Enzo, sentite tosto come un'ala fantastica sfiorarvi il cuore — è qualcosa di superbo lontano e arioso: è un sentimento crudele e inalberato di vicende terribili leggendarie e svanite. Siete staccati dal frastuono, della policromia reclamistica, del confusionismo cittadino, che vi distrugge i fantasmi in sul nascere, che v'irrita e v'inquieta. Se poi persistete a meditare a osservare a sognare, ecco incominciate a percepire quella mirabile mole come avulsa dalla città, incompatibile quasi — fino a che, per un intenso miracolo dell'immaginazione sllucinata a poco a poco vi è dato rievocare quell'età fascinosa e oscura, ed ai piedi dall'alta mura merlate solo e dominatrici, vedere, nella piazza deserta, tra odor di falciature di gleba o di strame, un bel paio di bovi bianchi: e più in là il Carroccio.

Ma qui si ha un bell'insistere sulla patetica suggestione di leggende e storie de' tempi andati, si ha un bel ripetersi che fu proprio Guglielmo VII, Marchese di Monferrato, fiero e spavaldo cavaliere, a costruire questa rocca forte, e che di qui Torino, specie di grosso villaggio basso, tortuoso e fumoso, fu, per qualche tempo infausto, signoreggiata e taglieggiata da brutti ceffi di manadieri; si ha un bel far l'occhiolino ai Principi d'Acaja e ricorrere alla nostra storica e labile erudizione; si ha voglia insomma di risuscitare il passato: non si vedrete venir incontro mai nessun'epoca ben definita, nessuna stagione della storia incorniciata inesorabilmente da belle pietre e quelle vetrate o quello scranno lussuoso: nessun momento della vita torinese, dico, più concessionante e rilevato d'un altro, vi prenderà d'un tratto alla gola come una rivelazione.

Se mai, aggirandovi intorno al fossato barbarico, anzichè vederne balzare un nugolo di uomini ferrati, dal passo pesante e dalle mazze torturatrici, vi sarà facile cogliere a volo una *silhouette* rapida e maliziosa, che sguscia dal portico e s'avvia nella nebbia diafana verso una vittima ignota: Cavour, Broffferio, Berrecio, che so!

Orbene la sensazione storica è qui appunto quanto mai globale e complessa, è una continuità di visioni che si sovrappongono e non si annullano del tutto no, ma si velano un poco nell'uniforme e pur divinissima secchezza di una vita politica oscillante, arguta e severa tra le vaste aspirazioni e la realtà quotidiana, economizzatrice ercica modesta e sagace di forze sogni e tradizioni: è una storia questa che procede piana equilibrata, bonaria apparentemente, aristocratica nel midollo e contenuta in un'austera intimità quasi religiosa: che si comprende bene solo riguardandola tutta dalla magnifica loca, dal punto in cui è finita regalmente. E questa è la caratteristica bellezza del nostro castello cittadino: nessuna violenza dell'immaginazione è capace di alterarne la secolare armonia. Tutte le età vi sono rappresentate, e tutte prendono luce e colore, e tenue e ben proporzionato risalto dal trovarsi così intrecciate, ognuna col proprio senso e con la propria ragione, unitate tutte da una sottile e viva anima che amorosamente le unisce, sbocciate da uno stesso tronco, fiorile nella stessa temperatura spirituale: saggezza sapiente curiosa elegantissima di fatti proponimenti disfatte e vittorie che arrivò e compierà in una mirabile apoteosi della moderazione tenacia e severità politica piemontesi.

Oh non si narra forse che proprio qui il Conte Verde firmasse la pace, mediatore astuto e cavalleresco, tra Genova e Venezia, ed iniziasse così un modo singolare d'infiltrarsi tra le cose del vasto mondo, e le contese e le ambizioni e le potenze, restando chiusi e fedeli nel proprio terreno, cogliendo occasioni ed offrendo battaglie con un fiuto mirabile ed una fierezza *irreprochable*?

Diplomazia scorta e soldati di razza e buona amministrazione: cose che contano.

E non fu forse Carlo Emanuele I a formarvi innanzi su disegno di Ascanio Vitozzi la piazza ampia e signorile: quel Carlo Emanuele così agile a sforzar terre e sollecitare trattati?

E non passarono di qui Madama Reale ed il Cardinal Maurizio ed il Principe Tommaso che pur tra lotte e violenze e intrighi si conciliarono infine, questi e avveduti, sulla ragion di stato?

E via via si arriva ai giorni in cui Palazzo Madama fu Senato Nazionale.

Il pittoresco di questa costruzione ci si rivela così, casalingo, riposante, un po' di maniera, certo confortevole asilio e pascolo denso di una profonda e calma esperienza. Ha dello scenario: ma vecchio utile, per una commedia che sia garbata saggia profittevole, ed in certi rari istanti pare quasi ocurarsi, assentarsi come per lasciar maggior sfogo alle cose ed ai tempi, ma ricompare poi sempre nelle commozioni cittadine con indulgenza adorabile — non reca l'impronta dell'avventura, pur tra tante ventura, nè della fantasia scapigliata e ironica dei secoli: è serio e sentito come un bisogno maturato imperativo della coscienza.

***

Sotto le volte striate d'ombra, ai piedi delle scalone, innanzi a certe misteriose e cupe finestrette ferrate, aperte su una paurosa fascina di neri e intricati sogni, ho ritentato anche una volta il segreto delle antiche corti.

Il genio dell'intrigo, le stanze dei principi ove s'intessono audaci e sanguinose « splendide sorti si popoli, o la congiura dal passo di velluto, ed i cortinaggi di porpora e d'oro, al chiaror d'una lampada opalina, su alcove frivole e fatali, ed i balletti mitologici ove Madama è Venere e Monsignore Marte, e quel senso astratto mistico insofferabile della vita come dominazione e divina esperienza a favor dei monarchi, e la pietà religiosa ed i trofei e la gloria, tutto ciò rabbrividisce anche una volta nella mia immaginazione: morbida e arcana fantasia del passato.

Ov'era dunque la camera di *bon droit* con il letto nuziale, e quell'altra col *pelle* sopra la cucina, per dormirvi d'inverno? perchè vi erano anche i momenti confidenziali bonari, quando sotto una coltre di neve, s'accendeva il fuoco nel palamotto ben serrato, ed i Signori della città cenavano motteggiando coi famigliari, e leggiochiavano poi un po' insonnoliti il *Roman de la Rose* o *Le Livre d'Heures* e si sentivano tutti caldi di tenerezza e d'orgoglio per la casa i sudditi il paese — e la Capnella, coi suo *retrait* per conservarvi ossa e spenderie? E la grande guardaroba ove si serbavano le rosse vesti dei paggi?

Si potrebbe intanto ripensare quel groviglio lontano di avventure nostalgie e crudeltà conquistatrici e delicatezze teologali sotto un irrequieto ardore, come una perenne e forse inconscia aspirazione all'ordine perfetto angelico esultante dei troni e dei cieli: c'è il Paradiso remoto, ma non tanto, lassù, e in terra c'è il Principe che riscatta, unto del Signore, beatitudine taumaturgica, il tormento dei servi, e redime popoli e castella. Egli è più giusto, e giustissimo: la terra è un'offerta ch'egli fa a Dio.

Ma la seduzione dei sensi è irresistibile: il tradimento, la superstiziosa cieca, e l'ambiziosa brama dei cortigiani circuiscono le sacre e trepide anime dei regnanti — c'è tutta una magia nera e sensuale capace d'invischiare le più artificiose macchinazioni di corte. Nei sotterranei il boia attanaglia la strega ribelle, e sulla più alta torre un mezzano solitario veglia, arguto e fantastico, in *viciosa stellarum*, tra oroscopi e compila, pacato, almanacchi astrologici. Le principesse ne sentono un vago terrore. E la capricciosa fortuna fiorisce, ora lieta ora triste.

Fiabe popolaresche! Può darsi. Ma ricordate quel celebre Commendator Pasero, che qui visse *fidioso sanguigno astuto e fecondo, con una vena di poesia: nelle passioni violento simulato e melodico!* Fu così agro abile e malvagio tessitore d'inganni, da aizzare contro il nobile Presidente Lelio Cauda l'astio spremente di tutta la corte. E Madama Cristina bella e gioviale, come narra uno storico, aveva inventato una burletta quanto mai dilettosa: alzando pian piano la portiera, alla povera vittima ragionante col Duca d'affari di stato, gridava d'un tratto: *Cauda tu sempre pendi!*

E Giovanni Solivo detto il Gioia che qui ordì una grottesca e nefanda congiura! In compagnia d'altri s'era messo a modellare una statuetta di cera vergine e pretendeva secondo gl'inaffabili dettami della *Clavicula Salomonis* ed altri libri occulti, di trarre a morte, piantando uno spillo nel cuore di quella, e con opportuni sortilegi, i suoi Principi e Signori. Il sortilegio ebbe il suo effetto sì, ma chi morì fu lui, e per giusta strozzato in carcere.

O forse preferirreste ovvero le giostre i tornei, le parate mondane ed i balli e le cronichette scandalose?

E' vero, par d'essere in un romanzo di Dumas.

Ma la storia, l'immancabile togata arcigna istoria, non è forse anche dolce fantasia romanzatrice?

***

Nella piazza intorno al Palazzo non c'è trascia, non c'è eco di tumulti antichi o recenti: è signorile cortese austera — non s'immagina che qui sian sceso turbo a tentare nella violenza le vie della civiltà.

E' una sensazione che discende dall'aria stessa del luogo: l'aria di casa; ma certo meglio che ovunque qui si può sentire la politica essenzialmente sotto forma di razionalità e liberale armonia di intenti propositi ed atti.

Il liberalismo è qui soprattutto un modo dell'educazione: e non si può scordare che di qui passò quel popolo che nel torbido medioevo si autogovernò dignitosamente per centottantanni e di cui narra il Cibrario: *e non s'ebbe cittadino che sormontate le leggi si cambiasse in tirannо e fondasse nel sangue la mal acquistata dominazione. Non parte che piangesse ad opprimere duramente la parte contraria, la escludesse in perpetuo da ogni officio, tagliasse il capo ai potenti, e governasse col terror dei supplizi e delle confiscazioni ».*

Grandissimo elogio, poichè vuol dire che quegli uomini badavano a reggere il comune utilmente e modestamente, ma anche avevano radicato in cuore un senso d'umanità profonda, un po' rozza secca e chiusa ma onesta coscienziosa tenace.

FRANCESCO BERNARDELLI.

I maestri antichi italiani nella Galleria Nazionale di Londra

Londra, 8 notte

Avendo i conservatori della « National Gallery » deliberato di accettare il lascito di quadri del defunto sir Claude Phillips, il noto critico d'arte, la maggiore galleria d'arte antica di Londra si arricchirà di 14 nuove pregevoli opere dei maestri antichi, fra cui vi sono le seguenti opere italiane: Il Bresciano (*Sacra Famiglia con Santi*); Dosso Dossi (*Le tre Marie ai piedi della croce e Ritratto di donna*); Luca Giordano (*Davide e Betsabea*); Pietro Longhi (*Ritratto di gentiluomo*); Pordenone (*San Luigi di Tolosa e San Bonaventura*); Salviati (*Ritratto di gentildonna*) e Palma il vecchio (*Pastore con due ninfe*).

Le case d'acciaio

Londra, 8 notte

Il ministro dell'igiene Neville Chamberlain, ha fatto una visita privata a Glasgow per osservare alcuni tipi di case in acciaio che sono state costruite da alcune associazioni nell'ovest della Scozia. Egli era accompagnato dal segretario parlamentare del ministero dell'igiene, Ronche, dal ministro del lavoro e da altri membri del Governo. Chamberlain si è mostrato favorevolmente colpito dalla praticità di tali costruzioni e dalla possibilità che l'acciaio possa essere utilizzato come una delle soluzioni del problema degli alloggi.

Il prestito per i profughi greci

Londra, 8, notte

Quest'oggi si è proceduto alla sottoscrizione per il prestito dei profughi greci. Alle 10 le liste di sottoscrizione sono state chiuse avendo già sorpassato l'ammontare del prestito stesso.

Le grandi manovre nel Pacifico della flotta americana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, sera.

Si danno da Washington, come certi questi particolari, sulle prossime grandi manovre della flotta americana nel Pacifico. Il dispiegamento della marina americana, apparentemente di routine successive per lavare nelle acque dell'Australia e della Nuova Zelanda la flotta più poderosa che sia mai stata vista agli antipodi. La flotta sarà composta di tre divisioni che comprenderanno dodici dreadnoughts le più potenti della marina americana, con uno stazzamento di 376.200 tonnellate. Le manovre si divideranno in due periodi. Nel primo periodo saranno lungo le operazioni nascosto alle Isole Hawai che termineranno il primo luglio. Delle unità di combattimento dei due Oceani vi parteciperanno, dopo di che la flotta di battaglia, composta di tre divisioni di *battle ships*, di una divisione di incrociatori leggeri, di due squadriglie di *destroyers*, ognuna comprendente tre divisioni di sei *destroyers*, cioè un totale di 36, compiranno la grande crociera nell'Australia e nella Nuova Zelanda. Questo periodo durerà dal 1.o luglio al 21 ottobre.

Al Giappone si seguono con grande interesse questi preparativi, e lunghi articoli vengono pubblicati dalla stampa giapponese sulle future manovre della flotta americana del Pacifico. E' evidente che questi articoli sono ispirati. Si dichiara in essi che le prossime manovre oltrepassano molto che sarebbe necessario per esercitare scrupolosi esercizi di manovre di tal genere. L'opinione giapponese tende ad allarmarsi di queste dimostrazioni in cui scorge una minaccia appena velata, malgrado le assicurazioni di pace, fornite dal Presidente Coolidge nel suo recente messaggio.

La morte di Cipriano Castro

Parigi, 8, sera.

Un telegramma da New York, annuncia la morte avvenuta in seguito ad emorragia allo stomaco di Cipriano Castro, ex presidente del Venezuela. Con lui scompare una figura singolarmente caratteristica. I lettori rammenteranno le numerose avventure di questo personaggio che allorquando era presidente del Venezuela, lanciando una sfida a tutte le nazioni rifiutò di pagare un centesimo ai paesi che avevano anticipato denaro al Venezuela.

Egli era nato a Capacho, in prossimità della frontiera della Columbia nel 1858. Varie insurrezioni contro il governo irregolare gli avevano valso un prestigio che non cessò di aumentare, tosicchè nel 1902 venne eletto per 6 anni presidente della Repubblica. La guerra mondiale non cessò fine alla sua turbolenta attività. Egli sbarcò al Venezuela e tentò di rovesciare il presidente Gomez. Ma la sua impresa andò a monte. Egli venne esiliato a Portorico, dove in questi ultimi anni il silenzio si era fatto intorno a lui.

Il capitano del piroscafo "Concordia" lasciato in mare vittima della tempesta

Savona, 9 notte.

Oggi un telegramma pervenuto ad un armatore della nostra città informava che il capitano Benedetto Vivaldi, comandante del piroscafo *Concordia*, con un carico di 10 mila tonnellate di grano, partendo un fortunale all'altezza delle isole Azzorre, mentre da Filadelfia faceva rotta verso il porto di Anversa, era stato da un colpo di vento lanciato in mare, nè era stato possibile tentarne il salvataggio, dato l'infuriare della tempesta. Il piroscafo era quindi proseguito senza di lui.

La notizia, subito diffusasi a Savona, produsse la più dolorosa impressione. Il capitano Benedetto Vivaldi aveva 35 anni; aveva preso parte alla campagna libica, quindi a quella contro l'Austria; decorato di parecchie medaglie al valor militare, era pure un ardito marinaio. Aveva comandato vari piroscafi. Un suo fratello durante la guerra rimase vittima di un siluramento mentre si trovava sul piroscafo *Ariaro*, che affondò con tutto l'equipaggio. Un altro suo fratello, maggiore dei bersaglieri, rimasto gravemente ferito in guerra, volle tornare alla fronte non ancora guarito, e caduto prigioniero fu privo delle necessarie cure e da qualche anno si trova ricoverato in una casa di salute. La locale sezione combattenti, della quale il Vivaldi era tra i soci fondatori, sta preparando solenni onoranze alla di lui memoria.

TEATRI

Gli amanti legittimi

di Mallet, Ballot e Bastia

Parigi, 8, notte.

Poichè l'operetta francese è in inarrestabile decadenza, così qualche compositore ha messo di moda la commedia musicale. Per le commedie musicali non sono necessarie le *ouvertures*, i cori ed i grandi finali. Bastano alcune romanze leggere e qualche duettino di tanto in tanto. Anche per il librettista la cosa è più comoda. Egli se la cava infatti con una diecina di *couplets*. Per seguire tale moda Yvette Guilbert aveva tempo fa al maestro Ferdinando Mallet di musicare una commedia di Marcello Ballot, intitolata *Gli amanti legittimi*. Questo lavoro ebbe alcuni anni or sono numerose repliche all'*Athénée*. Si tratta della graziosa storia di due sposini, che verso la fine del 1800, essendosi uniti sotto il regime dotale, non possono, fino a che vivono i genitori della moglie, disporre della dote se non in caso di divorzio. Essi decidono quindi di fingere una separazione, durante la quale continuano a vedersi segretamente come amanti. A tale intrigo ne sono mescolati altri non meno divertenti e di una castigatezza a cui il pubblico parigino non è ormai più abituato. Il Ballot affidò i suoi tre atti a Jean Bastia, celebre poeta di cabarets, il quale vi inserì parecchi *couplets* finamente umoristici. Il maestro Mallet assecondando il desiderio di Yvette Guilbert rivestì il testo di vecchie arie francesi e canzoni popolari che ebbero grande voga nel secolo scorso. Musiche villereccie, marcie militari, tutto si seppe adattare alle romanze e ai duetti e quartetti composti dal maestro. Questa nuova commedia musicale, rappresentata ieri sera per la prima volta al teatro dell'*Etoile*, è riuscita gustosissima. Interprete ufficiale fu Yvette Guilbert, la quale ha saputo mettere in rilievo con la sua grande arte i pregi di un repertorio musicale pressochè dimenticato. Tanto Yvette Guilbert che gli altri personaggi sfoggiarono toeletta e vestiti d'epoca. Il pubblico ieri sera andò in visibilio. I *couplets* dovettero essere ripetuti parecchie volte e si assistette a questo curioso fatto: spettatori e spettatrici, che come accade per le *premières*, appartenevano al *Tout Paris*, ad un certo punto si lasciarono talmente trasportare dalla gaiezza di un vecchio motivo che lo ripetevano in coro.

Ricca.

"La leggenda di Sakuntala" ad Anversa

Anversa, 8, mattino

Al teatro Fiammingo è stata rappresentata per la prima volta *La leggenda di Sakuntala* del maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale di Torino. L'opera ha ottenuto grande successo. Il pubblico ha fatto calorose ovazioni all'autore, col quale l'ambasciatore d'Italia, Orsini Baroni, venuto espressamente, si è vivamente congratulato.

SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Compagnia d'operetta Valle). — Ore 21: « La Bajadera » operetta di Kalmann.
GARIBALDO (Compagnia comica di A. Gandusio). — Ore 21: « Dio che sei tu » commedia di Monnet e Pale (novità).
ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Cimmaruta). — Ore 21: « Ed io ti dico che l'ha fatto l'occhiale » commedia di Benedetto e Viale.
BALBO (Compagnia d'operette Marescal). — Ore 21: « Monalia » operetta di Cremieux.
MARGHERITA (Compagnia giapponese M. Tsuchiyoshi). — Ore 21: « Le nostre montagne » commedia di P. T. Kudo.
ODEON (Stagione lirica). — Riposo.
CHANDUSA (Riposo).
SCRIBE (Rivista). — Ore 21: « Modda nuova » « Monalia » operetta di Cremieux.
SALONE UMBERTO (Varietà). — Ore 21: « Mondo nuovo » con Norma Talmadge.
SALONE MARGHERITA (Varietà). — Ore 21: « La duchessa di Langeais » con Norma Talmadge.
CINEMA VITTORIA — « I falsari del Tamigi » (quadro Mill con Nigel Barrie.
CINEMA STATUTO — « Il cancello » commedia in parti
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 22, esclusa la sera del lunedì; concerti classici, sabato e domenica alle 15, martedì, venerdì e domenica alle 21.

La scuola

Le prime riforme

Diciamo riforme, ma, a voler essere esatti, dovremmo dire rabberciamenti.

Ci sono nella riforma Gentile delle sperequazioni stridenti d'orario: i professori di matematica e fisica negli Istituti classici sono costretti, per esempio, ad insegnare per ben 22 ore la settimana. E ciascuno di essi ha il carico, per giunta, di una materia nuova. Per non aggravare il loro orario anche di più, ma volendoli far insegnare in tutte le classi, si è stati costretti a ridurre l'insegnamento dell'aritmetica nella prima ad un'ora la settimana. Un'ora la settimana d'insegnamento per l'aritmetica è come dire che essa in quella classe non si insegna. C'è un'altra modificazione, se non proprio d'orario, di distribuzione della materia, che è reclamata da tutte le scuole. Prima che la Riforma Gentile venisse a sconvolgere ogni ordinamento, l'anno scolastico era diviso in trimestri. Era stata una ripartizione suggerita dall'esperienza, per dare modo al professore di fare scuola con profitto, e di interrogare gli alunni con serietà. L'on. Gentile fece tutto per cambiare, cioè per sconvolgere, e formulò all'antico almestre. E forse per le scuole inferiori — dove il contatto con le famiglie ha ad essere stretto — poteva non essere male; ma egli per amore dell'unificazione filosofica ha voluto agguagliare tutte le classi dando a tutte la stessa misura. L'esperienza d'un anno ha provato lo scombussolamento di quell'unificazione filosofica. E tutti reclamavano e reclamano una correzione.

Gli orari di tutte le scuole sono stati in questi giorni improvvisamente modificati; ma di capitali modificazioni non ne è stata introdotta neppure una. Non sono che piccole correzioni per turbare l'andamento ordinario degli istituti. Alcune potrebbero, forse, non essere disutili; ma non si è guardato se introdurle in questa o in quell'altra classe quest'anno fosse opportuno. Così avviene che, spostando gli orari delle materie, alcune classi — come le terze liceali per la storia dell'arte, e le terze complementari per la dattilografia — vengono ad avere quest'anno o troppo della materia imposta o troppo poco. Chi ci bada al Ministero che quando si spostano gli orari bisogna non guardare solo al futuro, ma tener conto anche del presente, e che perciò, a non ingenerare inconvenienti, le mutazioni occorre sempre incominciarle dalla prima classe o dal primo anno ove s'insegna la materia che si modifica? E chi bada — che è anche più — che le modificazioni nelle scuole non si introducono mai a lezioni incominciate, quando tutto ormai è disposto e ordinato in quel determinato modo? L'on. Casati non ha mai — beato lui! — fatto scuola, e perciò può non avere pratica di simili cose; ma il suo Sottosegretario di Stato, prima delle sue fortune fascistiche, insegnava, se non sbagliamo, nei Licei. Esso dunque dovrebbe sapere che cosa difficile sia la compilazione d'un orario per un istituto, specialmente per un grande istituto; come sia arduo l'introdurre modificazioni quando tutti gli insegnanti lo hanno accettato e si sono, per tutta l'altra parte della loro vita, che la scuola non può sopprimere, regolati sulle ore loro lasciate libere. Or ecco che appunto dopo un mese di scuola, quando ogni cosa è a posto, saltano fuori queste modificazioni — non chieste da alcuno e che non rispondono ad alcuno dei bisogni sentiti da tutti — a perturbare l'ordine di tutti gli istituti. Vero è che qualche cosa alla Minerva bisognava pur fare; e fare e disfare si sa che è tutto un lavorare!

O che manchi alla Minerva la visione di quelli che sono i bisogni della scuola, o che non si voglia toccare l'arca santa costruita dal maestro, fatto è che si procede in ogni cosa senza una direttiva ben fissa. Ci si accorge, per esempio, che il Liceo scientifico non può vivere senza una scuola inferiore che lo alimenti? Questa — lo abbiamo dimostrato tante volte — non può essere che l'Istituto tecnico inferiore. Ma impiantare istituti tecnici isolati non si vuole, forse perchè il Gentile ora ed il contrario. Che si fa allora? Si allargano i confini dell'ammissione al Liceo fino all'inverosimile, e si concede a chiunque possegga la promozione alla 5.a ginnasiale di poterci entrare senz'altro. Cioè anche senza esame d'ammissione, che hanno dovuto invece sostenere i provenienti dalla 4.a classe dell'Istituto tecnico, gli è a dire da una scuola ch'è fatta apposta per preparare al Liceo scientifico, mentre nel ginnasio si studia un programma diverso, che per la matematica il disegno e la lingua straniera è assolutamente inferiore al programma richiesto per il Liceo scientifico. L'anno scorso la presenza di giovani di varia provenienza e, perciò diversamente preparati, nella prima classe del Liceo scientifico fu causa di grave turbamento al regolare svolgimento dei programmi, ma tutto si giustificava con la necessità del momento; quest'anno, senza giustificazioni, si è daccapo.

Che se dalle scuole medie ci alziamo alle Superiori, chi sa dire perchè quest'anno si è differito il principio delle lezioni al dicembre? Si è affermato tante volte che si voleva portare nell'Università l'abitudine del lavoro per tutti; ma il differire senza un ragione al mondo il principiare del lavoro è il mezzo più acconcio per abituar i giovani alla severità degli studi e della ricerca scientifica?

Il Ministro della P. I. si deve risolvere. La riforma del suo predecessore ha sconvolto non solo la Scuola ma anche l'amministrazione. I mutamenti perciò devono essere profondi, radicali, in ogni ordine d'insituti, in alto e in basso, pedagogici, amministrativi, economici. I rabberciamenti presi all'ultimo momento sotto l'impero della necessità non servono.

Ci vogliono dei criteri netti, decisivi in tutto. Il Ministero, ad esempio, si vuol mettere per la strada delle più rigide, più spietate economie nella sua amministrazione? E' un criterio che si può combattere, ma che è degno di rispetto. Quando però si vede da una parte l'economia portata sino al punto da togliere ai Segretari degli Instituti medi perfino i tre centesimi che loro erano assegnati per la registrazione di ogni cartolina vaglia, e dall'altra il denaro profondersi inutilmente, il pubblico finisce con non capire più nulla. E perchè non pala che parliamo a caso si osservi ciò che avviene nelle Scuole complementari. In alcune il personale è così esuberante che per trovar lavoro a tutti gli insegnanti del ruolo bisogna ridurre loro l'orario e farli far lezione sei od otto ore meno di quanto dovrebbero; in altre il personale manca e bisogna ricorrere ai supplenti. Il provvedimento ovvio sarebbe trasferire da un istituto all'altro qualche insegnante, tanto più che trattandosi della Stessa città, non si reca alcun danno a chi si trasferisce. Che fa invece il Ministero? Se ha da nominare o da inviare qualcuno lo manda proprio ad aumentare il numero degli insegnanti là dove il numero da un pezzo sorpassa il bisogno. E negli istituti ove mancano i professori ordinari, lascia, naturalmente, e continua a pagare i supplenti. C'è da giurare che il Ministero della P. I. non troverà mai i denari per introdurre nella propria amministrazione una riforma seria e profonda come sarebbe il miglioramento degli stipendi agli insegnanti.

Giornali e riviste

André de Ternant racconta nel *Musical Times* come Debussy, dopo il suo *Prix de Rome* (vero-mirabile durante il viaggio che chiude il periodo di pensionato), si fosse proposto di fare la personale conoscenza con quanti musicisti eminenti poteva, e la « caccia più grossa » era Brahms. « Non era facile avvicinare il lione nella sua tana. Gli scrisse prima una lettera e non n'ebbe risposta. Andò due volte a casa sua: alla prima si sentì dire che il maestro era indisposto, alla seconda che era occupato. Infine la moglie d'uno dei segretari dell'Ambasciata francese a Vienna gli promise d'aiutarlo. Era ugualmente di nascita, benchè maritata a un diplomatico francese, e per qualche tempo era stata allieva di Brahms. Il maestro tedesco non era dotto in francese, e quando riceveva qualche lettera d'affari dalla Francia o dal Belgio, ricorreva sempre a quella signora perchè lo aiutasse a scrivere la risposta. Non passò molto tempo che Debussy ricevette un invito a colazione dalla signora, la quale diceva che vi sarebbero state tre sole persone: il maestro, Claude Debussy e lei stessa. « Dopo la presentazione, Brahms brontolò: — E' lei quel francese che mi scrisse e venne due volte a casa? Debussy s'inchinò graziosamente. — Bene, perdonerò per questa volta — esclamò Brahms — ma non lo faccia più. Durante la colazione Brahms non pronunciò sillabe, ma dopo bevuti parecchi bicchieri di Champagne francese, finalmente disse che era quello il più glorioso vino del mondo, e citò quattro versi di Goethe in proposito ». Ilotto il ghiaccio la conversazione passò ad argomenti meno spiananti. « Brahms sapeva già che il pubblico francese lo ritenova il più tedesco dei compositori contemporanei. La Francia aveva ragione ed egli glielo era riconoscente. Era fiero d'essere tedesco. Un musicista che rinuncia alla sua nazionalità non lascia mai traccia permanente. Non c'è scusa per gli imitatori di cose estere. La musica di Auber è sgraziatuto francese, benchè le scene delle sue opere si svolgano in Italia, Spagna e Portogallo. Gli Spagnoli nelle commedie di Molière sono in realtà francesi, ed i greci ed i romani di Racine sono principi e nobiluomini alla corte del gran re Luigi XIV. La più grande opera prodotta in Europa dopo la guerra franco-prussiana fu senza dubbio *Carmen* di Bizet. Egli, Brahms, ne aveva sentito ben venti rappresentazioni all'Opera di Stato a Vienna senza stancarsene. Bismarck, che certo era il miglior giudice tra gli ammiratori di musica incontrati dal Brahms, gli aveva detto d'averne ascoltate ventisette. Una contessa spagnola gli disse una volta che *Carmen* non era molto apprezzata in Spagna: « è di stile troppo francese. — « Questa, signora, è appunto la sua grandezza, » aveva risposto Brahms. I francesi sono un popolo molto colto, e ciò si riflette nei capolavori della loro letteratura, delle arti plastiche e della musica. Bizet non dipinse Carmen come una qualunque galante seduttrice di soldati spagnoli, sibbene come una affascinante e colta donna del paese suo ».

***

Un interessante profilo di Wladislaw Reymont, il vincitore del premio Nobel per la letteratura, pubblica il « Resto del Carlino ». Impiegato ferroviario, agricoltore, attore, « reporter », frate: sono queste le « professioni » principali che consentono al giovane Reymont di temprare il congenito spirito di osservazione e di sviluppare fino all'inverosimile le sue facoltà di analitico: dieci anni di dura esperienza e, nel contempo, di meravigliosa preparazione, di cui sono luminose prove il primo volume di novelle autobiografiche « I farmenti » — novelle, che valgono da sè, di solo istinto, sulla tastiera del clavicembalo e dell'organo, i vigorosi germi embrionali del futuro grande musicista — del tecnico e del drammaturgo — erano già ben radicati e in via d'iniziale sviluppo. Come è noto, fu in seguito al parere entusiasta dell'organaro che i parenti si decisero a consentire che Gaspare si dedicasse alla carriera musicale. Ma un altro lato — scrive *Musica d'oggi* — è da rilevare nelle impressioni infantili che determinarono la sua vocazione: il maestro artistico d'Kallanità. Le musiche ascoltate dall'adolescente nella cattedrale di Jesi erano quanto di più italiano e indigeno si possa immaginare. Nessuna infiltrazione d'arte straniera, ma musica quasi interamente regionale, composta somente da modesti e valenti maestri di cappella locali, non schietta italianità di forma e di sentimento, non senza qualche buon elemento d'arte popolaresca in derivazione di tradizionali ancora canzoni o di « laudi », e così atteggiamenti stilistici consueti nell'ambiente regionale. Allorquando Gaspare Spontini si recò a studiare in Napoli, i tre caratteri germinali della futura sua fisionomia artistica — profondo tecnicismo, espressività drammatica, italianità di sentimento — trovarono l'ambiente il più propizio per svilupparsi e fiorire rigogliosi. Nel Conservatorio della Pietà dei Turchini ebbe la fecondazione tecnica più accurata che allora si potesse desiderare; sotto il limpido cielo partenopeo, tra il popolo più sentimentale d'Italia, là ove vibravano ancora soavissime le melodie del suo conterraneo Pergolesi, doveva acuirsi la sua sensibilità e vigorirsi la facoltà d'espressione; il carattere d'italianità, più che in qualsiasi altra città della penisola, era conservato gelosamente integro in quella scuola e in quell'ambiente da cui poco dopo doveva partire alla luce della gloria e della immortalità il più squisitamente italiano dei musicisti: Bellini.

Libri ricevuti

NICOLE STEREL. — « Jacqueline ou le Paradis deux fois perdu » — romanzo. — Paris, Grasset, ed. 1926. — 7 fr. 50.

ARTURO MARPICATI. — « La casa di Micomo », romanzo. — Firenze, edizioni « Delia », 1926. — L. 7,50.

LUIGI DE GRAZIA. — « Le ombre del peccato », romanzo. — Firenze, Battistelli ed., 1926. — L. 10.

PIER LUDOVICO OCCHINI. — « Enrico Corradini e la nuova coscienza nazionale ». — Firenze, Vallecchi. — L. 10.

ALAIN GERBAULT. — « Seul, à travers l'Atlantique ». — Paris, Bernard Grasset ed., 1926. — 7 fr. 50.

MAGNESIA DEL PELLEGRINO
PURGATIVA GRADEVOLE RINFRESCANTE -di sicuro- SICURO
LAB. CHIM. FARM. MODERNO TORINO

AVETE LA PELLE UNTUOSA?

Quante donne odiano che, per avvado una brutta carnagione, sono talvolta obbligate ad astenersi dall'intraprendere delle cure poichè l'uso della pomata e della crema da toletta rendono il loro viso ancora più lustro del solito. Allo stesso tempo una carnagione scolorita, pallida e senza vita si può migliorare solamente con delle cure costanti ed una pelle untuosa, soprattutto, richiede questo trattamento poichè in questo caso i pori vengono più facilmente otturati dalla polvere e dalle altre impurità che vi si sono accumulate durante la giornata. Quindi, se la vostra pelle è untuosa, la Crema Asepfina e la crema specialmente richiesta dal vostro caso poichè essa è usata di preferenza durante la notte e così non aumenta il lustro del viso nella giornata. Un leggero massaggio colla stessa alla sera, prima di coricarsi, purisce i pori e durante il sonno il Nitro li libera da tutte le impurità che vi sono annidate. Il trattamento colla Crema Asepfina, che si trova in vendita dappertutto, è molto raccomandato per suo gran successo nel far sparire le grinze e le rughe intorno agli occhi. Il suo uso richiede pochi minuti solamente ogni sera e presto vi accorgerete del distinto cambiamento nell'apparenza della vostra carnagione.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società Anonima - Capitale L. 600.000.000
Versato L. 255.000.000
Riserva L. 10.000.000
Sede di TORINO - Via XX Sett., 40
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
presso la SEDE - Via XX Settembre, 40 e la SUCCURSALE di Città - Via Po, angolo Via Carlo Alberto.
CONDIZIONI DI AFFITTO:
1. Categ. Anno L. 60 Sem. L. 33 Trim. L. 18
2. » » » 50 » » 28 » » 15
3. » » » 40 » » 22 » » 12
4. » » » 30 » » 17 » » 10
5. » » » 25 » » 14 » » 8
6. » » » 20 » » 11 » » 6
Orario: dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

INDUSTRIALI
COMMERCIANTI
PROFESSIONISTI
Inviate le nuove costituzioni, i cambiamenti di indirizzo e le trasformazioni della vostra industria alla Società
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
per compilare la revisione dell'edizione 1925 che è in corso di compilaz

I due assassini dei carabinieri
trovati uccisi in una stalla
Duplice suicidio

Bergamo, 8 mattino

Vi ho informato sabato che dopo l'assassinio del brigadiere Cranoe e del carabiniere Rosechini era stata iniziata una sparatoria dalla montagna contro la caserma dei carabinieri di Branzi. I colpi sparati dai due assassini furono 45 e tutti di moschetto. Alcuni di essi raggiunsero anche l'abitato, tanto che una pallottola perforò la vetrina della tabaccheria andando a conficcarsi in uno scaffale poco sopra alla testa della tabaccaia. La popolazione rimasè in preda a giustificato sgomento. Il ricordo è ancora fresco montanaro, Simone Pianetti, che dieci anni fa in quella stessa vallata aveva ucciso ben sette persone in poche ore, aumentava la paura di quei buoni montanari i quali si domandavano il perchè di una così nutrita sparatoria proprio quando le autorità, convinte che i due avessero tentato il passo di Dordona, li ricercavano nell'alta montagna. Essi infatti, sparando a così breve distanza dal paese, confermavano il giudizio di pastori montanari che ritenevano impossibile che i due fossero riusciti a fare il valico a causa della neve abbondantemente caduta.

Le autorità avevano predisposto squadre di battuta. Lo stesso questore e il colonnello dei carabinieri col il medico del paese che faceva loro da guida, raggiunsero quasi il valico e notarono nella neve le pedate di due fuggitivi. Ad un certo punto queste deviavano a destra, segno che erano ritornati sui loro passi perchè sul valico la neve era alta un metro e rendeva impossibile il passaggio. Durante tutta la notte l'autorità provvide a stabilire squadre di battuta che impedissero ai due assassini qualunque fuga. Nella mattinata di ieri parecchie squadre percorsero la montagna; una di esse, composta di carabinieri vestiti da contadini, si recò nei pressi della località dove due colpi erano partiti i colpi. Ad un certo punto le autorità che si trovavano sulla piazza del paese videro innalzarsi la bandiera bianca, segno questo che qualcosa di nuovo si era trovato. Infatti un carabiniere, sceso in paese, informava che in una stalla si erano trovati due cadaveri, quello del carabiniere Cinetti e quello del borghese Pedretti.

La scoperta è stata fatta verso le ore 7,30.

I due si erano uccisi. Il Pedretti, steso a terra, aveva sul ventre una rivoltella e presentava due fori in direzione del cuore e della testa.

Il carabiniere invece si era sparato sotto il mento col moschetto che giaceva a terra. Fuori della stalla si erge un piccolo muretto. Ai piedi di questo muretto si trovavano numerosi bossoli, alcuni dei quali ancora carichi: era quella indubbiamente la località dalla quale i due sabato sera compirono la sparatoria sul paese. Si ha ragione di ritenere che gli ultimi colpi sparati siano stati quelli che posero fine ai loro giorni te questo lo si dedusse dal fatto che i montanari abitanti in quella vicinanza e che durante tutta la notte stettero di guardia, non udirono altri colpi all'infuori dei 45 sopra menzionati).

I due cadaveri, collocati su scale, vennero trasportati in paese da portatori del luogo. Nelle tasche del carabiniere vennero ritrovate parte delle mercede lire da lui rubate nella caserma. Nelle tasche invece del borghese Pedretti furono rinvenute due lettere: una diretta alla madre e l'altra al fratello. In esse dice: « Sono gli ultimi momenti della mia vita; vi saluto; perdonatemi ». La popolazione di fronte a questo rinvenimento si è tranquillizzata. L'impressione però perdura sempre enorme per la gravità del fatto, ed è vivamente compianto il brigadiere dei carabinieri, ben noto per la sua bontà. Sul posto sono giunti i parenti del carabiniere ucciso col brigadiere.

Grave conflitto nella Val'e del Judrio
I contrabbandieri e l agente di finanza uccisi

Udine, 8 notte.

Una tragedia del contrabbando, complicata da un altro funesto accidente, è avvenuta ieri nella angusta vallata del Judrio, presso l'ex-confine italo-austriaco. Alcune guardie di finanza si erano spinte nella valle per procedervi alla cattura di un clandestino fabbricante d'alcool, del quale era stata segnalata loro la presenza. L'individuo, tale Antonio Venchan, d'anni 38, di Anhovo potè essere scoperto e catturato, Ma nel momento in cui gli agenti lo traducevano, erano assaliti da alcuni individui che tentarono di liberare l'arrestato. Allora l'appuntato Rubini si vide costretto a far uso delle armi. Egli infatti fece fuoco, freddando uno degli assalitori, identificato poi per certo Andrea Maroncelle. Sfortuna volle ch la guardia Sabio, la quale a sua volta aveva aperto il fuoco, colpisse accidentalmente l'appuntato Rubini che cadde riverso e gravemente ferito. Approfittando del trambusto l'arrestato potè fuggire. Nonostante le cure prodigategli, l'appuntato Rubini è morto stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

Novarese suicida a Milano

Milano, 8 notte

Poco dopo le 12 nei gabinetti di decenza annessi alla stazione centrale un giovanotto dall'aspetto civile si presentava chiedendo di poter usare uno stanzino di toletta. Transeunti pochi momenti entrambi simultaneamente un colpo di rivoltella. Accorsero nel gabinetto il custode ed altri, i quali trovarono il giovane steso a terra e vacillante con una ferita alla tempia destra, dalla quale usciva sangue e materia cerebrale. Condotto immediatamente alla guardia medica, il ferito che giunse già cadavere, dai documenti trovatigli addosso il disgraziato giovane fu identificato per Tommaso Faccenda, nato nel 1900 a Novara. Egli è un sottocapo torpediniere della R. Marina di recente congedato, di stanza dove abita. In tasca aveva una lettera diretta al Commissariato di P. S. della stazione, nella quale affermava di togliersi la vita perchè nauseato di tutto e di tutti. La salma venne trasportata al cimitero monumentale.

La sparatoria d'un amante irritato
in un sobborgo alessandrino

Alessandria, 8 notte.

A San Giuliano Nuovo è avvenuto la notte scorsa un grave fatto. Contro le finestre dell'abitazione del sarto Giovanni Mandrini di anni 32, che in quel momento stava conversando col nipotino Giovanni Taverna di anni 19 e con tale Luigina Guerrina di anni 20, furono sparate delle fucilate — dieci almeno — che infransero i vetri di casa, crivellandone i muri. I tre fecero in tempo, dopo il primo colpo, a porsi in salvo della pericolosa grandinata che mise in vivo allarme la popolazione del sobborgo. Quando, verso la mezzanotte, la calma subentrò, gli scampati alla sparatoria uscirono di casa e denunciarono il grave fatto ai carabinieri. Fu tosto perquisita l'abitazione del carradore Giuseppe Mandrini di anni 21 sul quale si avevano sospetti perchè altre volte aveva proferito minacce contro il Giovanni Mandrini. Alcune tracce di fango giallastro furono rilevate sulle scarpe del perquisito mentre in un casotto di biancheria si rinvenne un fucile smontato. Il calcio dell'arma però recava tracce di quello stesso terriccio giallastro che era stato trovato sulle suole delle scarpe del Mandrini e che era il medesimo di cui era cosparso il terreno dal quale partì la sparatoria.

Il Mandrini Giovanni venne quindi tratto in arresto per mancato omicidio e porto abusivo d'arma da fuoco. Si crede che la causale di questo fattaccio si debba a motivi di discordia e di gelosia. L'arrestato era in rapporti amorosi con la cognata del Taverna. Questi, secondo quanto si è potuto sapere in paese, avrebbe persuasa la sua cognata a troncare ogni relazione col Giovanni Mandrini. Di qui l'ira del carradore che sarebbe poi esplosa nel modo che abbiamo riferito. Continuano le indagini dell'Autorità continuano.

Meccanico ferito a Tortona
da una guardia notturna

Tortona, 8 mattino.

L'altra notte dei carabinieri di ronda per la città, venne condotto all'Ospedale certo Pessini Vittorio, meccanico, da Castelnuovo Scrivia d'anni 21. Il dott. Rabiola gli riscontrò due ferite alla regione delle coscie prodotte da arma da fuoco. Come autore del ferimento venne arrestato la guardia notturna Genovese Antonio, d'anni 42.

Ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Verso le ore quattro del mattino un gruppo di giovanotti, alquanto alticci, usciti da un circolo di Porta Voghera, si incamminarono per la centrale via Emilia, seguiti ad una certa distanza dal Genovese, anch'egli pure in stato allegro. Secondo la versione del Genovese che è pure fattorino e membro di fatica del Partito fascista locale, i giovani lo avrebbero provocato ed aggredito ed egli per difendersi avrebbe sparato un colpo di pistola. Il Pessini invece, interrogato ha dichiarato che procedeva per la via Emilia tenendo sotto braccio un compagno che intendeva accompagnare a casa, quando il Genovese, abbandonati altri giovanotti col quali aveva avuto una vivace discussione li raggiunse ed a breve distanza lasciò partire il colpo di pistola, che sarebbe stato mortale solo che avesse colpito pochi centimetri più in alto, attaccando gli organi genitali del Pessini. L'autorità indaga. Si esclude il movente politico. Le ferite del Pessini, per quanto gravi, non sono tali, ove non sopravvengano complicazioni, da costituire pericolo per la sua vita.

L'assassinio della piccola Rosina
Sospetti su di un ricco straniero?

Roma, 8, notte.

Continuano le indagini sul fosco delitto che troncò igualmente la vita alla piccina Rosina Pelli. Un compleso movimento sia avvenendo intorno ad una ridente villa di uno dei più frequentati Castelli Romani. La villa è abitata da uno straniero, di cui si ignora la professione, ma di cui si conoscono alcuni precedenti sospetti e la vita sfarzosa che conduce. Sembra che parecchi elementi comincino a fare credere fondati i sospetti che pesano sull'individuo in parola. Comunque, nulla è dato sapere e dire ancora. Altri fermi sono stati eseguiti a Roma, alcuni dei quali appaiono molto fondati. In ultimo sembra che le tracce fornite da un giornale romano, per essendo state utilissime alla polizia, per altri resti assodati sul conto del sospetto denunciato, non siano quelle che possano portare all'arresto dell'assassino. Come pare sembra che, dati i connotati poco comuni di quest'ultimo, sia possibile addivenire al suo arresto, anche per diramazione.

Comunista ucciso e fascista ferito
Rimini, 8 notte

In frazione Scorticato, nei pressi di Sant'Arcangelo di Romagna è avvenuto iersera un grave fatto di sangue. Il comunista Ottaviani Federico, entrando in un'osteria, incontrò certo Ghisto Eusebi, fascista, contro il quale nutriva rancori, rimproverò il bastonatore del proprio figlio, pure comunista, e che in gia zuffa aveva avuto la peggio. Ne nacquero un diverbio e una rissa. L'Ottaviani padre, gettandosi addosso all'uscito, lo colpì ripetutamente con un coltello all'inguine ed alla mano sinistra. L'Eusebi, che aveva tentato di soccorrere, fu infatti raggiunto da alcuni amici. Uno di questi sparò un colpo di rivoltella che colpì mortalmente al collo l'Ottaviani. Sul posto si recarono i carabinieri che trasportarono il morente all'ospedale, e un altro fortemente contuso del morente ferimento.

La strana avventura di un ladro
Prigioniero in un camino

Savona, 8 notte.

Un individuo sulle prime ore di questa mattina, riuscito ad impossessarsi di una barca si dirigeva con questa alla zona N. 11 del porto, dove sono depositati cumuli di carbone, con l'intenzione di fare una sorpresa provvista del combustibile, una scorta dai vigili notturni che davano l'allarme, il ladro cercò di allontanarsi in fretta. Raggiunto dalle guardie di finanza, veniva dichiarato in arresto e trasportato nella camera di sicurezza di quella caserma. Il ladro, di cui non è stato comunicato il nome, riuscito a spezzare i vetri di una finestra, con sorprendente agilità si arrampicava sul tetto del casigliare dove sperava forse di trovare la via della fuga, si introdusse in un camino, insaccandosi colmo al basso. Il camino, oltre a non avere via di uscita, era anche stato murato e finiva nella camera del brigadiere delle stesse guardie di finanza, il quale, avendo inteso uno strano rumore contro le pareti ed essendo già stato avvertito dalla fuga del ladro, faceva subito abbattere il muro del camino e il ladro poco fortunato che era stato ridotto in uno stato pietoso, fu arrestato e condotto alle carceri.

Novarese suicida a Milano

Milano, 8 notte

Poco dopo le 12 nei gabinetti di decenza annessi alla stazione centrale un giovanotto dall'aspetto civile si presentava chiedendo di poter usare uno stanzino di toletta. Transeunti pochi momenti entrambi simultaneamente un colpo di rivoltella. Accorsero nel gabinetto il custode ed altri, i quali trovarono il giovane steso a terra e vacillante con una ferita alla tempia destra, dalla quale usciva sangue e materia cerebrale. Condotto immediatamente alla guardia medica, il ferito che giunse già cadavere. Dai documenti trovatigli addosso il disgraziato giovane fu identificato per Tommaso Faccenda, nato nel 1900 a Novara. Egli è un sottocapo torpediniere della R. Marina di recente congedato, di stanza dove abita. In tasca aveva una lettera diretta al Commissariato di P. S. della stazione, nella quale affermava di togliersi la vita perchè nauseato di tutto e di tutti. La salma venne trasportata al cimitero monumentale.

Le elezioni comunali di Savigliano

Roma, 8, notte.

Il sottosegretario di Stato agli Interni ha risposto all'interrogazione dell'on. Soleri circa il rinvio delle elezioni comunali di Savigliano, nei termini seguenti:

« Il rinvio della convocazione dei comizi per l'elezione della ordinaria rappresentanza del Comune di Savigliano è stato determinato dalla rottura, avvenuta poco prima della data stabilita per le elezioni, di un accordo che era già intervenuto fra i partiti locali con l'intendimento di dar vita ad un'Amministrazione che avesse spiegata opera concorde e fattiva. Tale circostanza ha determinato uno stato di disorientamento e, soprattutto, di agitazione che, nello stesso interesse della futura amministrazione dell'Ente, ha fatto apparire opportuno al capo della provincia il momentaneo rinvio delle elezioni ».

Questa la risposta governativa. Ma a Savigliano tutti sanno invece che nessun accordo era intervenuto fra liberali, combattenti e fascisti, i quali ultimi imposero il rinvio delle elezioni vedendosi esclusi da ogni lista, col generale consenso della popolazione.

Un disegno di legge
per i veterani delle patrie battaglie

Roma, 8, notte.

Gli onorevoli Pozzi, Soleri e Fazio hanno presentato alla Camera un disegno di legge di iniziativa parlamentare per aumentare fino a lire mille, con decorrenza dal 1.o gennaio 1925, gli assegni di ricompensa nazionale a favore di tutti i veterani delle campagne per l'indipendenza e la libertà nazionale, delle campagne 1848-49, 1859, 1859-60, 1866-67, 1870. La relazione del disegno di legge dimostra la lanulità dell'onere finanziario e così conclude:

« E' una gloriosa, ma piccola schiera, giunta in quel periodo di vita in cui di fronte al dileguarsi di ogni capacità al lavoro, sorgono più vivi, più impellenti i bisogni, che divengono tormentosi quando mancano i mezzi, ed i tempi son duri e difficili. Associazioni patriottiche, Enti pubblici, uomini politici hanno richiamata l'attenzione del Governo sulle miserevoli condizioni dei veterani, ai quali non debbono essere ulteriormente negati i mezzi per vivere gli ultimi anni senza le quotidiane, umilianti lotte colla miseria e col bisogno ».

I bisogni di Genova
Affidamenti del ministro Nava

Genova, 8 notte.

Alle 12 è giunto a Genova, proveniente da Milano, ove si era recato per assistere alla inaugurazione della nuova Università, il Ministro dell'Economia nazionale, on. Nava. Alle 14,30 ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione generale del commercio. L'on. Celesia ha portato il saluto della Liguria al Ministro. Quindi ha parlato il gr. uff. Alberti, presidente della Associazione generale del commercio, che ringraziò il Ministro del suo intervento. L'on. Nava ha poi pronunciato un breve discorso assicurando che si farà interprete dei bisogni di Genova presso il Governo. Ha auspicato all'incremento del nostro porto ed ha concluso affermando che il Governo appoggerà tutte le iniziative dell'Associazione che mirino al benessere del Paese.

Alle 16 il ministro Nava si è recato a visitare il Porto ed alle ore 20 ha partecipato ad un pranzo in suo onore offerto dall'Associazione Generale del Commercio e dell'Industria all'Hotel Miramare. Alle ore 22, infine, ha partecipato ad un ricevimento nella sede dell'Associazione Generale del Commercio. Alle ore 24 il ministro è ripartito per Roma.

Le conclusioni della Commissione
per la navigabilità del Po

Roma, 8, sera.

Una commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici, composta di alcuni fra i più eminenti idrologi, ha recentemente pubblicato un volume sulla navigabilità del Po. Relatore è l'ing. Mario Giandotti, il quale nella sua lunga relazione si è basato su dati sperimentali di fisica idraulica. La commissione ha emesso importanti conclusioni ed ha fatto voti che: « intanto nell'esecuzione delle opere che annualmente si eseguiscono sul Po dai singoli uffici del Genio Civile per la necessaria difesa idraulica, venga osservato il piano di massima del 7 novembre 1923, studiato dall'ufficio idrografico del Po, piano che potrà essere utilizzato a conseguire il doppio scopo della difesa, per quanto sarà possibile, anche della creazione dell'alveo navigabile del nostro maggiore fiume; che per meglio contribuire al raggiungimento di questo duplice scopo, i lavori risultanti nel tratto sul quale già sono cominciate opere di regolarizzazione, vengano eseguiti direttamente dall'ufficio del compartimento del Po ».

La "giornata lavorativa,, nel Biellese
Biella, 8 notte.

Oggi, nel nostro circondario ebbe luogo la giornata lavorativa pro Ospedale e Consorzio Antituberco'are. A differenza dello scorso anno in cui gli operai lavoravano compatti, e il provento fruttuario fu di un milione e cento mila lire, quest'anno si ebbero lavoratori defezioni e si impiantano alla intensa propaganda svolta dai comunisti (che in un primo tempo avrebbero aderito all'iniziativa) nei tre giorni in questi ultimi giorni. Nei stabilimenti di Biella città, delle vallate del Sessera e del Ponzone, la mancata del lavoro furono poco numerose, mentre, secondo le notizie giunte alla Federazione Industriale, a Cossato, a Chiavazza, in tutta la vallata dello Strona vi fu un'astensione pressochè totale. Stando alle prime notizie, d'indiscutibile il provento della giornata supererà il mezzo milione.

Aderirono anche e zelanti l'iniziative i partiti liberale, popolare, fascista, socialista italiano e socialista unitario, l'Associazione combattenti, la F.I.O.T., l'Unione italica del Lavoro e altre minori organizzazioni.

Un'inchiesta sull Ospedale Maggiore di Novara
Novara, 8 notte.

E' stata dall'autorità giudiziaria disposta un'inchiesta circa asserite irregolarità nel nostro Ospedale Maggiore, porsolo dagli amministratori socialisti a quelli fascisti, in parte di cessione di alcune somme da parte di un chirurgo, giudicate indebitamente reali, le, ed a carico del medico stesso il Consorzio d'Amministrazione dell'ospedale delibera severi provvedimenti in via disciplinare.

L'assessore comunale dott. Sacchi, che aveva presentato le dimissioni, ha ora acconsentito a ritirarle mantenendo il suo quello da membro dell'Amministrazione dell'Ospedale

SPORT
Gli avvenimenti di ieri
Campionato di foot-ball

Le partite giocate ieri, ottava giornata del campionato calcistico, hanno dato i seguenti risultati: *Girone A*: Torino-Genoa 1-1; Internazionale batte Modena 4-1; Cremonese batte Legnano 3-0; Casale batte Brescia 2-1; Pisa batte Reggiana 2-0; Rellas batte Spezia 3-0. *Girone B*: Juventus-Livornese 2-2; Alessandria-Derthona 0-0; Vercelli batte Milan 3-0; Doria batte Spal 1-0; Bologna batte Mantova 5-0; sampierdarenese batte Novara 1-0.

I fatti più salienti della giornata riguardano le squadre di testa dei due gironi. Modena, capolista del Girone A, è stata battuta, e clamorosamente, per 4 a 1, dall'Internazionale, una squadra che fino a due domeniche fa pareva destinata irrimediabilmente alle ultime posizioni, e che ora improvvisamente e miracolosamente risorge. Al contrario il match pari della Juventus col Livorno costituisce una notevolissima « performance » per chi sa come sia difficile portar via tutte le penne dal campo dei livornesi, e per chi ricordi come i più quotati squadroni vi abbiano dovuto cedere le armi. Notevoli pure: la grossa marcatura di punti del Bologna sul Mantova; la superiorità dimostrata dal vercellesi sul Milan, superiorità che riconferma come lo squadrone bianco sia sempre una minaccia per tutti; e il match pari dell'Alessandria col Derthona, il « fanale di coda » del Girone B.

Ciclismo

La corsa dei sei giorni di New York è stata vinta dalla coppia Van Kempen-Mac Namara; la coppia Giorgetti-Walthour si è piazzata seconda; Rellani-De Ruyter finirono al 5.o posto; Girardengo ed Egg hanno abbandonato alla 122.a ora, dopo essere stati penalizzati di un giro.

La quinta Coppa d'Inverno è stata vinta a Milano da Tonani; 2.o Comesia; 3.o Rossi.

La Milano-Genova per dilettanti ha visto al traguardo: 1.o Pancera, 2.o Piccardo, 3.o Ricceati.

Speroni vittorioso in Ispagna

Nel giro di Barcellona, 14 chilometri di percorso, i podisti italiani Speroni, Bertini e Davoli hanno ottenuto un grande successo. Contro spagnuoli e belgi, i nostri si sono piazzati nel seguente modo: 1.o Speroni, 2.o Bertini, 3.o Davoli. Speroni ha dunque vinto per la seconda volta la importante prova. Per un solo punto gli italiani non hanno conquistato anche la vittoria per squadra. Questa è rimasta infatti alla Spagna con 11 punti; 2.a Italia con punti 12.

La corsa automobilistica di Los Angeles rimandata pel cattivo tempo

New York, 8 sera.

La corsa automobilistica che doveva svolgersi ieri sulla pista di Los Angeles (California), con la partecipazione di alcuni dei migliori « assi » del volante, fra cui il torinese Nordino, è stata rimandata a domenica prossima, 14 corrente, a causa del cattivo tempo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Avvicinati da due sconosciuti in divisa in piazza Tanaro, certi Barbero, Bocchi e Manca, ebbero la intimazione di rincasare. I due per loro meglio intendere spararono colpi di arma da fuoco, aduna a vuoto. Si fanno indagini.

DA GENOVA

La cocaina continua a fare vittime. Giordana Principia, di anni 25, di Torre del Greco, nota per la sua vita allegra, venne raccolta sul Piano di S. Andrea in pietoso stato per avere ingoiato cocaina. La Giordana fu ricoverata con prognosi riservata.

La signora mobile ha arrestato certi Giuseppe Fazio e Gotoli Giacomo per spaccio di stupefacente. I due sono stati perquisiti come autori di diversi furti. L'amante del Fazio, certa Angiolina Pezzana d'anni 21, da Torino, fu pure tratta in arresto.

In seguito a gravi lesioni riportate salendo su un palo della trazione elettrica è morto all'ospedale civile Ferdinando Forni.

DA LANZO

Aggredito da due sconosciuti, che lo rapinarono del portafogli contenente 400 lire, è stato in località Fucina, il contadino Giovanni Eurioli, di anni 62, il rapinato, denunciando il fatto ai carabinieri non ha saputo dare alcuna indicazione sui suoi aggressori.

DA NOVARA

L'assessore comunale dott. Sacchi, che aveva presentato le dimissioni ha acconsentito a ritirarle mantenendo solo quello da membro dell'amministrazione dell'ospedale

Un soldato formidabile, e precisamente Agostino Nasti di Vittorio, da Frascati, è stato arrestato mentre stava rubando la borsetta ad una donna sul nostro mercato.

DA BIELLA

Il cagliardetto dell'Associazione S. Barbara fra militari dell'artiglieria e del genio, è stato inaugurato. Madrina e padrina la signorina Eva Sella e il gr. uff. Corradino Sella.

DA CASALE MONFERRATO

Era sparito da quattro giorni, dopo aver dato segni di alienazione mentale il contadino Camillo Berina da Cabiano Monferrato. Ora è stato estratto il suo cadavere da un pozzo.

La Mostra delle industrie monferrine, di cui venne dato ieri il resoconto finale, fruttò L. 21.000 nette che la cittadinanza decretò dovessero capitalizzarsi per manifestazioni future. In tale occasione furono consegnate medaglie d'oro all'on. Marescalchi ed all'assessore Cavinelli per l'opera prestata alla riuscita della Mostra.

DA TRENTO

Cadendo dalla bicicletta, il ferroviere Giuseppe Villotti è precipitato in un burrone rimanendo sfracellato.

Una casa è crollata a Gavazzo, per l'infiltrazione d'acqua nel sottosuolo. Tutto il paese è gravemente minacciato.

Schiacciata da un carro mentre usciva di casa, è rimasta la contadina trentenne Ida Grossi, di Rovereto.

A tredici anni di carcere è stata condannata la contadina Ambrosina Vaia che aveva ucciso i suoi tre bambini tratti di diversi amori.

DA SAVONA

Il trentennio di fondazione del « Circolo Pio VII » è stato solennizzato con Pinterrogio di preti, fra cui il vescovo di Savona mons. Scatti, che benedisse la nuova bandiera del circolo, di cui fu madrina la signora Rosetta Spotorno e padrino l'on. Borgoni Bixio, che pronunciò pure una conferenza. L'avv. Enrico Berlingieri commemorò i soci caduti in guerra: Bruzzo, Arturo, Castini Carlo, Solarazzo Andrea, Scarsa Teresio, Zino Giuseppe. Presentava, fra gli altri, l'on. Paolo Cappa ed aveva inviato una lettera di adesione il cardinale Gasparri a nome del papa.

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ RICERCATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

Le guide interne Ford
L. 30.100
(salvo cambiamenti senza preavviso)

La vettura SEDAN a quattro porte
CON LA NUOVA TAPPEZZERIA
e tergitore, lampadina al cruscotto e specchio retrospettivo
senza aumenti sul prezzo
franco Trieste, compreso dazio doganale
RIVENDITORI AUTORIZZATI OVUNQUE
Ford Motor Company d'Italia
S. A.
TRIESTE

DIFFIDA
La Ditta
A. A. ZUCCÒLI
(PRODOTTI - SIDOL)
FIRENZE, Via Niccolini, 10
MILANO, Corso Buenos Aires, 15
dichiara e conferma di essere da 11 anni
unica fabbricante e fornitrice in Italia
del vero legittimo lucido per metalli, veiri, ecc.
"SIDOL"
e comunica che il Sig. Pietro Berva già suo Rappresentante
non ha più nulla a che vedere colla Ditta stessa e
coi suoi prodotti, dal 1° Novembre 1924.
Si prega di non cadere in equivoci con Ditte estere o
preparati omonimi e di rivolgersi per ordinazioni ai suddetti indirizzi o agli Agenti attuali della Ditta A. A. UCCÒLI
Altre specialità raccomandate:
SOLFIOL : Vero Super Sidol
CEREOL : la più brillante cera per pavimenti, ecc.
LIDOS : per tingere in casa.
SIR X (RAX): per la ripulitura di stoviglie, ecc.

PREFERITE
L'EMULSIONE ZANARDI
di Olio di Fegato di Merluzzo e Ipofosfiti e Glicerofosfati
si PREPARA ANCHE ACIDATA e FOSFORATA
in vendita in tutte le Farmacie
DEPOSITO PRODOTTI ZANARDI:
E. MARIETTI Via A. Provana, 5 TORINO
PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI:
A. FESTI & C. Via Mussi, 4 BOLOGNA (14)

REGALO
La Società D. M. T. onde far provare sua ferrosa Saponetta di Fiore, contenente glicerina purissima che conserva e ammorbidisce la pelle, regala a tutti i compratori di tre saponette da lire una, una scatola della rinomata Cipria D. M. T. di Fiori in vendita da tutti i droghieri e profumieri
Soc. An. D. M. Trieste - Corso Palestro, 73 - Telef. 31-14
Si concedono esclusive per la Provincia

DIFFIDA
I Fratelli RIVA, rilevatari del Caffè Ristorante Roma, in Castagnole Lanze, invitano chiunque avanti credito verso il Sig. Scaglietti Battista, cessante, a presentarsi a loro rilevatari entro il corrente m. in Castagnole Lanze, 8 dicembre, 1924.
Pietro e Vittoria Riva

DIFFIDA
Il Signor VOGLIOTTI FRANCESCO sito Corso Moncalieri, N. 36, Torino, diffida la propria locatrice signora GAMBA ROSINA di Portacomaro d'Asti.

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

L'indomani, nell'angolo più nascosto della fattoria, il figlio di Marianna vi pose il libro e, d'allora in poi, tutte le volte che si trovò solo andò a guardarlo, a toccarlo, ad assicurarsi che nessuno glielo avesse involato. Non sapeva leggere, e quei caratteri neri sulla carta bianca, quelle lettere grandi e piccole non gli dicevan nulla; egli le contemplava, sospirava, poi rimetteva il libro nel nascondiglio.

Quando la signora della Jarrie venne a prenderlo per condurlo al castello, il piccolo Giacomo mise il libro fra i suoi vestiti e lo portò seco. Era il suo compagno, il suo amico.

Apprendere a leggere fu per lui cosa semplice e brevissima. Pensava al vecchio libro dagli angoli logorati che a lui pareva più bello di tutti gli anelli che ornavano le dita della contessa, e l'avidità di sapere ciò che esso conteneva affinava, elettrizzava quella intelligenza precoce. Quando potè comprendere una frase, si pose a studiare con passione le pagine di quel libro.

Il povero bambino non capiva naturalmente quella filosofia dell'abnegazione, quel trattato della consolazione, in cui il sentimento di umiltà che si deve avere di noi stessi, la gioia dell'obbedienza, la sottomissione all'autorità, l'ore volontà del dolore, sono presentati come virtù supreme; ma egli ne sentiva vagamente la potenza, s'esaltava leggendo quei versi che gli suonavano confusamente nell'anima come se fossero stati la voce di quella donna che lo chiamava « mio piccolo Giacomo ».

Si chiudeva in camera con quel libro, lo leggeva, la notte, nell'estate, presso alla finestra, alla luce della luna, lo nascondeva come si nasconderebbe un tesoro. Nessuno aveva mai saputo che egli lo possedesse, neanche la signora della Jarrie; egli non aveva che una paura, ed era che gli strappassero quell'amico, quel consolatore, quella guida. Lo baciava, lo ribaciava, lo volgeva, lo rivolgeva in tutti i sensi, lo divorava.

Un giorno, mentre egli esaminava minutamente il suo vecchio libro, fu tutto sorpreso di sentire sotto alla carta marmoreggiata di bianco e rosso e incollata sotto alla copertina qualche cosa di spargente che fin allora non aveva osservato. Vi appoggiò il dito e credette indovinare che vi fosse là sotto una carta piegata e nascosta. Strappò leggermente la copertina colla punta dell'unghia e vide infatti, in una specie di taschina dissimulata dalla carta incollatavi sopra, delle lettere scritte d'una scrittura fina e serrata, difficile a leggere per lui, ma che riuscì ciò nonostante a decifrare. Erano lettere d'amore firmate in una con quel nome di Giacomo pronunciato altra volta dalla donna scomparsa le altre col nome di Favrol, che il bambino non conosceva.

Quelle lettere strane, il *piccolo Delfino* le lesse dapprincipio senza comprenderle. Il cuore gli batteva forte. Era una sera di dicembre, il 17, se ne ricordava, la signora della Jarrie era assente, egli si trovava solo al castello, e mentre il fuoco scoppiettava nel caminetto e non si sentiva altro che i passi dei servitori che andavano e venivano, solo nella sua cameretta, appressata alla luce della lampada i foglietti ingialliti trovati nel libro, leggeva quelle vecchie lettere, sforzandosi di indovinare tutto ciò che contenevano di segreto e di orribile. Aveva il presentimento che quelle scritture dovessero apprendergli cose che lo riguardavano, che tutto ciò che c'era di misterioso nei suoi primi ricordi, opposti alle predizioni della signora della Jarrie, ai suoi presagi di potenza e di ricchezza, quei biglietti stessero per spiegargliele.

Delle proteste d'amore, dei giuramenti, delle promesse che faceva l'uomo che firmava *Giacomo*, il fanciullo non comprendeva nulla. Gli pareva tuttavia che, ripetendo la parola: *Il amo*, quell'uomo mentisse sempre. Ma ciò che attirava, ciò che cattivava il piccolo Giacomo era un nome, sempre lo stesso nome, *Marianna*, che vedeva ad ogni linea e che non poteva leggere senza ricordare istintivamente la povera donna che piangeva baciandolo.

Erano quattro le lettere di quel Favrol, e nell'ultima il conte scriveva a Marianna che partiva per un lungo viaggio e che ella non l'avrebbe riveduto che più tardi, non sapeva quando che bisognava aver pazienza e rassegnarsi a quella necessaria separazione. Una lettera secca, netta, crudele e che fece, non sapeva perchè, male al cuore del povero fanciullo.

— Giacomo! Marianna! — egli ripeteva guardando il foglio quasi inconsciamente.

Il povero piccino aveva la febbre e si sentiva trasportato come in un turbine. Quelle lettere lo attiravano. Gli pareva impossibile che non ve ne fossero altre. E ve n'era infatti un'altra, una lettera di Marianna, una lettera non finita, una triste lettera, ma non di quelle in cui le parole sfuggibili paiono annegate nelle lagrime, non una di quelle lettere che coloro che le scrivono, uomini o donne, baciano prima di mandare, come se i baci potessero rimanere attaccati alla carta per essere trovati dalla persona che le riceve; non una di quelle lettere lugubri che si tracciano qualchevolta singhiozzando e che coloro che le ricevono, quando amano, rileggono cento volte come per smuovere l'arma nella ferita; no, quella lettera era netta, cupa come una maledizione, terribile come una sentenza.

Il bambino la rilesse tre volte e comprese.

La lettera portava la data del *15 luglio, domenica*, e diceva:

« *Giacomo*,

« Sono cinque anni che, in questo giorno, mi dicevi di amarmi, e la povera « fanciulla, che non domandava che di « crederti, cedette ai tuoi desideri, s'arrese alle tue menzogne. Tu non m'amavi, Giacomo. Tu mi prendesti come un giocattolo e mi rigettasti come una serva « che si caccia; sii maledetto, Giacomo! Ti « maledico, io che non odio nessuno, perchè l'amore che ho per mio figlio — il « tuo — e l'amore che egli avrebbe avuto « per me mi rendono pazza. Non la vedrò crescere; sento che muoio, che « muoio uccisa dal tuo abbandono. La « morte s'avvicina e non vedrò più il mio « piccolo Giacomo, che sarebbe stata la « mia riabilitazione, la mia felicità.

« Egli si farà uomo e non conoscerà mai « il tuo nome. Mi avrebbe amata e non « avrò tempo di godere le mie carezze! Sei « tu che m'uccidi, sei tu che mi separi da « lui, Giacomo, sii maledetto!

« Un'altra mi vendicherà, la vita s'incaricherà di punirti. Non si commette il « male impunemente; lo saprai, lo vedrai, « lo inuoli; non ho più forze, sarei perduta... Avevo proprio bisogno di pensare « ad uccidermi... non aveva che da aspettare. Ho aspettato, ed ora tutto sta per « finire.

« Ti mai...

« Mar... ».

Le ultime parole erano cancellate e il piccolo Giacomo non lesse la maledizione suprema. Marianna aveva scritto quella lettera, che poi non aveva mandata, in un momento di esaltazione, di dolore atroce, pensando al figlio che adorava e da cui la morte veniva a strapparla. Poi ella aveva fatto grazia e la maledizione era rimasta chiusa nel vecchio libro colle lettere d'amore. Le prime parole e l'ultima del romanzo.

Pochi giorni dopo l'ultima visita fatta al suo bambino era morta perdonando.

(Continua).

I debiti interalleati

Dopo il discorso così perentorio del nuovo Presidente degli Stati Uniti, è augurabile che anche nell'opinione pubblica italiana il problema dei debiti interalleati incominci a venire esaminato con minore rètorica e con uno spirito da uomini di affari. L'Inghilterra già da un anno segnisce i suoi impegni e la Francia si appresta a trattare. Dei grandi paesi europei della Intesa resta dunque l'Italia sola ancora silenziosa. Il problema si può accostare così: innanzi tutto, rendersi conto del motivo per cui le ragioni da cui portate per non pagare i debiti non hanno ricevuto neppure l'onore di una discussione nei circoli responsabili americani; poi, studiare se ed entro quali limiti già possibile di trovare una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Quanto al primo punto, ci si è immobilizzati un qui in un presunto pareggiamento di partita fra il sagrificio nostro di vite per la causa comune e quello finanziario degli Stati Uniti. In secondo luogo, si è continuato poi a ripetere che questi ultimi erano rimasti i meno danneggiati dalla guerra e quindi possono ben rinunziare alla riscossione dei crediti su gli alleati. Il vero è che queste due ragioni non hanno valore. Quanto alla prima, bisognava provvedere innanzi di entrare in guerra. Si sarebbe compreso perfettamente allora che l'Italia — la quale vedeva già come si mettevano le cose — esponesse ai suoi eventuali alleati la propria potenzialità finanziaria ed i limiti utili di un indebitamento all'estero e di conseguenza reclamasse che, oltre quel limite, l'eccedenza restasse a carico degli amici più ricchi. Ma dopo avere stretto dei patti, dopo avere realizzato, con la vittoria, tutte le finalità pattuite, dopo avere stipulato dei debiti a condizioni pressochè di accordo, la sofisticazione sul rimborso dei debiti stessi resta moralmente discutibile e giuridicamente inammissibile.

Non meno campata in aria è la seconda affermazione, la quale dimostra unicamente il semplicismo agnostico col quale si trattano certi problemi seri in Italia. Quando, in materia di debiti e di crediti, si parla degli Stati Uniti in genere, si dice una cosa che nel campo degli affari è priva di significato. Vi è la finanza pubblica della Confederazione Americana del Nord: vi sono le finanze degli Stati federali: vi è l'economia privata dei cittadini americani. Tre entità profondamente diverse, ognuna delle quali ha un proprio bilancio che non si confonde con gli altri.

Il Tesoro americano ha subito colpi assai rudi dalla guerra. Il debito pubblico si è decuplicato: i 10 miliardi di lire-oro mutuati agli alleati europei hanno costituito, e costituiscono, un peso che per uno grava pesantemente sul patrimonio statale. Il dollaro si svalutò e per rivalutarlo, occorse una deflazione spaventosa, che inghiottì un palo di diecine di miliardi di dollari di attività sorte durante la guerra, obbligando lo Stato ad una complicata legislazione interventionistà, che essa pure è costata e costa ancora miliardi. Sottovalutare questo sforzo colossale significa ignorarlo.

Si può quindi dire più correttamente così: che se la guerra ha obbligato la finanza pubblica degli Stati Uniti, l'economia privata invece, con le larghe forniture agli alleati prima, con l'eccesso delle esportazioni sulle importazioni poi, con le congiunture favorevoli del dopo guerra — provocate dalla mancante concorrenza europea su molti mercati, specie in materia di capitali — si è compensata dei danni prodotti dalla guerra. È una affermazione audace, in quanto manca di riprova statistica: ma ammettiamola « grosso modo ». La conclusione di questa premessa dovrebbe essere la seguente: che, ciò dato, il Tesoro americano debba con maggiori imposte farsi pagare dai suoi contribuenti l'interesse e l'ammortamento dei 60 miliardi di lire-oro che ha prestato agli alleati, indebitandosi a sua volta.

Qui allora i problemi diventano parecchi. Bisogna convincere i cittadini americani a caricarsi di un onere non indifferente per i quindici o venti anni di durata probabile dell'operazione. E, per ciò fare, è necessario provare loro: 1.o che essi hanno una pressione tributaria minore dei cittadini degli Stati debitori; 2.o che questi hanno fatto e fanno di tutto per mettersi in situazione di pagare, ma inutilmente; 3.o che è proprio necessario non chiedere neppure un soldo, in quanto il bilancio fallimentare europeo segna il passivo, contro un attivo che si deve portare uguale a zero. Perchè, se le cose non stanno proprio così, è naturale, doveroso e morale, che i debitori propongano onestamente di dare almeno quello che possono: il 20, il 40, il 50 per cento del debito totale. Il governo americano, in fondo, non chiede poi altro. L'Inghilterra dichiarò a suo tempo di propria iniziativa che il debito verso gli Stati Uniti — 21 1/4 miliardi di lire oro — verrebbe pagato sino all'ultimo centesimo: e allora i creditori si sono accontentati del 2 % di interesse, più l'1 % di ammortamento: e qualcosa di simile sembra adesso che voglia farsi con la Francia.

Ora sulla pressione tributaria americana non sappiamo nulla di preciso. Essa è cresciuta di gran lunga dopo la guerra e va tenuto conto che il cittadino americano paga imposte al Comune in cui risiede, allo Stato di cui fa parte ed al Tesoro della Federazione. Ma un confronto fra la pressione tributaria di due paesi costituisce un'impresa pressochè disperata, tanto sono ardui e complessi i termini di cui bisogna tener conto, incominciando dal modo con cui il fardello delle imposte viene distribuito fra le varie classi sociali e quindi alla differenza delle traslazioni e degli altri effetti economici che le imposte esercitano sui gruppi di cittadini dai paesi messi a raffronto.

Circa il secondo punto, l'opinione pubblica americana, pur seguendo con la massima simpatia gli sforzi della Francia e dell'Italia per dare sesto alle proprie finanze, non è convinta che si sia rientrato sul serio e come si dovrebbe nella politica delle economie, dell'anti-imperialismo e sopratutto del risanamento della moneta. E non nel certo possiamo in questo dare torto ai finanzieri americani.

In tempi normali, il pagamento di una quota del 3 %, fra interessi ed ammortamento, del debito totale nostro di 83 miliardi (in lire buone), porterebbe un carico di 609 milioni annui. Grave, ma non certo insostenibile per un paese come l'Italia. Ove riportassimo le lire verso il suo valore iniziale — riducendo proporzionalmente l'interesse sul debito interno, che si trova quasi tutto in mani italiane — il problema si affronterebbe con un certo coraggio. Ed è curioso la sensibilità di coloro che trovano vergognoso se lo Stato nostro, rivalutandosi la lira, abbassasse l'interesse del consolidato da 5 a 4, 3, 2 ecc., lire buone, mentre trovano nobile e normalissimo che ci rifiutiamo di rimborsare un balocco ai creditori esteri. Che strano modo di intendere l'onore nazionale!

Invece rendiamo sotto questo aspetto — e tanti altri — difficili i nostri rapporti internazionali conservando deprezzata la lira a 22 centesimi-oro, aumentando in tal guisa tutto il cart. di produzione nazionale. La moneta è una macchina per agevolare gli scambi. Tenere in moto 20 miliardi di pezzi di carta per compiere le stesse operazioni che prima si compivano con tre miliardi, equivale ad agire come un industriale il quale, potendo usare di una certa macchina motrice che occupa una stanza di 10 metri quadrati, ne adoperasse sette, le quali lavorano unite assieme quanto la precedente, ma occupano 7 stanze di dieci metri quadrati ciascuna. Il costo si eleva e una parte sempre minore del prodotto nazionale tocca ai produttori veri mentre l'altra va agli intermediari inutili, che con quell'assurdo sistema noi rendiamo necessari. Ora è logico che gli americani si chiedano perchè dovrebbero pagare così forti imposte per non disturbare dei debitori che riserbano i loro riguardi esclusivamente per i prestiti nazionali, detentori di un debito pubblico pagato non in oro, ma in carta svalutata.

E veniamo finalmente al terzo punto. Dato che noi non ci troviamo in condizione di rimborsare al 100 % il debito estero, è questa una buona ragione di ridurlo al zero per cento? Intendiamoci chiaramente. Io discuto con assoluta franchezza tutto questo argomento, perchè non credo affatto che il patriottismo di miglior lega consista nel sostenere l'insolvibilità dell'Italia. Ritengo anzi che simile tesi non ci salvi nè le tasche nè il prestigio. Sin dal principio — e questo concetto la *Stampa* svolse magistralmente per la parte politica — entrammo in guerra in guisa da svalutare il nostro intervento. Ove oggi, dopo quanto fa già l'Inghilterra e si appresta a fare la Francia, noi sostenessimo la parte del parente povero, svaluteremmo anche la vittoria e faremmo il nostro danno economico. Il presidente Coolidge ci ha ricordato una grande ed incontroversa verità: « Se il danaro che è stato prestato non fosse rimborsato, i crediti necessari non potranno essere trovati in caso di bisogno ». Tutti gli italiani dovrebbero riflettere su questa esecrosanta verità.

Or dunque il principio che determina i limiti della capacità di pagamento che uno Stato può compiere all'estero, senza lesioni dall'eccedenza attiva della sua bilancia internazionale dei pagamenti, comprendendo naturalmente in questo termine tutte le partite, dalle alle merci, che concorrono a formare tale bilancia. Ora i dati fatti raccogliere dall'on. De Stefani per lo scorso anno dimostrano, come noi a suo tempo commentammo, che già nel 1923 avevamo un saldo attivo di circa 250 milioni, anche dopo avere pagato dei debiti verso paesi creditori. Siccome è assai probabile che questo movimento per ora continui, abbiamo già un primo nucleo di valute con cui dimostrare praticamente la nostra buona volontà agli Stati Uniti. Nucleo che potrebbe, a mio fermo avviso, per lo meno quadruplicarsi, ove seguissimo i dettami di una giusta politica di economie all'interno ed una savia condotta monetaria e bancaria, per ciò che riguarda gli istituti di emissione.

Resta poi un'altra importantissima voce attiva da devolvere a copertura della spesa di cui qui si tratta: e cioè le indennità a danaro che ci verranno accreditate dalla Germania, incominciando dalla quota-parte del miliardo di marchi-oro, già a disposizione degli alleati e sulla cui ripartizione si tratterà al ordine di giorno a Parigi. Al quale uopo è bene aggiungere che tale forma di pagamento dei nostro debito è per noi la migliore di tutte, perchè gli Stati Uniti investono larghe somme in Germania; sicchè, girando loro questi fondi, tanto l'operazione di saldo a nostro favore, quanto quella di investimento degli Stati Uniti in Germania avverrebbe con un semplice giro di conti, senza muovere fondi e quindi senza sposare violentemente i cambi.

In fondo, è a questo tipo di proposte che si avvicina, delineandola, quella avanzata di recente sul *Sole* dall'agente di cambio di Genova, sig. Ginella. Egli suppone che le annualità in valute da pagarsi dalla Germania secondo il piano Dawes vengano limitate a 25 anni, il che, dato un saggio di capitalizzazione del 8 % — di cui 3 % interesse e 3 % quota d'ammortamento — equivale ad un debito attuale per quei paesi pari a 48 miliardi di lire oro. Tenendo conto allora che il debito nostro verso gli Stati Uniti è di 8125 milioni di lire-oro, egli propone che di esso ci venga condonata la metà, riducendo così il nostro onere a 4062,50 milioni. Ed in tal caso, dato che la percentuale di riparazioni spettante a nostro favore secondo l'accordo di Spa ammonta al 10 %, ne viene che l'Italia, cedendo agli Stati Uniti la sua quota di riparazioni, più 125 milioni annui di lire oro da stanziarsi in bilancio, si libererebbe in 15 anni del suo debito, ridotto, come sopra si è detto, al 50 %.

Dall'11.o al 26.o anno dei pagamenti tedeschi poi, lo stesso sistema continuerebbe, secondo il progetto Ginella, a funzionare, naturalmente con cifre diverse, nei rapporti dell'Italia con l'Inghilterra. Se poi si volesse pagare contemporaneamente il debito nostro verso i due paesi, in circa 20 anni noi salderemmo le nostre partite — sempre ridotte alla metà — girando il credito che abbiamo verso la Germania a favore dei due creditori nostri ed impostando in bilancio 250, anzichè 150 milioni di lire oro.

Questo piano in fondo si discosta assai meno dal mio di quanto a prima vista appaia, perchè il sig. Ginella assegna una quota a carico della Germania del 6 % fra interessi ed ammortamento; mentre, per i debiti italiani verso i nostri creditori, lo porta dall'ipotesi che si mantenga verso di noi il trattamento concesso dagli Stati Uniti all'Inghilterra, e cioè il 3 % fra interessi ed ammortamento. Quindi noi potremmo pagare tutto il debito allungando il periodo di ammortamento ed accantonando quella parte di indennità tedesche che ci sopravanzassero nel primo ventiquinquennio.

Ma una cosa preme più di tutte, per il presente e l'avvenire nostro: che si riconosca il dovere dell'Italia di fare fronte ai propri impegni. E sono lieto che un uomo di borsa veda praticamente la questione sotto questo identico punto di vita.

ATTILIO CABIATI

Il Consiglio della Società delle Nazioni radunato a Roma

Roma, 8, notte.

Oggi alle 16 a Palazzo Doria si è aperta la prima seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni, ch'è alla sua trentaduesima sessione.

La giornata preparatoria di ieri, domenica — della quale avevo già pubblicata la cronaca — culminò nel colloquio del ministro degli Esteri, Chamberlain, con l'on. Mussolini, e nel ricevimento al Quirinale, ove i Sovrani offrirono all'ospite britannico una colazione.

Il comunicato sul colloquio Chamberlain-Mussolini

Sul colloquio Chamberlain-Mussolini fu diramato dalla « Stefani » un comunicato ufficiale, che dice:

« Nella lunga conversazione, dopo di aver considerata la situazione generale, sono state esaminate con spirito di cordiale amicizia le principali questioni del momento che interessano particolarmente l'Italia e la Gran Bretagna. Dal colloquio è risultata la possibilità di una linea comune di condotta nei riguardi delle suddette questioni, e in esso sono stati riaffermati i propositi di una più stretta collaborazione secondo le tradizioni dei due Paesi ».

Già nel pomeriggio di ieri i delegati al Consiglio della Società si erano riuniti per stabilire i primi contatti e tracciare le linee della seduta pubblica di oggi. La seduta sono diretta dal sig. Nollo Franco, ambasciatore del Brasile, cui spetta, per turno, questa volta la presidenza del Consiglio della Società delle Nazioni. Vi parteciparono: per l'Inghilterra, il ministro degli Esteri, on. Chamberlain; per la Francia, Aristide Briand; per il Belgio il ministro degli Esteri on. Hymans; per il Giappone il barone Ishii; per la Spagna il signor Quinones; per l'Uruguay il signor Guani; per il Brasile l'ambasciatore Mello; per la Cecoslovacchia il Ministro a Berna signor Voverka in rappresentanza del sig. Benès, che è atteso a Roma per domani; per la Svizzera il sig. Ulrich. Il presidente Mello è assistito dal segretario generale, sir Eric Drummond, che è arrivato da due giorni insieme alla sua signora, e dal vice-segretario Avenor che hanno ai loro ordini una ottantina di funzionari di vario grado.

I sei saloni Doria

Con gesto da gran signore, degno della tradizione del suo casato, don Filippo Doria ha messo a disposizione del Governo, per ospitare la Conferenza, sei saloni del suo storico palazzo di corso Re Umberto. I saloni sono aggregati alle sale del Palazzo nelle quali, per concessione dello stesso Principe, ha sede il famoso Circolo Roma-Parigi, ridotto ora, a causa dei pochi lieti eventi che spirano su Parigi, a semplice circolo «Roma».

I sei saloni che costituiscono l'ala del Palazzo che fu costruito sui piani di Piero da Cortona, sono: salone del Pozzini, dove si tengono le sedute pubbliche, vasta sala settecentesca che servì una volta da anticamera dell'appartamento principesco; salone dei damaschi, nel quale si terranno le sedute private, che con i suoi mobili scolpiti del più puro settecento, la meravigliosa tappezzeria ed i preziosi quadri, è tra i più ricchi del vecchio palazzo; salone degli Arazzi, quasi privo di mobili, ma con le pareti adorne da dodici arazzi del 500, con grotteschi raffinatissimi: annesso salone Veneziano, con magnifici paesaggi del Canaletto, nel quale è installata la segreteria generale; il vanitosissimo salone del Trono, dove, sotto un ricco baldacchino è il famoso ritratto di Innocenzo X, e che è popolato di statue, di preziosi quadri e di ricchi mobili, nel quale sono installati gli uffici; Salone celeste, nel quale è allogato l'ufficio di segreteria. Il salone degli arazzi è trasformato in tea-room.

Per i giornalisti, la copisteria a macchina, l'ufficio telegrafico, le cabine telefoniche, direttamente allacciate a Parigi ed a Ginevra, sono adibite le sale dal Circolo Roma, attigue alla sala della conferenza, alla quale si accede dal portone di Piazza Collegio Romano, che ordinariamente è chiuso ed è stato riaperto per questa occasione.

Il saluto del Delegato italiano

Ecco ora la cronaca della seduta inaugurale. Alle ore 15.15 entrano i delegati. La sala r.e è gremita. Sale alla presidenza l'on. Mello Franco, delegato del Brasile. Alla sua destra siedono l'on. Briand e l'on. Salandra, alla sinistra l'on. Chamberlain e il delegato del Giappone visconte Ishii. Alle 16,10 il presidente dichiara aperta la seduta. L'on. Salandra porta a tutti i delegati il seguente saluto:

« Sig. Presidente. Vogliate permettermi di essere il primo a prendere la parola in questa 32.a Sessione del Consiglio per portare a voi e a tutti gli eminenti colleghi il saluto del Governo italiano. Il Governo italiano è grato al Consiglio che ha voluto eccezionalmente prescegliere la gloriosa capitale del Regno a sede di questa Sessione. Esso è sicuro di interpretare il sentimento nazionale esprimendo l'alta soddisfazione di ospitare a Roma il Consiglio della Società delle Nazioni. Governo e popolo sono concordi nell'aspirazione al progresso pacifico. Essi sentono profondamente il pregio della solidarietà internazionale, la quale l'umanità non potrebbe più ascendere nelle vie della civiltà. Roma dettò al mondo civile di un'altra epoca il più lungo periodo di pace che la storia ricordi. È giusto che in essa si apprezzino, nella più alta misura, gli sforzi della nostra istituzione per garantire, per quanto è possibile, una pace stabile la quale ormai non può essere imposta da una nazione dominante, ma può derivare soltanto dal consenso di tutte le Nazioni. Siate, signori, i benvenuti in Italia e a Roma ».

Parla il presidente

Quindi ha la parola il presidente, Mello Franco, il quale si dice felice dell'occasione a lui offerta di ringraziare l'on. Salandra per le cordiali parole che ha pronunciate. Il Consiglio della Società delle nazioni ha risposto con piacere all'invito del Governo italiano che gli offriva di tenere a Roma la sua sessione di dicembre. In nome del Consiglio intero, l'oratore prega l'on. Salandra di trasmettere al Governo italiano la espressione della sua gratitudine per l'ospitalità offertagli.

« Non è la prima volta — egli dice — che il Consiglio della Società delle Nazioni si riunisce a Roma. Esso tenne nella capitale italiana, nel 1920, la terza sua sessione. Il Consiglio non aveva allora che qualche mese di esistenza. La Società delle Nazioni era in un periodo di « organizzazione ». La presenza del ministro Chamberlain è una nuova prova dell'interesse che il Governo inglese porta ai lavori della Società delle Nazioni ». Mello Franco perciò dà un cordiale benvenuto all'on. Chamberlain che non ha esitato di abbandonare per qualche giorno i lavori della sua carica per venire a rappresentare nel Consiglio il Governo inglese.

I delegati inglese e giapponese

Prende quindi la parola l'on. Chamberlain. Egli esprime la sua gratitudine per il benvenuto cordiale che gli viene rivolto. Egli dice che, se la Società delle Nazioni non esistesse, bisognerebbe inventarla. Per dimostrare la fiducia dell'Impero inglese nella istituzione, Chamberlain ricorda la decisione provvisoria del Consiglio riguardante la questione delle frontiere dell'Irak loggendosi in anticipo alla decisione finale che prenderà questo Consiglio in merito.

Dopo Chamberlain prende la parola il visconte Ishii, il quale legge un rapporto dei lavori della terza sezione del Comitato di igiene, nel quale sono contenute notizie particolareggiate circa la campagna contro l'oppio. Il visconte Ishii afferma pure che il Comitato di igiene conta di procedere nel 1925 ad uno studio delle misure educative in materia di igiene pubblica e lavoro e delle misure preventive contro la tubercolosi. Il Comitato di igiene inoltre ha studiato lo studio della malattia del sonno ed un Comitato di specialisti. In materia amministrativa il Comitato considera che una Commissione dei paesi interessati dovrebbe stabilire i legami precisi tra amministratori e funzionari medici. L'oratore si dice poi felice di annunciare che a Singapore si è costituito un ufficio per combattere le malattie ipodermiche, e che nell'anno prossimo il Governo francese riunirà una conferenza sanitaria internazionale, la quale certamente si unirà alla raccomandazioni date dal Comitato di igiene della Lega. In seguito il relatore parla della lotta contro il cancro e della protezione della infanzia.

Dopo alcune osservazioni di Chamberlain parla il rappresentante della Svezia Unden, il quale riferisce sullo sviluppo del diritto internazionale.

Danzica e il problema economico dell'Austria

Quindi il delegato della Spagna, Quinones de Leon fa un rapporto sulla questione di Danzica ed infine propone la seguente risoluzione: « Il Consiglio adotta il presente rapporto ed autorizza l'alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica a ricorrere, sui fondi che gli sono stati dati dalla Società delle Nazioni, per ottenere una consultazione ad esperti su alcune questioni d'ordine tecnico relativo alla liquidazione ed alla trasformazione di alcune istituzioni pubbliche, funzionanti in precedenza nella Prussia Orientale ».

L'interprete legge un rapporto del dottor Nansen sul trasferimento all'organizzazione internazionale del lavoro dell'opera in favore dei profughi russi ed armeni. La proposta Nansen è approvata.

Il rappresentante del Giappone, visconte Ishii, riprende la parola sulla questione relativa alle facilitazioni speciali per l'organizzazione della Croce Rossa ed alla ricostruzione economica dell'Austria.

Quest'ultima questione è illustrata dal rappresentante austriaco Goumberg. Benès raccomanda vivamente ai colleghi il risanamento finanziario austriaco.

L'on. Salandra prende atto delle raccomandazioni alle quali si associa anche il rappresentante spagnuolo Quinones de Leon.

Esaurita la discussione, Branting legge un lungo rapporto sul traffico dell'oppio. Prima della fine della seduta il rappresentante dell'Uruguay, Guayno, legge una lettera della Commissione internazionale della navigazione aerea sul contrassegno nazionalistico e sulle segnalazioni che si devono portare sulle nereonavi. I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni continueranno domattina alle 11,30.

Germania e Russia a Parigi per l'Esposizione d'Arte decorativa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Ieri l'ambasciata di Francia a Berlino ha ufficialmente invitato la Germania a partecipare all'Esposizione internazionale dell'Arte Decorativa che avrà luogo a Parigi l'anno prossimo. La risposta tedesca non è ancora giunta a Parigi, ma è più che probabile che sarà affermativa. In seguito alla ripresa delle relazioni coi Soviets, anche la Russia sarà fra i partecipanti, cosicchè la Germania completerà il numero delle Nazioni che recheranno il loro concorso a questa grande manifestazione artistica.

"La lotta contro la guerra,,

Dichiarazioni di Briand ai giornalisti italiani

Roma, 8, notte.

Alle 16 d'oggi il delegato francese nel Consiglio della Società delle Nazioni, Aristide Briand, ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana al Grand Hôtel.

Dapprima Briand si è prestato di buon grado ai fotografi ed ai suoi disegnatori, conversando cordialmente coi giornalisti intervenuti. Egli ha ricordato la sua visita a Roma durante la guerra ed ha detto che il ricevimento alla stampa aveva solo carattere di cortesia. Dopo avere rievocata la sua carriera giornalistica ha detto di provare piacere d'incontrarsi con dei colleghi ed ha ricordato il ricevimento fattogli a Roma quale presidente del Consiglio nel 1917, e tutte le cortesie alle quali sempre fu fatto segno in Italia, soprattutto nel 1916, quando, a Roma, Italia e Francia esaltavano l'unità del fronte, la quale fu decisiva per la vittoria. « Perciò — ha dichiarato — è oggi tanto più grande la mia soddisfazione di trovarmi qui ».

Briand ha parlato quindi della Società delle Nazioni della quale si è proclamato fervente partigiano:

« Quando fui al Governo — ha detto Briand — mi sono ispirato nei miei atti ai concetti animatori della Società delle Nazioni ed ho accettato con gioia di rappresentarvi la Francia ».

Accennando ai lavori dell'attuale sessione del Consiglio e alla questione del protocollo, ha soggiunto che le basi di queste sono:

« Non avere più guerre, creare una società di mutuo aiuto fra le nazioni; diminuire gli oneri guerreschi; diminuire gli armamenti creando la sicurezza. La Francia rimane fedele a questo programma nel quale spera di ottenere il consenso generale. La Società delle Nazioni è una realtà vivente, e non c'è ragione di ritenere che essa non abbia a sviluppare tutta la sua vitalità e solidità; la sua autorità non farà che crescere col tempo: essa ha già reso importanti servizi: la presente sessione del Consiglio è normale e non ha niente di speciale. Tutti accetteranno di riunirsi a Roma con entusiasmo. L'Inghilterra richiederà forse di studiare più a fondo il protocollo di Ginevra, e questa è richiesta legittima, tanto più che la Gran Bretagna ha una Camera nuova. Come rispetto il protocollo di Ginevra comprende tre punti: uno tende a ridurre ogni contrasto internazionale ad una soluzione pacifica ed ufficiale; il secondo stabilisce l'accordo tra i membri della Società in modo da rendere quanto più sia possibile, improbabile una aggressione; il terzo vuole quando i due primi punti siano in via di realizzazione, stabilire i principi dell'effettivo disarmo. Le adesioni a questo protocollo sono già numerose. Altre sedici ne annunziano ora. La Francia ha firmato immediatamente, decisa ad appoggiare ma tutte le sue forze. Penso che ora si dovrà sopratutto discutere della costituzione di quella Commissione che deve appunto trattare i tre punti del protocollo e preparare la conferenza del disarmo. Si arriverà in proposito a risultati concreti o no? E' difficile dirlo oggi, ma quello che è certo si è che il protocollo di Ginevra, anche se non dovesse rimanere che una manifestazione platonica, ha fatto nascere tante speranze che non bisogna in alcun modo fare oggi di nuovo scomparire. Come vi ho già detto, la Francia ha subito firmato il protocollo con la più completa adesione. La firma di altri Stati non è invece avvenuta ancora, ma la cosa è naturale perchè si trovano nella necessità di fare prima conoscere il protocollo ai loro parlamenti. Per quanto io non possa io lo trovo naturalissimo) ingerirmi negli affari, nelle idee e nella volontà degli altri Stati, sono tuttavia convinto che l'Inghilterra non ha affatto intenzione nè di avalutare la Società delle Nazioni nè di sabotare il protocollo di Ginevra. Anche essa deve consultare il suo parlamento e bisogna pensare che ad essa ciò richiederà assai più tempo che agli altri perchè non esiste la sola Camera dei lordi e la sola Camera dei Comuni ma vi è tutto l'Impero inglese che deve essere messo al corrente onde esprimere la sua opinione ».

Aristide Briand si alza sorridendo e dice: — E' di moda fare dell'ironia sulla Società delle Nazioni. Tuttavia, essa è cosa di immensa importanza; è la sola via che gli Stati hanno di risolvere pacificamente i conflitti fra loro. Solo nella Società delle Nazioni ripongo le speranze per una pace futura, sia completa che parziale; ma la verità è che l'idea della guerra ci ha tanto tempo preoccupati ed angustiati e che per tanto tempo contro la guerra abbiamo lottato, che quasi ci dispiace oggi di vederla scomparire. Perdiamo un antagonista. Avviene per le Nazioni come per i giornalisti. Se infatti un giornalista ha un avversario contro cui lotta e polemizza da tempo con la volontà d'abbatterlo e distruggerlo, il giorno in cui viene a sapere che il suo oppositore è moribondo prova un profondo dispiacere; perde infatti una delle ragioni della sua vita, del suo lavoro, vede scomparir uno dei pensieri che occupava prevalentemente il suo cervello. Questi sentimenti non sono certo eccessivamente nobili ma sono d'altra parte profondamente umani ». Briand ride e poi continua: « Ho pensi insomma che il protocollo di Ginevra ci ha fatto fare un gran passo avanti sulla via della pace e che sarebbe assurdo e colpevole non profittare di questo spiraglio di luce aperto all'avvenire pacifico dei popoli. Credo inoltre fermamente che valorizzare queste prossime e favorire l'applicazione a contingenze future sia nella volontà di tutte le nazioni. In quanto a me, farò quanto è possibile per facilitare il raggiungimento di quella meta che la Società delle Nazioni si è nobilmente prefissa ».

Briand ha concluso ripetendo il suo entusiasmo per la Società delle Nazioni, « unico mezzo per dirimere pacificamente le controversie internazionali ».

La riunione di Alessandria per il Mandamento di Gavi

Alessandria, 8 notte.

Nell'aula del Consiglio provinciale si è tenuta oggi l'annunciata riunione per discutere in merito al progetto di legge presentato dai parlamentari liguri, tendente al distacco del Mandamento di Gavi dalla provincia di Alessandria e sua aggregazione a quella di Genova.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato l'on. Edoardo Torre, il cav. Vaccari, presidente della Deputazione di Alessandria, l'avv. Gelfero, l'ing. Stella e Ferrari deputati provinciali, l'on. Pavano, il Barone Masi, commissario prefettizio di Alessandria, il cav. Penzano, commissario governativo per la Camera di Commercio, l'on. Isola, il prof. Mancini, segretario della Federazione fascista, il cav. Folcati, consigliere provinciale per Gavi, il segr. Novaro, sindaco di Gavi, l'avv. Morgavi, sindaco di Voltaggio, il dott. Costa, sindaco di Carrosio, l'avv. Franchen per la Federazione degli Enti autarchici, il sen. Terzaghi, il gr. uff. Capsoni, presidente della Lega Industriale, il rag. Lasagna, sindaco di Arquata

CRONACA CITTADINA

L'ambiente e le opere
alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

E' lecito sperare che, dopo essersi adoperate tanto per ridonare ai saloni del Palazzo Madama il loro antico splendore, la « Società degli Amici dell'Arte » troverà in essi una stabile sede, per le sue esposizioni future. E dico « stabile » per non poter dire « ideale ». E' infatti quasi impossibile non notare la sproporzione tra la ricchezza e la vastità degli ambienti e le lunghe teorie di piccole opere allineate lungo le pareti, etichettate e classificate dalle rispettabili Commissioni incaricate del collocamento. Onde vien fatto di pensare — salvo il rispetto — ad una raccolta di minuscoli coleotteri, infilzati dall'entomologo cogli aghi spilli, e chiusi e allineati in una vetrina troppo ampia e sfarzosa. I soffitti maestosi sembrano appesantirsi e premere sulle piccole cose in basso quasi tendendo ad esse ogni libertà di respiro; l'occhio, ancora impressionato dallo splendore degli ori intorno, giudica a tutta prima povero, e incolore, e sparuto ciò che tale forse non è: l'opera di pittura e di scultura non canta più per l'intima gioia di sentirsi viva, ma geme la sua voce — sperduta fra echi d'altre voci lontane, che attenuano la limpida linea melodica del canto in vacue fluidità e la ricchezza degli ambienti danno alle cose un senso di severità e quasi di gravità, mentre l'arte moderna, un po' sbarazzina in confronto vuole aria e luce, e pensieri parchi modesti e unitonali, poche cose ma troppo volentieri di aggredire e di correre per trovarsi a suo agio ed in un palpito vario e colorito e dorature, a bandirsi il suo credo.

Ma questa potrebbe anche essere una impressione personalissima e discutibile, indiscutibile ugualmente il senso di uniformità, opprimente di monotonia, che si diffonde generalmente dalle esposizioni d'arte?

Se non consacrata da quell'internazionalismo, che alla Biennale Veneziana dà tanto smalto, le mostre semplicemente nostrane riescono — fatta qualche rara eccezione — ad destare in noi quel senso di curiosità, quel fervore di discussioni, quell'interesse — in una parola — che vela il vero « grande successo. Di chi la colpa? Non degli organizzatori, che si sentono in questo o cercare attrattive varie per infondere un po' di sangue nelle arterie attente da anemia congenita, bensì degli stessi artisti.

La loro produzione è spesso di una uniformità desolante. Le antiche scuole conservavano un carattere loro: e questa varietà è in fondo il fermento, che ci fa disperare la lunga serie di soggetti religiosi uguali, che sono patrimonio di pinacoteche e di musei. Ancora un cinquantennio fa un quadro di pennello napoletano non si confondeva con un altro toscano, ed era facile scorgere al primo accenno quanto aveva sorriso allo carezze del cielo veneto e quanto era venuto su fra le giogaie piemontesi. Oggi invece tutto sembra fondersi nel grande crogiuolo della penisola per formare un smaltgamo incoloro, insipido, rotondeggiante e sollevandosi appena qua e là per qualche bella erbata dall'originalità — o, come si suole dire — della personalità di qualche artista. Questa rinuncia dei più ad una vita propria; questa carata intellettuale e volitiva, che costringe entro i cerchi dell'apatia ogni velleità di esprimere qualche cosa del proprio io, sia pure incompiutamente, e perfino malamente, fa desiderare da un lato che chi nulla ha a dire silenziosamente tutto, e d'altra parte fa sì che il pubblico accorra sempre più numeroso là, dove nella penombra burocraticamente tranquilla non erompere ad un tratto una risata monellescamente impetuosa e sconveniente, la quale, animando l'ambiente, faccia arrossire i volti lustrati con una stessa vernice, e sia come il puntino, che della breve sbarra incisiva la limpida linea melodica del canto in variabili e la ricchezza degli ambienti danno alle cose un senso di severità e quasi di gravità, mentre l'arte moderna, un po' sbarazzina in confronto vuole aria e luce, e pensieri parchi modesti e uniformi, poiché essa ha troppa volontà di aggredire e di correre per trovarsi a suo agio ed un palpito vario e colorito e dorature, a bandirsi il suo credo.

Ma questa potrebbe anche essere una impressione personalissima e discutibile, indiscutibile ugualmente il senso di uniformità, opprimente di monotonia, che si diffonde generalmente dalle esposizioni d'arte?

Se non consacrata da quell'internazionalismo, che alla Biennale Veneziana dà tanto smalto, le mostre semplicemente nostrane riescono — fatta qualche rara eccezione — ad destare in noi quel senso di curiosità, quel fervore di discussioni, quell'interesse — in una parola — che vela il vero « grande successo. Di chi la colpa? Non degli organizzatori, che si sentono in questo o cercare attrattive varie per infondere un po' di sangue nelle arterie attente da anemia congenita, bensì degli stessi artisti.

La loro produzione è spesso di una uniformità desolante. Le antiche scuole conservavano un carattere loro: e questa varietà è in fondo il fermento, che ci fa disperare la lunga serie di soggetti religiosi uguali, che sono patrimonio di pinacoteche e di musei. Ancora un cinquantennio fa un quadro di pennello napoletano non si confondeva con un altro toscano, ed era facile scorgere al primo accenno quanto aveva sorriso alle

ULTIME NOTIZIE

Commenti e ipotesi londinesi
sui colloqui di Chamberlain a Roma

(SERVIZIO speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Il silenzio editoriale sul convegno Chamberlain-Herriot è rotto oggi soltanto dal *Manchester Guardian* ed è accompagnato da altro silenzio egualmente generale sull'incontro Chamberlain-Mussolini. Le sole fonti disponibili si riducono ai messaggi da Roma, quasi tutti sindoni.

Nella cronaca diplomatica degli specialisti londinesi, caratterizzata da molta serietà e brevità, il solitario giudizio del *Manchester Guardian*, a cui si alludeva più sopra, si fonda su discrete informazioni sui rapporti esistenti fra l'Inghilterra e la Francia, a garanzia della sicurezza di quest'ultima. Il *Manchester Guardian* combatte a fondo qualsiasi garanzia militare o alleanza di carattere particolaristico e sostiene che il passo in reggirebbe, qualora Chamberlain si proponesse di stipulare qualche cosa di simile a favore della Francia. La sola via maestra, secondo il giornale, è quella della Lega delle Nazioni, cioè dei patti generali, altrimenti si allontana un nuovo conflitto europeo.

Può darsi che il *Manchester Guardian* interpreti realmente i criteri dell'enorme maggioranza inglese, ma ciò non distrugge il fatto positivo di una maggioranza parlamentare conservatrice così formidabile da autorizzare il Governo a scegliere, anche in politica estera, gli indirizzi più conformi al pensiero conservatore senza paura di venire chiamato per qualche anno a renderne conto. Siccome questa magnifica maggioranza fu costruita anche per opera del partito liberale, le lagnanze di alcuni organi di quest'ultimo non possono per ora scuotere il minimo effetto.

Quanto all'incontro di Roma il corrispondente del *Times* afferma:

«L'on. Chamberlain è venuto a Roma per attestare l'importanza che il Governo inglese attribuisce alla Lega delle Nazioni, ma ancor più per mettersi in contatto personale con il capo del Governo italiano e formarsi di prima mano una opinione tanto sulla situazione interna quanto sulle attitudini generali che il Governo italiano potrebbe adottare in merito alle varie questioni importanti. Non è però necessario presumere che di tale questione sia stato fatto anche un esame particolareggiato».

Il corrispondente riferisce che, secondo gli ambienti bene informati, sarebbero state trattate le questioni di Tangeri, del Marocco, dell'atteggiamento delle potenze verso la Turchia, del Mediterraneo orientale e dei debiti interalleati e soggiunge:

«Ma su tutto questo è vero, è certo che i problemi suddetti vennero toccati nel più generico dei modi, perchè almeno gli italiani non possiedono sopra alcuno dei problemi stessi nessuna politica di carattere definitivo. Tuttavia ciò non diminuisce il valore dell'incontro, nè quello di varie altre interviste confidenziali somiglianti che probabilmente avverranno prima della partenza di Chamberlain, il quale, ad esempio, ha ricevuto richieste di conversazioni da Briand, da Nincic e dal dottor Benes, naturalmente accogliendole».

Il redattore diplomatico della *Westminster Gazette*, un foglio che benchè liberale è alquanto meno per il Gabinetto conservatore e come tenero acquitriano per eccellenza è molto ben veduto nei circoli ufficiali, dal canto suo riferisce:

«Le visite di Chamberlain all'on. Mussolini furono di cortesia, giacchè Chamberlain è andato a Roma per partecipare al Consiglio della Lega e non, in primo luogo, per vedervi l'on. Mussolini. Non bisogna dunque attribuire troppo significato politico all'incontro. Questo non è necessariamente inteso come «il riconoscimento internazionale della migliorata politica estera seguita dall'on. Mussolini» perchè non è nell'intendimento del signor Chamberlain di esprimere alcuna opinione sulla politica estera ed interna del Governo italiano».

L'informatore politico londinese del *Manchester Guardian*, organo di recisa opposizione, a sua volta riporta che fra Chamberlain e l'on. Mussolini si prevedeva che si sarebbe parlato anche dell'accordo per il Giubaland e prosegue:

«Questo non è stato ancora ratificato dall'Inghilterra. La sua ratifica non è in dubbio, ma apprendo che nell'opinione del Governo non è il caso di aver fretta in proposito, tanto più che l'on. Mussolini non ha preso alcuna misura per sistemare la questione del Dodecanneso. Egli aveva, al momento dell'accordo per il Giubaland, dato assicurazioni che il problema del Dodecanneso sarebbe stato risolto. Il Governo inglese, prima del 1924 si è ricusato di accordare all'Italia le rettifiche di confine nel Giubaland, a meno che non venisse offerta una contropartita, la quale era che l'Italia desse assicurazioni alla Grecia nel Dodecanneso. Quando le due questioni furono separate, l'on. Mussolini spontaneamente promise di fare qualche cosa nei riguardi del Dodecanneso. L'on. Chamberlain non ha ancora avuto il tempo di esaminare il dossier del Giubaland e si prevede che egli a Roma si limiterà ad esprimere soddisfazione per la assicurazioni dell'on. Mussolini. Si crede che, per sommi capi, l'on. Chamberlain sia altrettanto silenzioso di quanto lo era Lloyd George, ma è poco probabile che anche lui entri nell'unico campo in cui potrebbe manifestare la sua eloquenza, e cioè la questione di Cipro».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stasera, accennando al primo incontro fra Chamberlain e Mussolini, si dice informato che le conversazioni si concentreranno sopra il protocollo di Ginevra, al quale Mussolini formulò le proprie obbiezioni.

Un altro argomento affiora, secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph». Il Belgio si è lasciato indurre dall'Inghilterra e dalla Francia a dare la propria adesione alla convenzione anglo-franco-spagnuola per Tangeri. Ora si attende che vi aderisca anche il Portogallo, ma sembra meno facile convincere l'Olanda alla rinuncia dei diritti che le conferisce il trattato di Algesiras, finchè l'Italia e gli Stati Uniti si astengano dal partecipare al nuovo regime di Tangeri.

Circa la questione marocchina in genere si crede qui che il Quai d'Orsay abbia avuto ed ottenuto dall'Inghilterra soprattutto che qualsiasi problema della evacuazione della zona spagnuola del Rif sia considerato di pura competenza della Francia e della Spagna, anzichè farlo oggetto di discussioni internazionali da parte di tutti i firmatari del trattato di Algesiras. Per altro si considera nei specifici riguardi di Tangeri ormai inevitabile che tanto per equità quanto per opportunità l'Italia riceva una rappresentanza adeguata nell'amministrazione dell'Esclave. Di ciò si è parlato senza dubbio tra Chamberlain e l'on. Mussolini.

M. P.

Disutilnati in ritardo perchè cattolici
(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 8 notte.

La Chicago Tribune reca che cinque condannati a morte, attualmente detenuti nella prigione di Sing-Sing, sono stati avvertiti che la loro esecuzione sarà ritardata a dopo le feste natalizie. Questa misura è stata presa in considerazione del fatto che quei condannati fanno parte del coro dei religiosi e che si ha bisogno del loro concorso per la esecuzione del programma delle feste natalizie.

La politica estera di Marx
rafforzata dal risultato delle elezioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7 notte.

Abbiamo esaminato le conseguenze delle elezioni di ieri dal punto di vista della politica interna. Rimane da esaminare la loro probabile influenza sulla politica estera, per quanto la politica estera della Germania sia sempre stata fatta un poco fuori e qualche volta contro il Parlamento.

Le decisioni più importanti dall'armistizio in poi che hanno dato al paese la sua fisionomia nei rapporti con gli ex-nemici e anche quel carattere economico e finanziario sono state prese durante la vacanza della Camera, in periodo di pieni poteri e interpretando con una certa larghezza la competenza generale riconosciuta al Gabinetto durante le ferie dell'assemblea legislativa. In ogni modo è certo che le elezioni attuali segnano un rafforzamento della posizione del Gabinetto Marx per quanto riguarda il suo programma di politica estera e per lo meno non mostreranno nessun indebolimento della posizione stessa, poichè difatti l'appoggio più importante alla politica estera del Governo gli è venuto dalla benevola neutralità dei socialisti contro la opposizione, per principio, dei comunisti e della destra. Abbiamo ora una trentina di seggi in più disposti a seguire con benevolenza gli sforzi di Marx per conciliare la esecuzione del rapporto dei periti con i bisogni del paese. Non bisogna tacere poi che qualche altro voto del tedesco-nazionali e dei popolareschi è passato ai popolari, partito di Governo per quanto un poco recalcitrante.

Non si può nemmeno dire, senza qualche giornale di partito fa questa sera e corre una violenta campagna di stampa affermava nei giorni scorsi, che la posizione di Stresemann sia irrimediabilmente scossa e che egli debba proprio andarsene. Del resto Stresemann ha un giudizio assai diverso per quanto riguarda le sue concezioni di politica estera. Nel campo della politica estera egli ha al suo attivo molti inediti e soprattutto una certa agilità di rapporti e di relazioni con i rappresentanti diplomatici e politici dell'Intesa, agilità che parecchie volte ha servito a risolvere spinose questioni.

Non è ancor fissato il giorno della convocazione, ma alcuni giornali affermano che prima del 5 gennaio la riapertura del Reichstag non avrà luogo.

P. M.

Le misure contro i comunisti
in Francia

Le risposte dell'anarchico Guilbaux, condannato a morte — 60 espulsi, tra cui 42 italiani.

Parigi, 8, notte.

La discrezione è diventata di rigore. A tutti i giornalisti che sono alla ricerca di informazioni viene risposto, tanto al Ministero degli Interni quanto alla Prefettura di polizia, che oggi non c'è nulla di nuovo. Tuttavia il direttore generale della polizia si è lungamente trattenuto stamane col ministro degli Interni e lo ha posto al corrente delle operazioni di polizia fino ad ora effettuate. Nel corso di questo colloquio il ministro degli Interni ha precisato che qualsiasi comunista straniero che avrà partecipato a degli atti di violenza caratterizzata o che collaborerà all'organizzazione della violenza sarà riaccompagnato alla frontiera. In seguito alle varie operazioni di polizia eseguite sabato e ieri, il Ministro degli Interni ha emesso decreti di espulsione contro 60 comunisti stranieri, tra cui 43 italiani, 6 polacchi, 7 belgi, un serbo, uno svizzero, uno svedese ed un tedesco. Tutti costoro erano organizzatori delle centurie comuniste od erano aderenti alla Scuola leninista. Essi sono stati immediatamente riaccompagnati alla frontiera da agenti di polizia.

All'infuori di questi provvedimenti, dice il *Paris Soir*, nessun provvedimento è previsto contro i militanti francesi del partito comunista perchè non si tratta affatto di un complotto contro la sicurezza dello Stato o di un processo, come ve ne sono stati. In quanto alla espulsione di stranieri, alcuni di questi sono ammogliati e padri di famiglia e siccome si tratta di piuttosto vaghi aderenti al partito comunista, senza grande importanza è probabile che a loro riguardo si manifesti una misura di clemenza e che venga loro permesso di ritornare in Francia per una dimora limitata.

La vendita di Sadoul, ha posto il fuoco alle polveri, ma Sadoul non è solo. Un altro comunista, uomo di fiducia di Mosca, ha ricevuto l'ordine da Zinowieff di recarsi a Parigi a costituirsi prigioniero. Egli è Enrico Guilbaux, che mentre era anarchico dirigeva la rivista parigina «Demain». Durante la guerra fu condannato, come si ricorderà, a morte per intelligenze col nemico. La condanna non riguardava come per Sadoul dei rapporti stabiliti con la Russia sovietista, ma Guilbaux era accusato dinanzi alla giustizia militare di pubblicare la sua rivista con fondi provenutigli dalla Germania. In previsione dell'arresto di Guilbaux, il ministro degli Interni ha inviato alla prefettura di polizia, affinchè venga trasmessa ai vari servizi di porti e stazioni di frontiera, una nota contenente i connotati del Guilbaux, con l'ammonizione che non si deve dimenticare che esso può presentarsi con un falso passaporto.

Nella notte era corsa voce che questa sorveglianza fosse ormai inutile, poichè Guilbaux sarebbe già in Francia e si nasconderebbe nella regione parigina. Una inchiesta è stata compiuta stamattina senza che fino a questo momento abbia dato alcun risultato.

Due deputati comunisti Ernesto Laffont e Clamamus hanno chiesto di interpellare il Governo sulla nuova politica di repressione che si è inaugurata con la sfrattazione della polizia alla scuola leninista di Bobigny.

Il massacro della famiglia di Siegen

La pupilla di una vittima
rivela la figura dell'assassino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Un fenomeno estremamente curioso sulla colpevolezza dell'ing. Angerstein, colui che assassinò l'intera sua famiglia composta di otto persone a Siegen, viene segnalato dai corrispondenti dei giornali.

La pupilla di uno delle vittime di cui gli occhi erano rimasti aperti è stata fotografata. Sulla lastra ingrandita si potè constatare, a sviluppo compiuto, come se si guardasse in uno specchio, la immagine dell'assassino con la scure elevata sulla testa di una delle sue vittime. Il prof. Holme pubblica sui giornali tedeschi uno studio del fenomeno. Secondo il professore, allorchè il sistema nervoso subisce una violenta commozione, come per esempio sotto l'incubo di un grande spavento, la retina si comporta come una lastra fotografica e l'occhio conserva l'immagine degli oggetti che sono trovati dinanzi a lui.

Disastro ferroviario a Grottammare
10 feriti - 15 carri fracassati

Grottammare, 8 sera.

Iersera verso le 23 il treno merci 1205 investì il treno merci 751 fermo in quella stazione. 15 vagoni rimasero fracassati. Vi sono una decina di feriti appartenenti al personale dei treni. (Stefani).

Imponente sollevazione in Inghilterra
contro un'esecuzione capitale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Un fenomeno di esaltazione collettiva sta interessando nella città di Hull sul mare del Nord ad un movimento sempre più esteso e marcato per l'abolizione della pena di morte in Inghilterra.

Tempo addietro un ex-combattente di Hull, certo Smith, un verniciatore ventiseienne, fu condannato a morte dalle assise locali per avere tagliato la gola con un rasoio alla propria amante. Questa era una donna trentenne, che viveva separata dal marito, tenendo seco i suoi tre bambini. Il verniciatore conviveva praticamente con lei da un paio d'anni. Nella casetta abitava pure un inquilino abitantevi che era considerato quasi di famiglia. Lo Smith, ad un tratto, si mise in testa che fra la propria amante e l'abitante inquilino esistesse una tresca, diremo così, con tutte le via di fatto che le tresche implicano. In un impeto di gelosia lo Smith, alla presenza dei tre piccini, si scagliò contro la disgraziata e la scannò a colpi di rasoio sul pavimento di cucina. I giurati furono unanimi nella condanna a morte, senza accordare neanche il privilegio di chiedere la grazia sovrana e la commutazione della pena.

Avvenandosi il giorno della esecuzione (all'alba di domani) la cittadinanza di Hull si è sentita levare da un inesplicabile impulso di protesta contro questa inescusabile e si prefisse ad ogni costo di impedirla. Una petizione a tal uopo si coprì di circa centomila firme. I quattro deputati locali vennero chiamati ad appoggiare senz'altro la domanda di grazia e così pure gli assessori al Comune ed il sindaco. Tutto ciò, senza distinzione di parte, perchè Hull tanto alla Camera quanto in municipio, è rappresentata da una maggioranza di conservatori, di liberali, di laburisti. L'uomo più in vista tra i suoi deputati è l'on. Kenworthy, uno dei *leaders* liberali. Queste autorità dovettero garantire la loro calorosissima solidarietà all'immenso movimento popolare contro la esecuzione. La città stamane monopolizzò i fili telegrafici per scatenare centinaia e centinaia di telegrammi ai membri del Governo, al Parlamento, alla Chiesa, alla vita giudiziaria e via dicendo, sublimando in particolar modo i giornali di tutti i paesi. Una delegazione venne inviata a spron battuto a Chequers, per conferirvi col primo ministro, ed un'altra corse a gran velocità più di duecento miglia in automobile per supplicare l'intervento personale dell'arcivescovo di York.

Il guaio è che queste innumerevoli mosse di pure implorazioni sono rafforzate da minaccie di violenze di ogni genere qualora la impiccagione non venisse revocata. Una folla imponente si assiepò stasera intorno al carcere di Hull, alla Russe, durante un gigantesco comizio tenutosi nel maggior centro della città, gli oratori proposero senz'altro di dare l'assalto alle carceri. La questura ha moltiplicato gli agenti a piedi ed a cavallo intorno al recinto carcerario e sembra che a mala pena il carnefice abbia potuto raggiungere stasera la prigione, essendo regolarmente che egli si trovi al suo posto almeno 12 ore prima della esecuzione.

Stranamente, a quanto si annunzia stasera, il ministro degli Interni, al quale soltanto spetta la suprema decisione, ha risposto ad una deputazione di Hull che ragioni di ordine generale impediscono la grazia e che quindi la esecuzione dovrà avere luogo.

La lesi attraverso alla quale gli uomini responsabili aderenti alla grande petizione, danno forma razionale all'irrazionale popolare è che il crimine perpetrato dallo Smith rientra nella categoria di quei delitti passionali a cui la giurisprudenza di altri paesi suole accordare qualche attenuante. In verità qualche cosa di simile avviene ora sporadicamente anche quassù. La cittadinanza di Hull indica due casi recenti di reati, indubbiamente passionali, in uno dei quali il colpevole fu bensì condannato a morte, ma ebbe subito poi commutata la pena, mentre l'altro ricevette soltanto 10 anni di reclusione.

La verità è che la pena capitale è una pillola sempre più amara per le masse inglesi e i fenomeni a cui assistiamo ormai ad ogni vigilia di impiccagione possono considerarsi le tappe lente e talora tumultuose verso una riforma che, poco alla volta, si farà inevitabilmente anche qui, ad onta che uomini di molto peso e di lunga meditazione e in piena buona fede la contrastino.

M. P.

Automobile che precipita da 40 metri
il conduttore ferito

Piacenza, 8 notte.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, un'automobile Fiat dell'impresario sig. G. Bertola, condotta dal figlio di lui, un giovanotto ventenne, nel passare sulla strada della di San Michele, giunta presso la cappella omonima, non si sa se per una manovra sbagliata o per quale altro motivo, deviava, precipitando dal ciglio della strada per un ripido pendio da circa quaranta metri d'altezza, andando a fermarsi ad una diecina di metri dal fiume Stura, in un punto ove l'acqua scorre rapida e profonda. Il giovane e poco esperto conduttore, che era solo, nel rotolare dell'automobile per la ripa, venne sbalzato, per fortuna, fuori della vettura e fu raccolto da vignaiuoli subito accorsi; riportò la frattura complicata di un braccio e di una gamba. La macchina rimase non gravemente danneggiata grazie al terreno umido per le recenti piogge, e si fermò contro il ceppo di una vecchia pianta.

E' da notare che il punto ove cadde la vettura, si eleva quasi a picco a circa 60 metri sul fiume Stura, ed è per noncuranza della autorità competente, senza riparo, ma con una semplice e rada siepe di acacie.

Il progetto contro la stampa

La minaccia all'industria tipografica

Roma, 9, notte.

Il Comitato Centrale dei gruppi socialisti dell'Arte grafica d'Italia, riunito d'urgenza per discutere la situazione minacciosa ai grafici italiani dal progetto di legge sulla stampa, mentre in linea politica protesta energicamente per la manomissione di una tra le più sacre libertà, conquista da uomini elevati al potere attraverso il giornalismo, considerando che oltre a reprimere la divulgazione del pensiero dei cittadini il progetto presentato minaccia seriamente la vita dell'industria tipografica, con conseguente estendersi della forte disoccupazione già sensibile tra i grafici italiani; invita il Comitato Centrale della Federazione del Libro ad intervenire d'urgenza a difesa della libertà di stampa e degli interessi della classe.

I tipografi genovesi

Genova, 8 notte.

Stasera ha avuto luogo l'assemblea dei tipografi genovesi, i quali hanno votato un ordine del giorno contro la minaccia dell'annunciato progetto di legge sulla stampa, in cui proclamano la loro solidarietà con la classe giornalistica, mettendosi a disposizione per avvisare ai mezzi atti ad impedire che si consumi un così grave sopruso a danno del giornalismo italiano.

Farinacci
e le rivoltellate contro la sua automobile

Le dimostrazioni dei fascisti — Un discorso del «ras» — Si parla di «complotto» — Una frase per Matteotti.

Cremona, 8 notte.

Ieri sera, come vi ho avvertito, verso le 20 si è sparsa in città la notizia che l'on. Farinacci era uscito illeso da un attentato. Intorno al fatto negli ambienti fascisti si narra quanto segue, che vi riferiamo per la cronaca.

Verso le 13,30 l'on. Farinacci era partito in automobile chiusa presa a nolo dal garage Giraldi alla volta di Quistello, paese della Bassa Mantovana accompagnato dagli amici avv. Franco Torlini presid. dell'Associazione mutilati di guerra del Casalasco, dal ragioniere d'arme cav. Riccardo Sanipoli e dall'avvocato Giulio Tregilia. A Quistello il deputato di Cremona parlò in una riunione privata ai suoi fascisti.

Verso le 18,30 egli, risalito in automobile con gli amici, partiva alla volta di Cremona. L'oscurità era fonda e la nebbia fittissima. L'automobile viaggiava con i fanali accesi anche all'interno, cosicchè le quattro persone a bordo erano facilmente visibili. Innanzi ad essa marciavano altre automobili e un'altra era dietro ad un centinaio di metri circa. Prima di entrare nel paese di San Martino dell'Argine, appena dopo Marcaria, in prossimità di Sfantova, si dietro ad una siepe cinata di fresco che fiancheggia la strada provinciale, è partito un colpo di rivoltella. Subito dopo ne echeggiava un secondo; il proiettile del secondo colpo ha forato il cristallo della vettura proprio dalla parte sinistra ove sedeva l'on. Farinacci, sfiorando dogli naso il viso e sfiorando la fronte dell'avv. Torlini.

Il proiettile si sarebbe conficcato nell'attacco fra il tetto della vettura e la parete di destra. Schegge di vetro produssero all'on. Farinacci alcune abrasioni alla tempia destra, per cui il deputato di Cremona portò la mano alla tempia. L'avv. Torlini allora, che aveva intuito di che si trattava, gli chiese se era ferito. L'on. Farinacci rispose di no. Nello stesso tempo la macchina veniva fermata. Tutti quelli che erano a bordo scesero per rintracciare gli ignoti sparatori, ma questi si erano già eclissati, probabilmente per i campi, favoriti dal buio impenetrabile. Allora l'on. Farinacci e gli altri risalirono in macchina e giunsero a Cremona verso le 21. L'on. Farinacci ordinava ai fascisti di stare quieti.

Stamane si è recato sul posto dell'attentato il cav. Cesare Balestreri, console della 17.a legione della milizia nazionale per una inchiesta. Nel pomeriggio poi si è recato a Mantova il questore di Cremona. Dopo avvenuto il fatto l'avv. Torlini ed altri hanno ricordato che prima degli spari una automobile portante il N. 35 rosso della provincia di Mantova, era passata un paio di volte avanti e indietro la vettura dove trovavasi l'onorevole Farinacci e come pure poco prima la vettura dell'on. Farinacci fosse stata sorpassata da un sidecar rosso, il che fa pensare che l'ignoto o gli ignoti sparatori siano stati avvertiti da quelli che viaggiavano in questa macchina, oppure deposti dalla macchina stessa.

La Questura cremonese e quella mantovana si sono interessate attivamente, e dall'inchiesta condotta oggi da alcuni funzionari si è dedotto che lo sparatore o gli sparatori furono trasportati sul luogo con un mezzo rapidissimo, per cui si dubita sia proprio l'automobile che fece la spola, della quale però nessuno pensò a rilevare il numero esatto. Inoltre l'automobile in cui viaggiava l'on. Farinacci era nota e così il posto da questi occupato.

C'è chi affaccia l'ipotesi di un complotto, essendo state fatte infinite minaccie del genere all'on. Farinacci, «complotto — dicono i fascisti — organizzato probabilmente a Cremona da elementi anti-fascisti, escludendo concordemente i fascisti mantovani che il deputato cremonese abbia nella loro provincia nemici così accaniti da giungere ad un attentato».

Fino a stasera nessuna traccia è stata trovata dello sparatore o degli sparatori.

Stasera, verso le 18,30, mentre l'on. Farinacci passeggia come di solito in piazza Roma, un gruppo di parecchie centinaia di fascisti lo applaudiva, accompagnandolo fino agli uffici di *Cremona Nuova* al canto degli inni fascisti. Parlarono il sindaco e il cav. Balestreri. Infine ha parlato l'on. Farinacci. Egli ha detto:

«Il nostro vecchio ed amato sindaco ha voluto esprimere la vostra giustificata indignazione. Il mio fedele collaboratore Balestreri mi grida in mezzo vostro il suo «Basta!». Io invece in questo momento delicatissimo per la vita nazionale, resto l'ordine di ieri serenamente tranquilli e disciplinati. Se fossi un uomo vendicativo, settario, fazioso, come mi definiscono le opposizioni, avrei buon giuoco per giustificare la vostra inesorabile rappresaglia. Ma a me sta a cuore, non la fazione, ma la Nazione. Specie in questi giorni in cui l'Italia ospita a Roma numerosi rappresentanti di potenze estere e che su noi dirigenti di un partito e collaboratori di un governo pesano gravi responsabilità.

«Il mio linguaggio forse reca a molti meraviglia. Temo che qualcuno possa dire che io sia un rammollito. No, fascisti! Seguitemi attentamente gli avvenimenti e forse il giorno della resa dei conti è più vicino di quanto non si creda. L'attentato, di cui personalmente io mi infischio, è un attentato a voi, al fascismo. Questa è un'altra delle prove del successo della propaganda dei nostri avversari (*grida di: Siamo stanchi, basta! basta!*).

«Lo so, fascisti, che io, più che a me appartengo a voi, ma non posso più occuparmi solo di una provincia, bensì di tutta la nazione. Sappiano gli avversari che in questo momento l'ordinarvi di rimanere fermi e disciplinati, richiede più coraggio che ordinarvi di agire. Io so che con voi è presente tutta l'anima di Cremona e della provincia; so come grande sia il vostro affetto per me. Ebbene, in nome di questo affetto vi domando l'obbedienza più assoluta e vi faccio la promessa più fervida che la nostra rivoluzione avrà il suo trionfo».

Dopo lunghi applausi il corteo si scioglie, senza incidenti. Su *Cremona Nuova* di domattina lo stesso Farinacci pubblica un articolo di fondo in cui dice:

«Non spenderemo una parola sull'attentato. Ne parliamo soltanto per dovere di cronaca e per rispondere alla spudoratezza di certa stampa rossa che ieri sera affermava essere l'attentato la logica conseguenza del discorso violento che l'on. Farinacci avrebbe tenuto a Quistello». Nell'articolo fra l'altro è detto:

«Lasciamo agli avversari di parlare per un secolo ancora di Matteotti: è il loro macabro istinto che li spinge a trarre profitto dai morti».

Investimento di treni merci presso Parma
L'atroce morte del macchinista

Parma, 8, notte.

Stamane, verso le ore 3, alla vicina stazione di Castel Guelfo, sulla linea Milano-Parma, si è verificata una grave collisione fra due treni merci.

Il macchinista certo Armando Bertolotti del deposito di Parma, per l'urto è stato sbalzato dalla locomotiva. Il disgraziato è finito sotto le ruote del treno, che lo hanno spaventosamente straziato. Il fuochista che in quel momento stava alimentando il fornello, è miracolosamente scampato. Egli è stato sbalzato contro la bocca del fornello, ma è riuscito prontamente a trarsi in salvo. Egli non ha riportato che scalfiture e abrasioni di leggera entità. Vari feriti leggeri si contano fra il personale dei due treni. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le responsabilità. Si insiste sulla versione che il semaforo che avrebbe dovuto intercettare la corsa al secondo treno, segnava via libera. La linea non è stata ancora riattivata, per cui i treni vengono incanalati sull'unico binario sgombro. I danni si fanno ascendere ad oltre 30 mila lire.

DA PIACENZA

Un autobus in servizio tra Piacenza e Cremona ha travolto presso S. Rocco del Porto il ragazzetto Luigi Bianchi riducendolo in fin di vita. Il piccolo si era appeso all'autobus per farsi trasportare, ma nello scendere rimase impigliato in un gancio e venne travolto sotto le ruote.

Incidenti
all'inaugurazione dell'Università di Milano

Il sen. Mangiagalli e il ministro Casati fischiati - Un manifesto golliardico.

Milano, 8, notte.

Oggi alle 14,30 è stata inaugurale l'Università di Milano. La cerimonia si è svolta nella sala delle Statue al Castello Sforzesco. Nel fondo della sala è stato eretto un palco per il Rettore sen. Mangiagalli, per il ministro Casati, per il Rettore dell'Università di Roma e per il rappresentante di una Università estera.

Hanno parlato il sen. Mangiagalli, il letterato Francesco Chiesa pel Canton Ticino, il rappresentante della Università di Losanna, l'ambasciatore dell'Argentina, Perez, il rappresentante della Germania, del Politecnico di Karlsruhe, il rappresentante dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, il sen. Ildebo Rossi ed infine il ministro Casati. Hanno inviato adesioni quasi tutte le Università del Regno, l'Università cattolica di Milano e parecchie Università estere.

Dopo i discorsi di Mangiagalli e del ministro Casati entrambi sono stati fischiati non già dai giovani studenti di Pavia, ma dagli studenti di diverse città d'Italia e fra gli altri anche di Torino. Gli studenti hanno dichiarato di non gradire che il sen. Mangiagalli, perchè esponente del partito fascista e Casati come ministro della P. I. fascista, stasera in Galleria, si è avuto qualche piccola dimostrazione da parte di un gruppo di studenti, i quali hanno gridato: Abbasso Mangiagalli fascista! Viva l'Italia Libera!

Gli studenti hanno diramato il seguente messaggio:

«I rappresentanti degli Atenei convenuti a Milano in occasione dell'inaugurazione del primo anno accademico denunciano ai goliardi di tutta Italia che il diritto di asilo delle sedi universitarie è stato inaudilamente violato a Milano da uomini armati in divisa, che tutti gli studenti universitari prima e dopo il discorso del ministro Casati sono stati offesi, platealmente ed espulsi con la forza dalla sala delle Statue e dal cortile del palazzo sforzesco, da agenti della forza pubblica; reazione manifesta ad ognuno che la tradizione e tutta l'anima universitaria italiana sono state con essi oltraggiate e offese; esprimono la loro solidarietà agli studenti di Milano per le conseguenze dell'incidente che ha interrotto la cerimonia di apertura del loro anno accademico; reclamano infine che il regio decreto 30 settembre 1923 sia sollecitamente convocato».

BORSE ESTERE

Parigi, 8 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50.70 — Id. id. 5 % amm. antica 81.50 — Id. id. 3.50 % 32.10 — Id. id. 5 % amm. nuova 62.30 — Prestito francese 4 % 1917, 92.35 — Id. id. 4 % 1918 lib. 92 — Id. id. 1920 lib. 70.50 — Id. id. 1920 cm. 70 — Tunisine 290 — Rendita Argentina 1909, 70.30 — Id. Brasile 4 % 1889 — Id. Egiziana 4 % unificata 368.50 — Id. Italiana 3.50 % 25.80 — Id. Russa 5 % 1909, 11.30 — Id. id. 5 % 1906, 18.75 — Id. id. 4 % 1909, 12.80 — Id. Serba 4 % 1895, 44.70 — Id. Turca unificata 36.25 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1660 — Credit Foncier 1300 — Id. Lyonnais 1548 — Banca Ottomana 883 — Id. Commerciale Italiana 1700 — Banco di Roma 105 — Metropolitain 573 — Azioni Suez 7820 — Thomson 661 — Obbligazioni lombarde anziche 130 — Rio Tinto 2220 — Sosnowice 1340 — Brasile 5 % 1900, 510.50 — Id. recisamen 101.50 — Ferrovie Ottomane 39.75 — Chartered 70.75 — De Beers 1670 — Parvrex 307 — Geduld 281 — Goldfields 69.75 — Randfontein 80 — Randmines 252.

Cambi: Italia 30.05 — Londra 80.80 — New York 19.43 — Svizzera 364 — Spagna 324.75 — Belgio 91.85 — Olanda 747.50 — Praga 57.80 — Rumenia 9.15 — Danimarca 337 — Norvegia 278 — Svezia 498.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 26.25 % — Berlino 0.00-13.00 — Vienna 0.00-72.95 — Londra 24.93 ½ — Parigi 26.07 ½ — New York 5.16 ¼ — Praga 15.00.

New York, 8. — Tendenza: Londra 4.70 1-8 — Parigi 5.02 — Berlino 23.81 — Spagna 19.90 — Svizzera 4.34.75 — Italia 4.06 — Belgio 20.05.

New York, 8. — Tendenza: Londra 4.70 1/8 — Parigi 5.02 — Berlino 23.81 — Spagna 13.94 — Svizzera 19.60 — Italia 4.30.75 — Belgio 4.36 — Olanda 40.10.

Londra, 8. — Prestito francese 5 % 93-14, 93 1/8 — Id. id. 4 % 87 — Id. id. 4 % nuovo 77.50 — Consolidati 58 — Egiziano unificato 70 3/8 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 % 70 — Id. Giapponese 4 % 1899, 83.50 — Id. Turca 18.50 — Uruguay 3.50 % 81.50 — Venezuela 75 — Marconi 5.50 — Argento contanti 28.19 — Banca cmmissioni 43.10.3.

Cambi: Italia 108.25 — Parigi 86.87.5 — New York 4.70.19 — Argentina 44.81 — Svizzera 24.37.5 — Berlino 19715 — Atene 254 — Rumania 540 — Spagna 23.75.5 — Belgio 65 — Praga 138.50 — Costantinopoli 900 — Montreal 4.70.50.

Collettivo meteorico
4 dicembre 1924

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	9	coperto	
Milano	10	4	½ coperto	
Genova	15	8	»	
Venezia	11	5	coperto	legg. m. agitato
Firenze	13	8	»	
Ancona	11	6	»	agitato
Bologna	12	7	nebbia	
Napoli	15	11	½ coperto	calmo
Taranto	20	12	coperto	legg. m. mosso
Palermo	17	10	»	»
Catania	17	11	»	»
Tripoli	17	8	pioggia	agitato
Messina	11	5	»	calmo
Trieste	12	9	coperto	agitato
Fiume	12	9	¾ coperto	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 1

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 732.
Temperatura massima del giorno 7 + 11.2
Temp. minima della notte dal 7 all'8 — 2

Vittorio Bardelli, direttore responsabile.

Oggi, munito dei conforti religiosi e confortato dalla benedizione particolare di S. E. Monsignor Arcivescovo di Torino, spegnevasi serenamente il

Cav. Giovanni Boggio Bertinet
d'anni 78

Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annunzio la figlia NILLINA DEFILIPPI, che assai qual figlia; il fratello GELASIO colla famiglia; i nipoti BOGGIO, FECCIA di COSSATO, PALLAVICINO e BANDINI; i parenti tutti e le fedeli ed affezionate PINOTTA e LUIGIA SAVINO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 9 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto, N. 94, indi la cara salma proseguirà per Orio Mosso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 7 dicembre 1924.

Genta - Telef. 16-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 8 corr. improvvisamente cessava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi

CENEJA ANNA nata LAVALLERO
Proprietaria Albergo Re d'Italia

Ne danno il doloroso annunzio il marito EUSEBIO, i figli ANGIOLINO e ANNETTINA, i cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10.15, partendo da via Andrea Doria N. 6.

Castellano - Telef. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, ieri decedeva in Forno Rivara

PIANO GIOVANNI
d'anni 30

Ne danno il triste annunzio la moglie BERARDO CATTERINA, la figlia ROSINA, la sorella, le sorelle, zio, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, via S. Francesco da Paola, n. 40.

Oggi, a soli 45 anni, dedicati alla famiglia ed alla scuola, santamente si spegneva

Maria Grassi-Ruggero
Maestra Municipale

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito ETTORE GRASSI, col figli VITTORIO e LUISA; la madre EMILIA BOGGERO nata TROGLIA; la sorella FRANCESCA in D

AMARO SAVOIA

SOC. AN. F. CINZANO & C. TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABITI, tailleurs, fantasia, mantelli; forte stock permaria Casa confezioni signora, vendesi. Scrivere Brugnera, Genova, Casella 1287. 7025

ACQUISTO macchine rottami, torniture, scorie qualsiasi metallo. Parino, Oleodri 70. 100307

ASSORTIMENTO pellicce per signore, stole, giapponesi, cestinerie fine. Torino, corso Vittorio, 56 (Monumento). 9012

CASSE vuote e sacchi usati, ogni tipo, minerva, vende Saccheria Piemontese, Nizza, 183. 100134

CEDO 6000 brevetto trasportatore, metallico speciale per carbigiane. Ferrero, corso Tassoni, 59.

CILINDRI, Pistoni, Segmenti per automobili, Remilla, cilindri. Via Bricca, 23. 20204

COMPRO ritagli seta e tela, articolo per cofanetti. Garrone, Carlo Botta, 4, Torino. 100160

FRESATRICI universali, Cleveland, nuove, complete, pronte, vende cambia altre macchine. Equisemi, via Archimede, 14, Milano. 7254

PROVETTO aviatore specializzato lavori fotografici per stabilimenti, cerca lavoro città. Massima referenza. Scrivere avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100107

RETTIFICHE universali, micro per macchine, pompe lubrificazione, vendiamo. Via Bricca, 23.

RITAGLI lamiera stagnatissima, forti partite, Metallurgica, Emilio Bugnone, Rivoli. 100110

TAVOLE pioppo stagionatissime, contraddidi m.3, liquido. Corso Racconigi, 113. 99971

TRAPANI a colonna cercansi per fori fino a 30 e 50 millimetri. Offerte avviso 184 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7228

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE assistente capo cartoleria, altro per treccistora trarrebbero impiego presso importante manifattura vicinanze Torino. Offerte senza indicazioni pretese e riferenze saranno cestinate. Scrivere avviso 75 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTORI novelle, romanzi, opere letterarie, cercansi. Scrivere Casa Editrice Martinoni, Firenze. 7210

CAMERIERA guardarobiera cercasi immediatamente. Inviare referenze a protesi Collegio Manzoni, Savona.

CAPO fattore viene cercato da Lanificio con importante cardoria. Preferenza personale giovane richiedonsi attività, intelligenza, oltre perfetta pratica macchinario. Accetterebbesi anche se proveniente filatura pettine purchè con speciale qualità. Indicare posti occupati, referenze. Avviso 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7114

CERCANSI abili sarte uomo, Passalacqua, 4. 100434

CERCANSI abili tornitori revolver e chariot. Bacchetta, via Maroncini, 111. 99918

CERCANSI apprendiste e apprendisti (5-14 anni). Fontana, Grugnello, 6. 101170

CERCANSI operai falegnami. Zaudi, via della Rocca, 41. 99562

CERCASI abile fattore lonno Girardi, S. Donato, Ottavia. 100072

CERCASI ex-militare, bella presenza, altezza minima 1,70, ottime qualità morali, muratore o carpentiere per completare in stabilimento industriale. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101008

CERCASI giovane orologiaio, lavoro facile. Pabagnati e Manconotti, via Digione, 5.

CERCASI orticolo giardiniere con famiglia per villa nel Novese. Scrivere Cuvin, Casella 526, Torino. 7209

CERCASI subito domestico capacissimo guidare automobile. Scrivere indicando referenze e pretese Collegio Manzoni, Savona.

CHAUFFEUR famiglia, cercasi. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità Torino. 101157

CIOCCOLATO capo fabbrica esperimentato, possibilmente pratico stampatrice automatica, cerca importante fabbrica. Guido Ghezzi, Ferrara.

DATTILOGRAFIA 10, Stenografia 10, Francese, Contabilità pratica. Corrispondenza commerciale 15 mensili. Nessun contributo iscrizione. Ambiente distinguissimo, Diplomi. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi, 10. 99995

FABBRICA Tessuto cerca capotecnico specializzato assumere direzione fabbricazione. Primarie referenze necessarie. Scrivere avviso 27 M, Unione Pubblicità, Genova. 7222

FARMACISTA cercasi, pratico lingue. Offerte Farmacia Chiesa, Capo le Case, 47, Roma. 7147

FATTORINO giovanissimo cercasi. Principe Tommaso, 4. 101159

FERRAMENTA cercansi commessi dettaglio e piazza: città articoli tecnici desiderasi migliorare. Inutile offrirsi non pratici. Scrivere avviso 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7164

GIOVANI svelti, intelligenti, bella presenza, cercansi per visitare famiglie quali esattori, quali piazzisti. Paga fissa mensile più interessamento. Via Saluzzo 21 p., contemporanea. 69

MAGAZZINIERE pratico movimento, conoscitore articoli tecnici gomma, cercasi da importante Casa. Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29079

NOTAIO invalido guerra, assumerebbe serio ufficio come aiuto-contabile, corrispondenza. Scrivere prendendo invalidità, studi, capacità, referenze, pretese, avviso 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101170

RADUNO commissionari cercasi subito. Dilenerletto, via Pinerolo 101. 101077

RIVETTATORI, montatori, fucinatori e abili pratici materiale ferroviario assumonsi. Via Rivoli, 61.

Domande d'impiego

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

ABILE Pellicciaia sarta dispone pomeriggio per famiglia. Scrivere Rovere, corso Re Umberto, 37.

CHAUFFEUR meccanico offresi orunque. Marcone L., via Bava, N. 30. 101146

CHAUFFEUR provetto, ottimo meccanico, giovane 26enne robusto, cerca occupazioni privati o stabilimenti, miti pretese. Scrivere Nepote Vincenzo, via S. Donato, 46. 101101

CINQUANTENNE buona moralità, presenza, occupe-rebbesi come magazziniere o fattorino serio ditta. Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101020

COMPETENTISSIMO organizzatore, direttore aziende industriali, commerciali, altresì, primarie garanzie referenze. Scrivere avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100550

CORRISPONDENTE, lingue, contabile, massime referenze, occuperebbesi presso serio ditta, anche fuori Torino Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 100177

DUCITTORE a mano ed a macchina assumerebbe lavoro da fare in casa. Scrivere avviso 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101116

DISEGNATORE, schizzatore articoli fantasia per cosmetici, offresi. Martini, Macerata, 29, Torino.

DISTINTA, colta, signorina, moralità ineccepibile, conoscenza stano-dattilografia, praticissima ogni lavoro ufficio, corrispondenza italiano, francese, contabilità, cerca impiego generale, scopo stabilizzare. Scrivere precisando stipendio, orario, unendo avviso 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA trentenne, ordinata, cerca occupazione mezza giornata tutto fare, esclusi pavimenti. Scrivere Lina, via Monti quintieri.

EX Carabiniere, bella presenza, cerca posto sorvegliante o guardiano Bar Cavour, via Cavour, 11.

LAUREATO massima serietà, referenze, occuperebbesi pomeriggio. Scrivere avviso 34 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101010

LIQUIDISTA prodotti speciali, occuperebbesi presso fabbrica. Scrivere avviso 86 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101160

RAGIONIERA conoscenza dattilografia, francese, tedesco, offresi primo impiego. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101112

RAGIONIERE assume anche in provincia amministrazioni impianto, riordino, contabilità arretrate, confuse. Scrivere avviso 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99969

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, pianista, cerca ufficio, attualmente procuratrice ditta commerciale, desidererebbe cambiare come direttrice capa oppure viaggiatrice. Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA dattilografa, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere Piazza Gran Madre numero 1 (Torino). 101143

SIGNORINA offresi contabilità, eccettuando cassiere. Scrivere avviso 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101005

TRENTENNE collocherebbesi guardarobiera, cameriera, piccola famiglia signorile, recapito Emanuele, Piazza Emanuele Filiberto, 1, scala B, piano quarto. 101150

TRENTENNE, presenza, dispone pomeriggio, offresi disimpegno anche piazzista. Scrivere Codini, Hotel Rabecchino, Torino.

Società, capitali

ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A Alimentario centrale Porta Nuova, forte lavoro, alloggio, cedesi causa partenza 16.000. Pronto Settembre. 13. 101164

A A A A Avviatissimo Caffè Bigliardo, farmacia superiori, centro cittadina vicinissimo Torino, locale interno ingresso, 4 alloggio, cedesi causa separato corso stesso. Prono, Settembre, 15. 101190

A A A Avviatissima Bottiglieria Bigliardo, centralissima, pernienti superiori, eventuale attrezzato e alloggio cedesi causa urgentissimi impegni 45.000. Pronto, Settembre, 15. 101151

A A A Avviatissima Drogheria, elegante, centralissima, forte lavoro, alloggio, causa salute cedesi 22.000. Pronto, Settembre, 15. 101162

A A A Avviato commestibili, olii, vini, saponi, credito ingente, fortissimo lavoro alloggio cedesi causa impegni 22.000. Pronto, Settembre, 15.

A A A Cedesi negozio vuoto, alloggio, in chiosco qualsiasi prezzo. Pronto, Settembre, 15.

A A A Occasione rarissima, prezzo conveniente, filiera reddito 18.000 assoluta garantito, lunga locazione, volendo cedesi anche proporzioni, vicinissimo Porta Nuova, facilitazione pagamento. Sicli, corso Vittorio, 29.

A. A. A. 2000 abbonamenti latte, granaccio, Porta Nuova cedesi alloggio, per particolare. Natoli, Sacchi, 2.

A. Alfieno, commestibili, alloggio, anni 4 contratto, Quattro Marzo, 4.

A. A. 50.000 unica macelleria popoloso paese Valli Lanzo, prumettentissima stagione estiva, forte macelleriume alloggio, ufficio, cantina fabbricati, Napoli Sacchi, 2. 101126

A fottografia fortissimo lavoro, cedo prezzo conveniente, pienissimo. Donadio, Quattro Marzo, 4.

A. Cedo negozio adatto qualunque genere retro magazzino Sacchetti, San Donnenico, 30. 101060

AFFITTERIA cinema. Scrivere avviso 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO posizione commerciale Torino, 90 camere, molto redditizio cedesi 260.000, accettasi socio. Acciardi, Galleria Nazionale, Scala A. 101149

ALBERGO primario in Bologna posizione centralissima, oltre 100 camere, cedesi 1.000.000. Acciardi, Galleria Nazionale, Scala A. 101147

ALIMENTARIO degustazione vini, grandi locali centrale, 30.000. Cumagna, Consolata, 7.

ALIMENTARIO vini, camera alloggio, bioccasi 7000. Capellino, corso Vittorio, 65.

AVVIATISSIMA, bellissima Trattoria, quattro alloggio 2000 occasione, Chiesa, Mercanti due.

AVVIATISSIMA Bottiglieria, ottima posizione, forte guadagno, alloggio, Ascoli, Barbaroux, 10

AVVIATISSIMA Drogheria, vini, liquori, centrale, alloggio, occasione 30.000. Giulia, Roma, 35.

AVVIATISSIMA panetteria, confetteria, centrale, causa impegni 20.000. Camagna, Consolata, 7.

AVVIATISSIMO alimentario vini, lagna, carbone alloggio 5000 Cumagna, Consolata, 7.

AVVIATISSIMO stabilimento, centro industriale, costruzione carro lattaia divinori, cerca prestito ipotecario, vendesi, associasi. Casella postale 62, Ditta.

AVVIATO bar, elegante, mannifica posizione centrale, straordinarie. Ascoli, Barbaroux, 10.

AVVIATO Commestibili, posizione primissima, forte lavoro alloggio, 10.000. Ascoli, Barbaroux, 10.

A 10.000 Macelleria, Carbonella, avviatissima, alloggio bloccasi. Dodo Galliari, 12.

A 30.000 rivendita pane, panificazione, alimentario, centrale. Dodo, Galliari, 12.

A 25.000 Drogheria, vini, forte coppa, stranezza, Dodo, Galliari, 12.

A 45.000 Bottiglieria centralissima, avviata, causa malattia Dodo, Galliari, 12.

BOTTIGLIERIA, Caffè, centralissima, Alloggio, cedesi, incasso 70 giornalieri, 35.000. Chiesa Mercanti, 25.

CAFFÈ-Bar, via nazionale, centrale, forte reddito, alloggio, stranezza. Giulia, Roma, 35.

CAUSA altri impegni, cedesi, ottimo avviato ristorante-panificeria, Scrivere avviso 27 P, Unione Pubblicità, Savona.

CEDESI avviato cinematografo, ottima posizione, causa altri impegni. Rocina Margherita, 90.

CEDESI causa imperi negozio con alloggio. Pitinala, corso Regina Margherita, 190.

CEDESI negozio alimentare avviatissimo, 30.000, pervi Tabaccaio, corso S. Maurizio, 81.

CEDO avviata Latteria, caffè, pensione, 18.000. Tommaso, 20, Bernano.

CEDO cantina centralissima con alloggetto, forte reddito. Bianda, Carour, 12.

CEDO centrale commestibile vini degustazione, 20.000. San Tommaso, 20, Bernano.

CEDO centrale Trattoria, lavoro assicurato, 25.000. San Tommaso, 20, Bernano.

CEDO centralissimo ristorante, forte bisogno, 80.000. San Tommaso, 20 Bernano.

CEDO centrale Drogheria, quattro alloggio, 30.000. San Tommaso, 20, Bernano.

CEDO trattoria, fermato con casa, terreno, San Tomaso, 20, Bernano.

CEDO vastissimo locale adatto laboratorio, ufficio, deposito. Corso Valentino, 1.

CENTRO Riviera, cedesi oppure associasi, garages servizio Autobus governativo, occasionissima urgente. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO denaro, massima garanzia, buon interesse. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CITTADINA provincia, cedesi negozio calzature ecc. Lagni, 25.000. Chiesa, Mercanti, due.

COMMESTIBILI, vini, alloggio, capitalizzione, cedesi. Esclusi mediatori. Corso Ponte Mosca, 21, Bottiglieria Maiocco.

DROGHERIA, Bar-Bottiglieria, centrale, forte reddito, alloggio, 50.000, stranezza Giulia, Roma, 35.

MILIONE impiegherebbesi contro primo garantito ipotecario oppure collocamenti garantiti Martini. Scrivere proposte dettagliate avviso 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica attrezzata rimettesi urgente. Scrivere Ottario, via Trivero, 12, Chiapidaglio

OSPEDALETTI, cedesi magnifico Hotel, settanta camere, quattrocentesima centesimi. Scrivere Martinetti, via Giovanni Marnaghi, 14, Sanremo.

PANETTERIA forno, moderna, centrale, avviatissima, alloggio, cedesi 22.000. Ditetta, Roma, 35.

PANTERIZA cedo negozio surrogato adatto altri generi. Principe Tommaso, 20.

PASTIFICIO, avviatissimo, macchinario completo, cedesi, forte lavoro speciali locali, alloggio ecc. Dott. Giuseppe Ottavio Ottetta, Roma, 35.

PROPRIETARIO bar, pasticceria con vasti locali annessi cerca socio tecnico fabbricazione dolciumi (cioccolato con adeguato capitale. Scrivere avviso 245 C, Unione Pubblicità, Firenze. 7200

RIMETTESI antico Ditta autotrasporti, vasto clientela, Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 101074

RIMETTESI per decesso del conjugio, Avviatissima officina-noleggio da carrozzaio con macchinario elettrico comprendente sega-nastro con carrello, piallo doppia toupier, perforatrice, tornio, tenaglia, trapano, apparecchio autogeno, Attrezzi diversi, locomobile 4 HP, legnami ogni genere. Per trattative rivolgersi E. Cagliaris, Carbonnasco.

TABACCHERIA, Bar, Caffè centrale, alloggio, fortissimo lavoro vedesi stranezza. Giulia, Roma, 35. 101200

TABACCHERIA distinta, profumeria, cancelleria, alcoolici, splendida posizione, pochissime spese, cedesi 30.000, occasione. Giulia, Roma, 35. 101203

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prezzo conveniente vendesi, libero subito, splendido locale mq. 300 circa piano terreno, sotterraneo 60, primo piano 90, via Principe Tommaso, 16, adatto industria, cinema, ristorante, altro angolare mq. 100 circa. Fitto locazione 1000, stupendissimo caffè bar. Tratta Sicli, corso Vittorio, 56. 100023

ACQUISTASI cascina irrigua, 80-100 giornate, vicinanze Torino, libera subito, escluso mediatori. Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101167

ACQUISTERESSESI urgentemente casa signorile importo capitale 300-500.000. Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. 101102

ACQUISTO mq 1000 terreno adatto industria. Scrivere avviso 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101061

ACQUISTO 1500-3000 mq. terreno non centrale, Via Chalillon, 6. 101083

CASA, compreso Caffè, bigliardo, tutti permessi, causa Esposizione, vendesi, 150.000, Immobiliare Giulia Roma 35 101197

CASA recente costruzione su corso, quarante camere, garages, buon reddito, 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 101154

CASA signorile, solidissima, Corso Orbassano, reddito, vendo 320.000, Rag. Gilardi, Barriola, 13.

CASA 3 cantine compreso alimentario, bottiglieria, vendo 40.000 Camagna, Consolata, 7.

CASA 58 camere su corso, angolare, negozi, 300.000, Camagna, Consolata, 7.

CASA 101 camere, reddito nove, vendo 350.000, Fornero, Ospedale, 10.

CASEGGIATO angolare, recente costruzione, centro, 100 ambienti, negozio, vendesi 430.000. Giulia, Roma, 35.

CASETTE economiche, villini abitabili luglio, progetti, preventivi a richiesta. Scrivere avviso 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa 50-100.000, oppure alloggio 5-8 vani libero Commerciale, Po, 91.

COMPRERESSESI Case 100.000 a 300.000; massima riservatezza nella trattazione. Immobiliare, Giulia, Roma, 35.

COMPRO casa 50.000-150.000, offerte dettagliate, indicando via, numero, prezzo. Esclusi intermediari. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99921

MILIONE collocherebbesi acquisti terreni, cascine, purchè vere occasioni. Mediatori esclusi. Scrivere proposte dettagliate, precise avviso 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99972

STABILIMENTO centro città, locali disponibili mq. vendesi completo, oppure lotti 300 metri, adatto qualsiasi industria. Scrivere Proprietari, via Bligny 4, Torino. 100208

VENDESI nuova casa signorile, 40 ambienti, 15 bagni, ex-Barriera Francia, in corso. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI proprietà 4 magazzini, corte propria, due camere al primo piano, libere subito, Piazza Vittorio, 13. 99531

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A Alloggio 4-5 camere, signorile, subito libero Vendesi proprietà, 8, piazza Giulio. 101170

A A. Una, tre camere vuote, prima mancia, Antonelli Lagrange, 33. 99100

ACQUISTASI ed affittasi fatto locale periferia uso industriale. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate avviso 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99318

A. Disponibili subito 3-5 camere vuote, Monviso, Bertani, 6. 99333

AFFITTANSI camere e cucina bene ammobigliate, piano secondo, Giugni, corso Ornessano, 45. Visite giovedì, dalle 13 alle 20. 101131

AFFITTANSI tre, cinque camere vuote, abitabili subito Maderni, Barbaroux, 15. 99936

AFFITTASI alloggetto vuoto mia affitto nessuna pretesa. Arsenale, 12. 99942 bis

AFFITTASI centro Torino chiarissimo sotterraneo metri quadrati duecento, riscaldamento, palcheria, luce, adattabile industria silenziosa, magazzino, orizzontalmente servibilissimo ufficio. Giovanni, Piazza Milano, 22. 99566

AFFITTASI o rimettesi grande negozio con locali nel centro via Venti Settembre dieci camere al 1.0 piano, scala interna adatta a qualsiasi genere. Scrivere avviso 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99949

AFFITTASI mobile appartamento signorile primo piano, Lagna termosifone, giorgio, Corso Duca d'Aosta, 12, fra piazza d'Armi.

APPITTO alloggetto ammobiliato oppure celesi con mobilio. Chiesa, Mercanti, due. 101130

APPITTO alloggio vuoto 5-7 vani centralissimo. Ascoli, Barbaroux, 10. 99970

APPITTO appartamento vuoto grande, piccolo, oppure ammobiliato, Racina, Cavour, 3. 99939

ALLOGGIO ammobiliato affitto preferibilmente due bravi impiegati, desiderasi anche pensione famigliare, prezzo mite. Latina, via Belvedere, 11.

ALLOGGIO ammobiliato 4 vani signorile cedesi. Capellino, corso Vittorio. 65. 99572

ALLOGGIO quarto piano luminoso 3 case moderne, cinque vani, vendesi proprietà. Via Vincenzo Vela, 30, ore 14-16.

ALLOGGIO quattro camere cogo semivuoto centrale, 5000. Fornero, Ospedale, 10.

ALLOGGIO signorile nuovo, pronto, senza lampo. Ma, vendesi Re Umberto, 97.

APPARTAMENTO centrale quattro camere bene arredate, due mila, occasione spesi cedesi. Perlasio, 8, Giulia, 27.

APPARTAMENTO signorile vuoto 5 ambienti vendo proprietà. Puori, Barbaroux, 15.

APPARTAMENTO vuoto oppure mobiliato, ottima località, occasione. Stanlia, Arsenale, 4.

A ragionevole collocato sufficiente locale per ufficio, centrale, telefono. Rivolgersi Galliani via Roma 19, ore 14.30 alle 16.30 e dalle 15-16.

CERCASI negozio con magazzino, centrale, anche interno. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101178

CEDO bellissimo alloggio mobiliato, tre camere, entrata, libero subito. Sca, Mongrenevo, 90.

CEDONSI due camere ammobigliate. Via delle Rose, 6.

CERCASI alloggio signorile, 15 vani, terzo, quarto piano, fra Porta Susa e Porta Nuova. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI appartamento vuoto, tre, quattro ammobili; indicare prezzo. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101168

DESIDERASI per fine giugno 1905, o prima, locali adatti ufficio, superficie 100 a 150 mq., posizione centrale, ammobile signorile, offerte avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100048

DESSO alloggio signorile 3-4 camere, centrale, o-ventualmente rilevesi mobilio. Esclusioni intermediari. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101074

DOMPERESI appartamento cinque camere termosifone, bagno. Scrivere dettagliatamente Varrallino, Cavanelli, Moncalieri, 54. 99567

GENTILI fatti, distintissimi desiderano affittare appartamento ammobiliato, entro Cannale, preferibile paraggi Cittadella. Scrivere avviso 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101123

LOCALI uso negozio, ufficio, cedesi subito, Lancio, via Napione, 24. 101104

SPOSI facilitasi cercano alloggio affittare ammobiliato, vuoto, 4000 compenso. Carlocci, Barbaroux, 10.

UFFICIALE ammogliato senza figli cerca alloggio mobiliato minimo 3 stanze, stazione Porta Susa. Scrivere avviso 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101009

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Libera matrimoniale, cucina, volendo salotto, camera. Antonelli, Lagrange, 30. 99107

AFFITTASI matrimoniale vuicino cucina, adatta piedi-a-terre. Arsenale, 12. 99362

AFFITTO ammobiliata stupendo libero ingresso, colazioni cucina, Ascoli, Barbaroux, 10. 99939

AFFITTO elegante appartamento mobiliato, centrale, libero subito. Ulsalla, Cavour, 12. 101064

AFFITTO pied-à-terre volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4. 99977

DISTINTO cheta camera centrale, libera. Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenterie (anche impegnati) acquista Lagomarsino, corso Siccardi, qualitre, Ore 10 a 12 gramme, 99967

A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino, pietre, via Maria Vittoria, 39.

A. A. Acciaio gioie (anche impegnate), oro 16 grammo, Lisino, Galleria Natta, 2. 99135

A. A. Acquisto massimo brillanti, perle, platino, oro lire 9 a 11 grammo. Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 13.

ACQUISTERESSESI, se vera occasione, camera prezzo antica, camera luigi Luigi XVI. Offrire dettagliatamente. Scrivere avviso 74 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100018

ACQUISTO macchina scrivere portatile. Offerte Perodi Paolo, Asserito, 4, Savona. 99958

A. Istituto Polizia privata disimpegna qualsiasi indagini, pedinamenti, aduitari, ritratti, informazioni, Estero, Colonie, Egitto. Via Cavour, N. 5, Torino. 101102

AMMOBILIAMENTI, camere sale moderne stile, riproduzione antico. Specialità alberghi, negozi, legno lavabile. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 52. 101014

A sole marchine migliorie Weidmann le migliori, le più economiche. Lavorano lana, seta, cotone. Scrivere Tusa, Roma, Leonardo Vinci, 36. 7220

ARDIOCCASIONE portasito vendo due stanze pranzo, moderno, finimento, stanza letto moderno, pelliccia visone signora. Scrivere avviso 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torico. 99939

AUTOPIANO Jacop Doll nuovissimo, 88 note, occasione, vendesi. Via Po, 30. Visibile dalle 10 alle 16, pertinale. 101030

BUON Biliardo acquisterebbesi, trattasi soltanto direttamente; escluso ogni intermediario. Scrivere avviso 74 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CANE danese mesi dieci, ottima guardia, vendesi. Corso Quintino Sella, venti. 101010

CARTE giuoco nuovo lire tre spiritismo, telepatia. Mariuccia, Accademia Albertina, 22, p. c.c. Torino.

CAUSA impianto vendo 12 Piani Automatici a 2 Piani Stelodici Rocca con 100 suonate. Negozio Giovanni, Via Ottaviano, 8, Asti. 99122

DELEGHE indorina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torlonia, ante. Escluso Giovedì.

DIVANI, poltrone pelle. Ricca matrimoniale, sala pranzo sale. Salotto moresco autentico. Pianoforti, mobili ogni genere, smontabile, occasione, moderni, usati, vendonsi straccazione. Liquidazione. Artisti, tredici. 101117

LUBSUDISSIMA matrimoniale, magnatoni raso, vendo sacrificatissimo terno; assicuratevi. Salusso, 30.

MACCHINA ajour Singer semimoto vendesi. Presentarsi mattino Fontana, Po, 9.

MACCHINA scrivere Remington, ottima, occasione, vendesi. Portinaio, via Milio, 30.

OCCASIONISSIMA mantello, pelliccia, visoncino, nuovo, vendesi. Portinaio, Maria Vittoria, 38.

OCCASIONISSIMA vendo palatro lusto, giacca cassirino, marmaglia. Via Ospedale, 46.

ONNAMBULA vera, chiromante consulta mensilmente (private). Via Mercanti, sette. Torino.

PIANO moderno cremisino nuovissimo pezzi contenzioni. Falchetta, corso Regina, 70.

UN pianoforte, pianola grammofono, vendo occasione. Smeraldi, corso Regina, 15, piano 2.0.

VENDO cane Spisone, Cromsal, Bellezza, mesi 8. Carrozza Felice, Villarbasse.

VENDO macchina magliera nuova e 50. Via Feltre, 18.

VENDO sola, sedie cuoio damascato, mantovana lana, tavoli, bicicletta. Affitti, 28.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

INGLESE, insegnamento pratico, facile. Scrivere avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA pianoforte primario istituto, dà ripetizioni lezioni, mito presso. Mondini, Chivasso, 4.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

A buona provvigione assumo rappresentanti vendita saponi. Ugnes Paolo, Oneglia. 99950

ASSOCIAZIONE Cattolica Femminile Onegliese assume agenti vendita privati (alto puro olivo). Latte provvigioni, stipendi. 99761

GERDANI rappresentanti zona libera. Olenicio Pratelli Calvi e C. Oneglia. 7250

ISTESO introdotto pianista ingrosso, collocare olii vini, prodotti siciliani. Offerte Trombetta, Hotel Savoia. 99919

DUEMILA mensili cercansi piazzisti articolo Anno Santo. Scrivere Casa Editrice Martinoni, Firenze.

GIOVANARDI Vittoria, Bologna, cerca agenti vendita specialità carne giusto cellulosio. 7216

IMPORTANTE Ditta cassaria assumerebbe viaggiatori Piemonte, piazzista già introdotti formaggi. Referenze primordine. Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100096

IMPORTANTE ufficio cerca serio rappresentanza referenze cauzione. Scrivere avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100097

LIME, assiali utensili. Viaggiatore con ottime clientela Piemonte, Lombardia, offresi importante Casa. Scrivere avviso 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99910

PIAZZISTA viaggiatore articoli farmacia, clientela su piazza, cercherebbesi seria Ditta. Referenze. Scrivere avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101140

VENTICHIENNE, licenza tecnica, offresi viaggiatore ferramenta, utensileria, casalinghi. Riconoscenza, Monferrato, 4. 101005

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAMIONCINO portata Quintali 12. Qualunque prova. 4500. Cubito, Alpignano. 4 101069

CAMION 18 HP., traino acquisterebbesi pagamento terzo Fiat. Rimanenza contanti. Scrivere avviso 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMION 8000 Spa, semimoto, nuovo, vendesi. 99111 Don, Romagnano Sesia.

CILINDRI tosta ripotata brevettati per motocicletta esperimento completo pistoni segmenti. Via Regina Margherita Torino 9?4

VENDO casa, automobile, nuova, prezzo vantaggioso. Scrivere Rebella, Fotografo, Savona. 7210

Annunzi matrimoniali

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

COMMERCIANTE, 30anne, sposerebbe signorina distinta, dote. Scrivere Avviso 74 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101060

DISTINTISSIMA laureata, quarantenne, presenza giovanile, referenze superiori, allegato arrivato, reddito professionale decimilla, sposerebbesi sole, garantendo. Massima serietà e segretezza. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101135

IL SOMMO CLINICO

Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Perugia

(il più importante d'Italia)

riaffermà i meravigliosi effetti curativi dell'

ISCHIROGENO

ch'Egli preferisca da oltre VENTI ANNI!!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 28 Gennaio 1904

Prof. CESARE AGOSTINI

Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi o la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 10 Ottobre 1904

Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Quale Antigastrico-Digestivo-Aperitivo può dire altrettanto?

. . . . essendo stata meravigliosamente confermata da un numero grande prova, non farà altro che che dello suo specialità:

Tintura Rabarbaro Genzianella Noce Vomica

Ben stima: Amabile Gelli Via Tripoli, 5, Firenze.

Preparazione esclusiva della Antica Farmacia Ordine Mauriziano Galleria Umberto I (Pulazzo Palatino) TORINO

Rifiutare le imitazioni e pretendere la vera in vendita solamente in bocciette chiuse con capsula e portante su di essa e sull'etichetta la Croce Mauriziana. 923

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI

Medico Primario Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telefono 49-461 - Via Santa Chiara, 28 - TORINO

Ore 9-12 — 14-17

SIFILIDE

VENEREE - PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

Via Po, 29, 1.° - Cav. Dott. F. LEVI

Università di Londra, Vienna, Parigi

Consultazione en Anglais et Français

Orario per la prima consultaz. 10-12